



LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI MIGRANTI CHE LAVORANO NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

PRIMA INDAGINE NAZIONALE



**Rapporto di ricerca sulle “Condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare”
- Linea 2 del progetto InCaS finanziato dal Fondo nazionale per le politiche migratorie 2021.**

COORDINAMENTO DELLA RICERCA
E CURA DEL RAPPORTO

Monia Giovannetti

IL RAPPORTO E' STATO REDATTO DA

Monia Giovannetti
Sara Miscioscia
Alessandro Somai

Si ringrazia la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche dell'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per averci accompagnato in tutte le fasi di questo percorso di approfondimento e ai componenti del gruppo “Alloggi e foresterie temporanee. Così come fondamentale è stato l'apporto delle articolazioni regionali dell'Anci per la promozione e il sostegno dell'indagine sul campo.

Un ringraziamento particolare a Francesco Carchedi per il supporto e il confronto nella fase di strutturazione del disegno di ricerca. Così come importante è stato lo scambio con Pietro Cingolani, Davide Donatiello, Vincenzo Castelli, Federica Dolente, Gianpietro Losapio, Manuela De Marco nonché l'attività di assistenza di C.O. Gruppo Srl.

Luglio 2022

LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI MIGRANTI CHE LAVORANO NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

INDICE

PRESENTAZIONE.....	3
SUMMARY REPORT.....	5
INTRODUZIONE.....	9

CAPITOLO I

IL LAVORO MIGRANTE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE..... 11

1.1 LA PRESENZA STRANIERA IN ITALIA E LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE.....	13
1.2 IL LAVORO MIGRANTE IN AGRICOLTURA: TRA PRECARIETÀ E RISCHIO DI SFRUTTAMENTO.....	17
1.2.1 La condizione delle lavoratrici nel comparto agricolo.....	21
1.2.2 Territori coinvolti dalla presenza del lavoro agricolo a rischio di sfruttamento: alcuni casi esemplificativi di un fenomeno nazionale....	23
1.2.3 Le condizioni abitative dei lavoratori occupati nel settore agro-alimentare.....	31

CAPITOLO II

LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE..... 35

2.1 IL PERCORSO METODOLOGICO, GLI STRUMENTI DI INDAGINE E LE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA ALLA RILEVAZIONE.....	37
2.2 LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALL'INDAGINE.....	43
2.3 I RISULTATI DELL'INDAGINE.....	53
2.4 STRUTTURE ALLOGGIATIVE (TEMPORANEE O STABILI) ATTIVATE DA SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI.....	63
2.5 INSEDIAMENTI INFORMALI.....	75
2.6 INTERVENTI PER L'INSERIMENTO ABITATIVO DEI MIGRANTI IMPIEGATI NELL'AGRO-ALIMENTARE.....	94

BIBLIOGRAFIA..... 100

APPENDICE..... 109

QUESTIONARIO.....	111
GUIDA ALLA COMPILAZIONE.....	139
LETTERA DI PRESENTAZIONE.....	159

PRESENTAZIONE

L'indagine su *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare*, la prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, ci consegna una mappa più aggiornata e capillare di quella disegnata dagli studi che l'hanno preceduta e più fedele delle letture episodiche dei media, spesso deformate dalle lenti dell'emergenza e della cronaca nera. È una rappresentazione costruita attraverso la voce dei Comuni, la più vicina alle realtà che vuole illuminare. Proprio per questo, il Rapporto che introduciamo con queste poche righe è non solo un contributo alla conoscenza ma già un passo necessario per trasformare la conoscenza in azione.

Tutti i Comuni italiani sono stati invitati a partecipare al censimento e circa la metà ha riempito la scheda di rilevazione su presenze e flussi di lavoratori e sulle sistemazioni che, letteralmente, degradano da alloggi privati e strutture collettive temporanee o stabili, pubbliche o private, fino agli insediamenti informali o spontanei non autorizzati.

Ringraziamo sindaci, assessori, dirigenti, funzionari e impiegati che si sono dedicati all'ennesimo esercizio straordinario e confidiamo nelle ricadute positive che questo sforzo aggiuntivo potrà avere anche nelle loro comunità.

Confidiamo sulla possibilità che l'indagine possa contribuire a favorire, anche, un processo di trasformazione culturale. Proveremo a farlo diventare un appuntamento previsto e consueto, da ripetersi negli anni a venire, con il quale i Comuni si sentano sempre di più titolari di un ruolo essenziale su un tema così delicato e cruciale.

Con questa indagine, dunque, guardiamo e ci avviciniamo ai territori, sapendo che è nella distanza e nell'invisibilità che si consumano i peggiori sfregi agli esseri umani.

Succede tra case diroccate, baracche e tende senza acqua corrente ed elettricità, inghiottite dall'isolamento o dal caos di ghetti enormi e affollati. Succede lì dove al lavoro nero, allo sfruttamento e al ricatto dei caporali si aggiungono condizioni disumane anche nei momenti che dovrebbero essere dedicati al riposo. Succede in almeno centocinquanta insediamenti informali segnalati dai Comuni che hanno partecipato al censimento, in zone che spesso già scontano il prezzo di un Paese diseguale.

Sono luoghi di privazione di diritti e dignità per almeno diecimila persone, nella maggior parte dei casi lavoratori migranti, le prime vittime di questa infamia nazionale, quelle che ne portano nel corpo e nell'animo gli effetti più duri. Vittime, però, sono anche le comunità che per la presenza di insediamenti informali e per il più

vasto sistema di illegalità e sfruttamento di cui questi sono espressione subiscono quotidianamente degrado, insicurezza, criminalità e concorrenza sleale.

L'Indagine è figlia di una visione e di un metodo. L'orizzonte del Piano triennale contro il caporalato e lo sfruttamento in agricoltura 2020-2022 dedica alla dignità degli alloggi un'azione specifica e in quell'azione può sostanziare tutti i suoi assi: prevenzione, vigilanza e contrasto dei fenomeni, insieme a protezione e reinserimento delle vittime. Un orizzonte condiviso con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, mentre ribadisce la necessità di un analogo approccio nella lotta al sommerso in tutti i settori dell'economia, investe 200 milioni di euro per superare gli insediamenti abusivi e combattere lo sfruttamento in agricoltura. L'individuazione dei Comuni ai quali destinare i fondi e la recente ripartizione che ha tenuto conto di presenze, anzianità degli insediamenti e attività già avviate discendono anche dalle pagine che seguono.

Quanto al metodo, vediamo nelle distinzioni di livelli e competenze istituzionali l'opportunità e il dovere di creare sinergie. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno disegnato insieme l'indagine, così come sono impegnate al fianco delle altre istituzioni, delle Parti Sociali e del Terzo Settore per realizzare tutte le azioni del Piano triennale. Con lo stesso spirito, MLPS, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e ANCI hanno firmato un partenariato che riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali, impegnando tutti i livelli di governo a rafforzare le azioni congiunte.

Questo Rapporto non è la semplice mappatura di come i migranti vivono e lavorano nei nostri campi, ma restituisce in maniera più ampia il modo in cui sui nostri territori, oggi, riconosciamo o neghiamo dignità a quelle vite e a quel lavoro. I suoi numeri più neri interrogano dolorosamente le nostre, la nostra comunità. Altri numeri, come quelli sugli interventi di inserimento abitativo, ci mostrano che esiste un'alternativa. Troppo a lungo abbiamo portato il peso di luoghi che negano i nostri principi costituenti e il rispetto dovuto a ogni essere umano. Li abbiamo, etimologicamente, tollerati. Non possiamo e non vogliamo più sostenere quel peso. Riconsegniamo ovunque alle parole "casa" e "lavoro" il senso che dovrebbero avere.

On. Andrea Orlando

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ing. Antonio Decaro

Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

SUMMARY REPORT

Con la consapevolezza di contribuire alle azioni congiunte previste dal *Piano triennale per contrastare sfruttamento e caporalato*, sindaci, assessori, dirigenti, funzionari e impiegati di **3.851 Comuni** italiani, tra ottobre 2021 e gennaio 2022, hanno dedicato tempo e impegno nel rispondere all'invito congiunto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando e del Presidente dell'ANCI Antonio Decaro, a partecipare alla **prima indagine nazionale sulle condizioni abitative dei migranti occupati nel settore agro-alimentare**. Solo la rilevazione omogenea di informazioni dettagliate su tutto il territorio nazionale, infatti, può consentire la pianificazione di interventi efficaci, mirati e monitorabili anche nell'ottica dell'ottimizzazione e della sostenibilità delle risorse. Attraverso la conoscenza del fenomeno è possibile realizzare interventi che coinvolgano in maniera coordinati e sinergica i diversi livelli di governo, ed è questo lo scopo finale della ricerca presentata in questo rapporto.

Sono stati richiesti dati dettagliati su presenze, insediamenti, caratteristiche e servizi presenti sul territorio e non sempre è stato facile rispondere ai quesiti posti. Nonostante il sostegno costante dell'help desk dedicato, molti Comuni hanno rappresentato le loro difficoltà a delineare con precisione alcuni dati richiesti. In numerosi casi, attraverso e-mail, telefonate e compilando lo spazio riservato alle considerazioni libere nel questionario, le persone che si sono occupate della compilazione hanno espresso diverse difficoltà ad arrivare a una stima puntuale del numero di migranti presenti sul loro territorio e, successivamente, alla stima della loro distribuzione di genere e a quella secondo la regolarità dei permessi di soggiorno. Il **primo risultato** di questa indagine è stato infatti quello **di aver contribuito a diffondere in maniera capillare la consapevolezza di una problematica diffusa e spesso ignorata o sconosciuta**. Si tratta, frequentemente, di fenomeni legati anche alla stagionalità dei raccolti e ai flussi di migranti, quindi mutevoli e di complessa rilevazione. I risultati presentati in questo report sono da considerarsi quindi particolarmente preziosi, frutto di impegno e coordinamento e sono d'auspicio per una sempre migliore conoscenza del fenomeno.

Tutto il territorio nazionale è stato coinvolto nella rilevazione, e nonostante la complessità dei dati richiesti e le difficoltà incontrate nel reperire informazioni su un argomento mai trattato in precedenza, circa il 70% dei Comuni individuati come potenzialmente interessanti dalla presenza di lavoratori stranieri occupato nel settore agro-alimentare ("super-prioritari"¹) e quasi **la metà di**

tutti i Comuni italiani ha risposto al questionario e questo primo dato dimostra una generale volontà delle amministrazioni locali a mettere in atto azioni concrete per contribuire a colmare il gap informativo sul fenomeno.

Sono **608 i Comuni dove è stata rilevata la presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agroalimentare**. Il Sud è l'area dove complessivamente si registra il più alto numero di Comuni che dichiara la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agroalimentare sia stagionali che di lunga durata, tuttavia è sbagliato ritenere che ci siano aree totalmente estranee al fenomeno: si trovano al Nord, infatti, due regioni dove si riscontra il numero più alto di Comuni che dichiara la presenza di braccianti agricoli stranieri (Piemonte e Lombardia, *Tabella 4*) e Cuneo risulta essere la Provincia con il maggior numero di strutture alloggiative, temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati, nelle quali vivono questi lavoratori (*Tabella 9*). Pur considerando differenze e peculiarità, possiamo indubbiamente constatare che questa realtà, spesso ricondotta esclusivamente ad alcuni territori, interessa in verità tutto il territorio italiano e che per tale ragione sia necessario, per pianificare interventi strategici, continuare a porre attenzione alla dimensione nazionale e complessiva del fenomeno.

I dati e le informazioni raccolte nel corso della rilevazione ci restituiscono un'immagine articolata e complessa delle tematiche approfondite in questo report, le quali ci permettono di fare alcune prime considerazioni: se è vero che è importante porre particolare attenzione ai territori con alte presenze di lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo, questo non significa che tali presenze indichino automaticamente l'esistenza di una condizione critica. Confrontando i dati relativi alla distribuzione per Regioni dei Comuni che dichiarano la presenza o assenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare (*Tabella 4*) con quelli che indicano la presenza di insediamenti formali e informali (*Tabella 9 e 29*), si riscontra che **non c'è una diretta rispondenza fra le presenze di lavoratori e quelle di insediamenti informali**. Il Piemonte, ad esempio, risulta essere la Regione con il maggior numero di Comuni che ha dichiarato presenze stabili e/o stagionali di lavoratori migranti nel settore ed è anche la Regione con il maggior numero di Comuni con insediamenti formali,

operato partendo dall'analisi della letteratura di settore e tenendo in considerazione gli interventi direttamente finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e dal Ministero dell'Interno. Come verrà mostrato nel dettaglio nella premessa metodologica contenuta nel secondo capitolo, per completare il quadro preliminare di preparazione della ricerca, questi dati sono stati successivamente incrociati con l'indicatore di fonte ISTAT che rileva la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in modo da porre prioritaria attenzione ai comuni con particolare vocazione agricola (classi SAU medio-alta 600-1.500 ettari; SAU alta >1.500 ettari).

¹ La suddivisione in comuni super-prioritari, prioritari e ordinari è stata realizzata in fase preliminare di definizione della ricerca al fine di porre particolare attenzione alle aree potenzialmente interessate dalla presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare. Per definire i comuni super-prioritari e prioritari si è

mentre sono presenti solo 2 Comuni con insediamenti informali. La Lombardia, seconda Regione per presenze stabili e/o stagionali, compare solo all'ottavo posto per numero di Comuni con insediamenti formali e non presenta insediamenti informali².

Queste considerazioni vanno accompagnate e incrociate ad ulteriori elementi scaturiti dall'indagine a partire dal fatto che nella maggioranza dei casi (78,8%) i lavoratori migranti occupati nel settore agricolo vivono in abitazioni private e in poco meno del 22% dei Comuni sono invece presenti strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati e/o insediamenti informali (*Grafico 8*).

Per quanto riguarda le **strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati**, dove secondo **le stime trovano alloggio circa 7 mila lavoratori agricoli migranti** (in prevalenza rifugiati/richiedenti asilo), si rileva che nella maggioranza dei casi si tratta di abitazioni riconducibili ad appartamenti della rete SAI/SIPROIMI/SPRAR (44%), ai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) (10,3%) o agli appartamenti messi a disposizione da realtà/associazioni del Terzo Settore/volontariato (14%). Si tratta quindi prevalentemente di strutture stabili/permanenti localizzate in aree urbane e gestite dal Terzo settore, solo una minima parte (circa il 20%) degli alloggi formali ha carattere temporaneo e ospita quindi i lavoratori stagionali che si spostano in base al ciclo delle colture. La maggior parte delle strutture dichiarate, infatti, è presente sul territorio comunale da più di 4 anni (73,7%) e trattandosi prevalentemente di strutture alloggiative stabili, nella quasi totalità dei casi sono presenti i principali servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, servizi igienici, ecc.) e risulta altresì presente nelle vicinanze degli alloggi una buona copertura di collegamenti di mezzi pubblici (77%).

Confrontando i dati emersi, un elemento particolarmente critico da segnalare riguarda il fatto che anche molti degli insediamenti informali, esattamente il 41,3% dei casi, ha carattere stabile/permanente. **La maggior parte degli insediamenti informali mappati, infatti, è presente sul territorio comunale da parecchi anni:** ben 11 insediamenti esistono da più di 20 anni, 7 insediamenti sono presenti da oltre 10 anni e 16 da oltre 7 anni (*Tabella 42*). Si tratta dunque di un fenomeno fortemente cristallizzato all'interno di molte realtà comunali e pur avendo un carattere prevalentemente stabile, nella maggior parte dei casi, non sono presenti servizi essenziali e all'interno degli insediamenti, dove **sono state stimate oltre 10.000 persone presenti**, le condizioni di vita risultano estremamente precarie.

² Il raffronto dei dati delle regioni Puglia, Sicilia, Campania e Calabria mostra invece una sostanziale rispondenza fra numero dei comuni che ha dichiarato presenze ed esistenza di insediamenti formali e informali.

Molto scarsa (meno del 30% dei casi) risulta essere la presenza nelle vicinanze degli insediamenti informali di servizi pubblici di trasporto: questo dato, confrontato con le stime sul raggio territoriale degli spostamenti dei migranti, risulta essere particolarmente significativo, soprattutto in considerazione del rischio di ricorrere a caporali³ e trasporti inadeguati⁴. Sono infatti superiori al 40% gli insediamenti informali che si trovano oltre i 10 chilometri di distanza dai luoghi di lavoro e, fra questi, quasi il 10% è distante oltre 50 km (*Tabella 45*).

Se i **servizi essenziali**, negli insediamenti informali, sono **scarsamente presenti**, gli **interventi socio-sanitari** e, più in generale, tutti quelli **finalizzati a favorire l'integrazione dei migranti**, risultano praticamente **assenti** (*Tabella 44*). Ed è comprensibile ipotizzare che la mancanza di servizi possa tradursi frequentemente in mancanza di prospettive: è difficile immaginare che possano avvenire cambiamenti sostanziali se sono completamente assenti servizi di supporto e orientamento. Questa considerazione risulta essere ancora più rilevante se si tiene presente che in oltre un insediamento su 5 abitano nuclei familiari con minori e che circa il 30% delle persone che vivono negli insediamenti informali sono rifugiati/richiedenti asilo.

La situazione risulta essere completamente diversa se si prendono in considerazione gli interventi messi in atto negli insediamenti formali, dove nella maggioranza dei casi sono presenti tutti i servizi finalizzati a favorire l'integrazione dei migranti, oltre agli interventi socio-sanitari. In oltre il 70% delle strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati dove si riscontra la presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare sono attivi servizi di mediazione culturale e assistenza sociale, così come, seppur in maniera più circoscritta, servizi e interventi legati al mondo del lavoro (formazione professionale, rappresentanza sindacale, lotta al lavoro nero/caporalato).

Anche la **segnalazione relativa ai casi che riguardano gli episodi di caporalato mostrano che la situazione è più critica negli insediamenti informali** (nel 25,8% dei casi) che in quelli formali (10,4%). Per quanto concerne la valutazione da fare su questo dato bisogna considerare inoltre che, proprio in virtù dei maggiori

³ Negli insediamenti informali i casi di caporalato sono stati rilevati nel 25,8% dei casi.

⁴ Riguardo al tema dei trasporti si ricorda che molti incidenti mortali avvengono durante gli spostamenti dei lavoratori, come emerge dai numerosi fatti di cronaca riportati dai mass media. Proprio in considerazione della criticità del fenomeno, l'Azione prioritaria 6 del Piano triennale è dedicata alla pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto per migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli.

servizi di tutela e assistenza presenti negli insediamenti formali, sia più agevole rilevare casi critici. Si potrebbe ipotizzare quindi che in molti insediamenti informali potrebbero avvenire con maggiore probabilità casi di caporalato sommerso e non rilevato.

I risultati della mappatura indicano, inoltre, che **in diversi Comuni la strada disegnata dal Piano triennale sia già stata intrapresa** ma che per la maggior parte delle realtà locali sia ancora tutta da percorrere. In particolare, i Comuni, in prossimità delle competenze più proprie, risulta abbiano promosso interventi per favorire l'accesso alla casa o la realizzazione di insediamenti abitativi volti ad ospitare lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare. Negli ultimi 3 anni, dei 608 Comuni che hanno dichiarato la presenza di migranti impiegati nel settore agro-alimentare in 54 (8,9%) hanno **realizzato interventi riconducibili alla riqualificazione di immobili pre-esistenti o all'edilizia residenziale pubblica**. In prospettiva futura, sempre su questo versante, risulta interessante rilevare che dalle risposte dei Comuni è emerso che il numero complessivo di spazi presenti sui propri territori *destinabili* ai migranti che lavorano nell'agro-alimentare supera le mille unità e che potrebbero arrivare ad ospitare complessivamente più di 6mila persone. Infine, 14 Comuni, hanno dichiarato inoltre di aver elaborato almeno uno studio di fattibilità volto alla realizzazione di alloggi destinati ad ospitare lavoratori migranti e 28 hanno espresso la volontà di elaborare a breve tali progetti di fattibilità. Questi dati dimostrano che **inizia a diffondersi una buona consapevolezza delle criticità territoriali e una forte necessità di agire in modo efficace e coordinato**.

Come è stato più volte sottolineato in precedenza, i fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato non sono né territorialmente circoscritti né recenti. Sono problematiche afferenti a “schemi mentali, prima ancora che produttivi, ben definiti e radicati”⁵. L'immigrazione non ha generato questa situazione ma la sta trasformando e caratterizzando attraverso una progressiva sostituzione degli autoctoni sia sul versante dei lavoratori che su quello dei caporali⁶ portando a un conseguente innalzamento dei margini di profitto e producendo quella che è stata definita “la più grande mutazione antropologica” degli ultimi decenni nel Mezzogiorno d'Italia⁷. Secondo gli studi di Leogrande

la prioritaria caratteristica delle trasformazioni che stanno avvenendo in questo ambito è indotta dal fatto che i migranti sono considerati estranei al contesto sociale e abitativo dei territori e quindi non godono del sostegno e del rispetto collettivo. I trattamenti riservati ai migranti “non si sarebbero mai potuti imporre al bracciante locale. Perché, anche nei paesi pugliesi dove il caporalato classico persiste, caporali e braccianti finiscono per essere parte della stessa comunità” e questo poneva un argine al peggior sfruttamento⁸. Emerge, dunque, “la centralità stessa della segregazione spaziale-abitativa rispetto allo sfruttamento del lavoro”⁹ dove la “sistemazione spaziale rafforza la sovrapposizione di lavoro, tempo libero, riposo e più in generale la riproduzione della vita quotidiana di un individuo o di un gruppo in un unico luogo”¹⁰.

Insediamenti informali e fenomeni di ghettizzazione non sono quindi problematiche esclusivamente abitative e non riguardano solo i migranti ma aggravano le condizioni lavorative, economiche e sociali di interi territori. Sono queste considerazioni che hanno indotto a porre al centro dell'indagine presentata le comunità locali e le amministrazioni comunali consentendo di valorizzarne e potenziarne le risorse. Come evidenziato dal Piano triennale per contrastare sfruttamento e caporalato in agricoltura: “l'indisponibilità di stime statistiche affidabili sul fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici in agricoltura rende difficile la programmazione degli interventi e delle risorse finanziarie da parte delle istituzioni nazionali e territoriali competenti”¹¹. Con lo studio presentato nelle pagine che seguiranno si è voluto fare un passo avanti per colmare queste lacune informative, consapevoli della necessità di proseguire nella direzione intrapresa attraverso nuovi approfondimenti e progettualità condivise.

5 G. Laneve, “Dal caporalato tradizionale al nuovo caporalato (globalizzato) degli immigrati: la Regione Puglia davanti a una grande mutazione antropologica e a una più atroce vulnerabilità dell'esistenza umana”, *Il Mulino*, Fascicolo 5-6, ottobre-dicembre 2019.

6 G. Tria, Lavoro irregolare, lavoro transnazionale e immigrazione. Un'analisi quantitativa, in F. Di Marzio (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, 2017, Donzelli.

7 A. Leogrande, *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Roma, 2008, Mondadori, p. 69.

8 A. Leogrande, op. cit. supra, pp. 67-68.

9 G. Laneve, op. cit. supra, p. 1322.

10 F. Gambino, *Migranti nella tempesta. Avvistamenti per l'inizio del nuovo millennio*, Verona Ombre Corte, 2003.

11 MLPS, Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 - 2022, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

INTRODUZIONE

In Italia lo sfruttamento lavorativo e il caporalato nel comparto agricolo sono fenomeni particolarmente pervasivi e rilevanti in quanto si tratta di un settore caratterizzato strutturalmente da stagionalità, rapporti di lavoro temporanei, forte presenza di lavoratori stranieri. Le ricerche scientifiche e le inchieste giornalistiche che ne descrivono le caratteristiche sono state implementate a partire dai primi anni del nuovo millennio in seguito ad alcuni fatti di cronaca e ad alcune inchieste¹. All'attenzione mediatica sono seguiti gli approfondimenti delle organizzazioni sindacali, delle scienze sociali e del Terzo settore.

Le realtà associative e sindacali presenti nei territori hanno potuto approfondire la conoscenza del fenomeno in maniera diretta e ne hanno riportato caratteristiche e criticità in numerosi studi e report di ricerca, così come, negli anni, con la crescita delle problematiche, sono aumentate esponenzialmente anche le progettualità a favore dei territori più colpiti². Tra le metodologie adoperate viene spesso usata una base dati costruita a partire dagli accessi ai servizi offerti dalle associazioni (presa in carico sociale, assistenza legale, screening sanitario) oltre a un largo utilizzo della ricerca-azione attraverso il coinvolgimento delle persone che agiscono direttamente sul campo e che utilizzano prevalentemente metodologie qualitative basate su interviste strutturate e semi-strutturate e questionari rivolti a sindacalisti, operatori sociali, braccianti, funzionari pubblici e amministrativi.

La consapevolezza della gravità di questi fenomeni e la volontà di agire in modo coordinato ed efficace ha portato nel 2018 alla costituzione del "Tavolo caporalato", presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questo ambito, grazie alla concertazione tra i diversi attori istituzionali coinvolti e attraverso il

confronto con i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del Terzo settore il 21 maggio 2020 è stato approvato in Conferenza Unificata il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"³.

Il Piano prevede 10 specifiche linee di intervento e, tra le priorità trasversali comuni a diverse tematiche, vi è l'elaborazione di studi nazionali e di un sistema informativo condiviso sull'argomento in quanto la mancanza di fonti strutturate e di un piano di analisi basato su dati ed informazioni raccolte dalle diverse istituzioni nazionali e territoriali responsabili dei vari aspetti dello sfruttamento lavorativo, non garantisce una efficace programmazione degli interventi e una corretta allocazione delle risorse necessarie.

Tra le linee di intervento prioritarie individuate dal Piano triennale rientra l'Azione n.5 la quale è dedicata a favorire condizioni abitative più dignitose e a superare gli insediamenti informali, mettendo a disposizione o favorendo il reperimento di soluzioni alloggiative che consentano condizioni di vita migliori, anche sulla base dei modelli già sperimentati a livello locale. All'interno del Tavolo nazionale, ANCI coordina il Gruppo di lavoro n. 5 "Alloggi e foresterie temporanee", la cui attività è volta alla creazione di un sistema di accoglienza che tenga conto delle esigenze di produttori e lavoratori e che, al tempo stesso, coinvolga gli amministratori locali, a seconda delle necessità e delle caratteristiche dei diversi territori.

In questo quadro il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha finanziato il progetto realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia denominato InCaS "Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"⁴. Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura è infatti un fenomeno complesso che può essere contrastato solo con un approccio coordinato e un sistema di governance multilivello. In quest'ottica è stata chiesta la collaborazione diretta degli enti locali per l'individuazione di soluzioni strategiche e operative che possano nascere dalla conoscenza diretta dei problemi e delle opportunità presenti sui territori.

Per facilitare la realizzazione dei progetti territoriali di inclusione dei cittadini di Paesi Terzi il **progetto InCaS** ha previsto la prioritaria realizzazione di una indagine su scala nazionale rivolta ai Comuni sulla presenza

12 Fra i primi ad occuparsi in modo approfondito dell'argomento c'è stato ad esempio Fabrizio Gatti con il reportage "Io schiavo in Puglia" pubblicato da L'Espresso il 7 settembre 2006. Fra i reportage più recenti si vedano le inchieste di Terra!, IRPI Media.

13 Tra gli altri si vedano i report dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI CGIL e dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare della Coldiretti, di Medici Senza Frontiere, Intersos, MEDU, Arci Nazionale, Caritas italiana, Actionaid, Consorzio NOVA, Tempi Moderni, Legambiente, Associazione InMigrazione e OIM i quali costituiscono una base di analisi imprescindibile per conoscere l'argomento. Per un approfondimento in grado di restituire una visione complessiva del fenomeno agli studi sopracitati vanno poi aggiunti i documenti istituzionali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le indagini parlamentari e gli studi del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e Analisi dell'Economia Agraria (CREA). Negli ultimi anni anche le scienze sociali e giuridiche hanno trattato questi argomenti, fra i principali studi di approfondimento si vedano, ad esempio, le ricerche di Avallone, D'Agostino, Carchedi, Caruso, Colloca, Corrado, Di Marzio, Fanizza, Ippolito, Leogrande, Macri, Mignella Calvosa, Palmisano, Perrotta, Pugliese, Omizzolo, Rigo, Sagnet, Savaglio e molti altri (per ulteriori approfondimenti si rimanda alla bibliografia).

14 Per brevità d'ora in poi il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato" sarà definito sinteticamente "Piano".

15 <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/49/InCaS-Progetto-realizzato-da-ANCI-in-partenariato-con-Cittalia>.

di lavoratori stranieri impiegati nell'ambito agro-alimentare che vivono in realtà formali e informali, con un'attenzione specifica alle situazioni di precarietà e disagio abitativo. La ricerca statistica di carattere censuario, che verrà presentata nel secondo capitolo del presente rapporto, è stata realizzata coinvolgendo tutti i Comuni italiani ed è servita a rilevare dati da fonti istituzionali omogenee.

La mappatura puntuale su tutto il territorio nazionale delle situazioni di disagio e precarietà abitativa in cui versano i lavoratori stranieri (regolari e non in regola con il titolo di soggiorno) impiegati nel settore agroalimentare ha permesso di individuare le aree esposte a maggiore rischio e verso le quali indirizzare prioritariamente le azioni in materia di soluzioni alloggiative dignitose. Al contempo, i risultati della ricerca effettuata renderanno possibile analisi su base nazionale che permetteranno anche di:

- 1) contribuire ad analizzare l'impatto delle iniziative volte a mitigare il fenomeno del disagio abitativo;
- 2) considerare i bisogni dei Comuni anche in termini di supporto finanziario;
- 3) individuare i territori nei quali realizzare attività di approfondimento e di supporto al fine di redigere i Piani locali multisettoriali.

I risultati dell'indagine costituiscono infatti la base conoscitiva indispensabile per poter indirizzare interventi e azioni concrete di contrasto agli insediamenti abusivi, terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali che favoriscono il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori agricoli.

Come specificatamente riportato nell'introduzione metodologica al capitolo dedicato ai risultati dell'indagine (*Capitolo 2*), per definire puntualmente il disegno di ricerca ed elaborare gli strumenti di rilevazione sottoposti alle amministrazioni comunali, è stata realizzata una preliminare ricerca di contesto a partire dai tratti distintivi che caratterizzano il comparto agro-alimentare, sino ad analizzare la letteratura scientifica, le inchieste giornalistiche e i report delle istituzioni e organizzazioni presenti sui territori in merito alle condizioni lavorative e di vita dei lavoratori. La scelta di focalizzare la ricerca sulle condizioni abitative dei cittadini stranieri è motivata proprio dalle criticità emerse e dalla necessità di approfondire conoscenze che possano essere utili a promuovere interventi e azioni concrete di contrasto allo sfruttamento dei lavoratori agricoli e il caporalato. Nell'ultimo ventennio questi

fenomeni hanno, infatti, assunto elementi distintivi nuovi, che ne accrescono la complessità e la gravità e che, per essere compresi e contrastati, richiedono nuovi approfondimenti. Con l'intensificarsi dei flussi migratori e con l'aumento progressivo di lavoratori di origine straniera in agricoltura sono aumentati e cambiati sia i fenomeni di sfruttamento lavorativo che i casi di caporalato. La presenza migrante ha caratterizzato il fenomeno in quanto, alle problematiche correlate alle condizioni lavorative, si sono sommate le problematiche relative alle condizioni alloggiative. Negli anni sono sorti, cresciuti e diffusi insediamenti abitativi informali, luoghi perlopiù nascosti e sconosciuti alla maggioranza della popolazione, che tuttavia periodicamente tornano a popolare le notizie di cronaca a causa degli incidenti mortali che avvengono⁵. Con la volontà di porre rimedio all'estrema precarietà abitativa dei migranti occupati nel settore agricolo sono progressivamente aumentate anche le iniziative che hanno dato luogo ad insediamenti formali, sia di carattere emergenziale che stabile. Le condizioni abitative dei cittadini stranieri sono quindi complesse e variegate, spesso molto critiche e poco conosciute.

Pertanto, con l'intento di tracciare i principali tratti distintivi del fenomeno e inquadrare lo stato dell'arte, nel *primo capitolo* del presente studio sono state sintetizzate le caratteristiche e le informazioni quantitative sulle presenze straniere in Italia, sulla situazione occupazionale e sul comparto agricolo utilizzando prevalentemente fonti istituzionali (ISTAT, Eurostat, INL, MLPS). Tenendo conto dei risultati delle diverse ricerche realizzate sul territorio nazionale sono state infine tracciate le descrizioni di alcuni contesti specifici, con l'intento di dar conto della distribuzione territoriale, della varietà e della complessità del fenomeno sul territorio nazionale.

¹⁶ Come ad esempio l'incidente di Borgo Mezzanone del 2020 dove ha perso la vita Mohammed Ben Ali, di 37 anni. O come era accaduto il 4 febbraio 2020, sempre a Borgo Mezzanone, dove è morta una donna di circa 30 anni, o il 26 aprile 2019, quando è morto Samara Saho che aveva circa 26 anni, o il 6 novembre 2018, quando è morto Bakary Secka, o il 9 dicembre 2016, quando è morto Ivan Miecoganuchev che aveva 20 anni.



CAPITOLO 1

IL LAVORO MIGRANTE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

CAPITOLO 1

IL LAVORO MIGRANTE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

1.1 LA PRESENZA STRANIERA IN ITALIA E LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

Da oltre 20 anni la presenza straniera in Italia è un fattore rilevante, vettore di cambiamenti sostanziali della società e del mercato del lavoro. Dall'ultima rilevazione dell'ISTAT gli stranieri censiti in Italia risultano essere 5.171.894 unità¹⁷. Rappresentano circa l'8,4% della cittadinanza complessiva, percentuale poco superiore alla media europea: l'Italia occupa il quattordicesimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue ed è preceduta dalla Germania (12,2%), dalla Spagna (10,3%) e dal Regno Unito (9,3%)¹⁸. Considerando anche gli stranieri non iscritti in anagrafe le presenze totali sono stimate sui 6 milioni, corrispondenti a circa il 10% della popolazione complessiva. **Per quanto riguarda la situazione comunitaria, su un totale di 447,3 milioni** di persone, i cittadini di Paesi Terzi che vivono nella Comunità Europea sono 23 milioni, il 5,1% della popolazione totale. Sono regolarmente presenti in Italia 3.615.826 **cittadini di Paesi Terzi**, dei quali il 63,1% ha un permesso di soggiorno di lungo periodo. La maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia proviene dall'Ue (30,0% della popolazione straniera residente), dall'Europa Centro-orientale (19,2%) e dall'Africa settentrionale (13,1%)¹⁹. La cittadinanza rumena è la più numerosa (1,145 milioni) seguita dalla cittadinanza albanese (422 mila) e quella marocchina (414 mila)²⁰. Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-Nord quasi 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno (4,3 %). Le Regioni con le quote più elevate di rilasci o rinnovi di permessi

di soggiorno sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Veneto. Nel 2020 sono stati rilasciati in Italia circa 106.500 nuovi permessi di soggiorno a cittadini non comunitari, il numero più basso degli ultimi 10 anni. Nel 2019 sono diminuiti i nuovi nati da genitori stranieri (63 mila nati rispetto ai 65 mila del 2018) e sono aumentati coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana (127 mila, +12,9% rispetto al 2018). **Nella Comunità europea** il 17% degli stranieri ha un permesso di soggiorno per motivi lavorativi, su un totale di 189,1 milioni di persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni sono occupati 8,6 milioni di cittadini di paesi terzi (il 4,6% del totale). Nel 2020 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è stato più elevato per i cittadini dell'UE (73,3%) che per i cittadini di paesi terzi (57,6%). Molti cittadini di paesi extra-UE sono "lavoratori essenziali" e c'è una forte sovrarappresentazione del personale non qualificato addetto all'agricoltura e alla pesca infatti il 2,6% è impiegato in questi settori a fronte dello 0,6% dei cittadini europei. La proporzione risulta ribaltata se si prendono in considerazione gli agricoltori e operai agricoli specializzati²¹. Le stime europee sull'impiego di lavoratori migranti nel settore agroalimentare risultano essere complesse in quanto, oltre ai dati sulle presenze di cittadini di Paesi Terzi, vanno considerati gli spostamenti del personale con cittadinanza europea. Nei campi italiani, ad esempio, c'è una consistente presenza di lavoratori comunitari provenienti dall'Est Europa. Secondo alcune stime i braccianti europei che si spostano nel continente per lavorare sono tra gli 800 mila e 1 milione: 370 mila in Italia, 300 mila in Germania, 276 mila in Francia e 150 mila in Spagna²². L'interdipendenza tra domanda e offerta di manodopera straniera, entrata in crisi a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, ha indotto i decisori politici e i principali *stakeholder* di molti paesi europei a mettere in campo azioni finalizzate a mitigare la carenza di forza lavoro. Le difficoltà legate agli spostamenti dei lavoratori stagionali hanno infatti causato carenza di manodopera e perdite

17 Dati rilevati al 01/01/2021; <https://www.istat.it/storage/ASI/2021/capitoli/C03.pdf>

18 Dati ISTAT 2020; [https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=24&dove=ITALIA#:~:text=sguardo%20d'insieme-,A%201%C2%B0%20gennaio%202020%20risiedono%20in%20Italia%20circa%205,unit%C3%A0%20\(%2B0%2C9%25\).&text=Ne%202019%2C%20127%20mila%20cittadini,9%25%20rispetto%20al%202018\).](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=24&dove=ITALIA#:~:text=sguardo%20d'insieme-,A%201%C2%B0%20gennaio%202020%20risiedono%20in%20Italia%20circa%205,unit%C3%A0%20(%2B0%2C9%25).&text=Ne%202019%2C%20127%20mila%20cittadini,9%25%20rispetto%20al%202018).)

19 Dati ISTAT 2021; <https://www.istat.it/storage/ASI/2021/capitoli/C03.pdf> (ultimo accesso a gennaio 2022).

20 Dati del XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. MLPS, 2021; <http://lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studie-tattistiche/Documents/Undicesimo%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202021/Sintesi-XI-Rapporto-MdL-Stranieri-REV-22072021.pdf> (ultimo accesso a gennaio 2022).

21 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it

22 <https://www.linkiesta.it/2020/07/lavoro-agricoltura/>

nella produzione alimentare in molti paesi dell'UE²³.

La presenza straniera è diventata negli ultimi venticinque anni una componente strutturale sia nel sistema produttivo europeo che in quello italiano, con 2.346.088 occupati e con una popolazione in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) che supera i 4 milioni²⁴. La crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria da Covid-19 ha evidenziato chiaramente le condizioni di maggiore fragilità della componente straniera rispetto a quella italiana: nel 2020 il **tasso di occupazione** degli stranieri tra i 20 e i 64 anni si è ridotto più intensamente di quello dei coetanei italiani, (rispettivamente -3,8 punti percentuali e -0,6 punti), tanto da risultare inferiore a quello degli autoctoni (rispettivamente 60,6% e 62,8%,) pur partendo da un livello superiore nell'anno precedente²⁵. Il ridimensionamento dei valori rilevati è netto per la componente femminile: per le comunitarie si riduce di 4,7 punti (passando dal 55,0% al 50,3%) e per le extracomunitarie di 5,0 punti (46,5% vs. 41,5%)²⁶.

Gli individui che hanno perso il proprio lavoro nel 2020 a causa di licenziamento, scadenza del contratto, chiusura o cessazione dell'attività, sono circa 1 milione: poco più di 830 mila italiani, poco meno di 50 mila cittadini comunitari e circa 93.400 extracomunitari. In valori assoluti si sono persi più di 2,25 milioni di contratti, di cui poco meno di 1,9 milioni nel caso della componente nativa della forza lavoro e circa 370 mila nel caso di quella straniera²⁷. Pur restando inferiore a quello

degli italiani (36,1%), è aumentato fortemente anche il **tasso di inattività** per gli stranieri (34,0%), soprattutto per la componente femminile (+6,5% rispetto a +2,9% degli uomini)²⁸. Il tasso di disoccupazione rimane più elevato per le donne (15,2% rispetto all'11,4% degli uomini)²⁹. Complessivamente il numero degli occupati è diminuito di 456.105 unità: di questi poco meno di 300 mila sono cittadini italiani, circa 60 mila sono comunitari e poco più di 100 mila extracomunitari. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, si è ridotto dell'1,4%, il numero degli occupati UE del 7,1% e il numero degli extracomunitari del 6,0%.³⁰ Nel 2020 sono pervenute all'Inail 554.340 denunce d'infortunio con una diminuzione del 13,6% rispetto al 2019: a fronte di una flessione nei primi mesi dell'anno, nell'ultimo trimestre 2020 è stato registrato un incremento delle denunce del 9,1%, agli stessi mesi del 2019. 1.270 denunce hanno avuto esito mortale, con un aumento del 16,6% (181 casi in più) rispetto ai decessi dell'analogo periodo del 2019. Gli infortuni che hanno riguardato i lavoratori stranieri sono stati 97.141 e rappresentano il 17,5% del totale. I dati infortunistici da Covid 19, alla data ultima di elaborazione del 31 marzo 2021 riferiscono di 165.528 denunce segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un quarto del totale, di cui 551 con esito mortale.

Come emerge dal rapporto annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2021, nell'anno della pandemia i miglioramenti che nel 2019 avevano fatto registrare una prima diminuzione dell'incidenza di povertà assoluta, sono stati bruscamente interrotti e le condizioni di vita sono tornate a peggiorare. Il numero di famiglie in povertà assoluta supera i due milioni, con un'incidenza pari al 7,7% (nel 2019 era del 6,4%). Gli individui in povertà assoluta superano i 5,6 milioni (il 9,4%), anch'essi in crescita rispetto al 2019 (quando erano un milione in meno; il 7,7%). Se guardiamo poi all'incidenza della povertà familiare disaggregandola

23 https://ec.europa.eu/info/news/coronavirus-seasonal-workers-included-new-guidelines-ensure-free-movement-critical-workers-2020-marzo-30_it

24 XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. MLPS, 2021

25 Dati ISTAT 2021. [https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=24&dove=ITALIA#:~:text=sguardo%20d'insieme-,Al%201%C2%B0%20gennaio%202020%20risiedono%20in%20Italia%20circa%205,unit%C3%A0%20\(%2B0%2C9%25\).&text=Nei%202019%2C%20127%20mila%20cittadini,9%25%20rispetto%20al%202018](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=24&dove=ITALIA#:~:text=sguardo%20d'insieme-,Al%201%C2%B0%20gennaio%202020%20risiedono%20in%20Italia%20circa%205,unit%C3%A0%20(%2B0%2C9%25).&text=Nei%202019%2C%20127%20mila%20cittadini,9%25%20rispetto%20al%202018)

26 XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. MLPS, 2021

27 MLPS, 2021

28 ISTAT 2021.

29 ISTAT 2021.

30 XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. MLPS, 2021.

in base alla cittadinanza dei componenti, nel 2020 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono peggiorata la loro condizione (415 mila famiglie, il 26,7%; erano il 24,4% nel 2019). Se anche nel 2020 si conferma che la povertà è più alta tra coloro che sono in cerca di occupazione (18,1% dell'incidenza) è in particolare tra coloro che posseggono un lavoro che aumenta tale condizione di indigenza. Le situazioni di povertà e necessità estrema accresciute negli ultimi anni costituiscono terreno fertile al dilagare di fenomeni di grave sfruttamento, come emerge dalle notizie di cronaca e dai dati riscontrati durante le azioni di vigilanza. Secondo il Tip Report – il Rapporto annuale del Dipartimento di Stato americano sulla tratta nel mondo (Trafficking in Persons Report) – l'Italia è Paese di origine, transito e destinazione dei nuovi schiavi. Il grave sfruttamento lavorativo riguarda 132 mila persone (e circa 400/430 mila sono a rischio). Si tratta in gran parte di giovani uomini immigrati, ma anche di italiani e italiane, che non sono necessariamente vittime di tratta, ma che sono costretti a lavorare in condizioni servili³¹.

Per contrastare questi fenomeni negli ultimi anni sono stati intensificati i controlli in materia di intermediazione illecita della manodopera e sfruttamento del lavoro (articolo 603-bis codice penale) e riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (articolo 600 codice penale), anche attraverso azioni di vigilanza interregionale straordinarie e multiagenzia. Le pratiche ispettive che prevedono l'istituzione di task-force si basano su accordi sistemici tra l'Ispettorato del Lavoro e i relativi ispettorati territoriali, le forze dell'ordine e il personale dei progetti territoriali anti-tratta e vengono realizzate anche avvalendosi delle competenze di mediatori culturali.

Nel Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, pubblicato nell'aprile 2020 e riferito all'anno 2019, anno antecedente alla crisi pandemica, che consente quindi una migliore comparabilità dei dati con gli anni precedenti, emerge che le 5.806 ispezioni effettuate nel settore agricolo fanno registrare un tasso

di irregolarità di circa il 59,3%, superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2018 (54,8%). Dei 5.340 lavoratori soggetti alle violazioni riscontrate, 2.719 (pari al 51,0 % del totale) sono risultati "in nero". Sono stati adottati 408 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, l'86 per cento dei quali (350) è stato revocato a seguito di intervenuta regolarizzazione. Nel 2020 l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha assicurato tutela a 1.843 lavoratori vittime di sfruttamento e ha deferito all'autorità giudiziaria, per i reati di cui all'articolo 603-bis del codice penale, un totale di 475 persone³². Le operazioni di vigilanza sono progressivamente aumentate negli ultimi anni: se nel 2020 ci sono state 4.767 posizioni lavorative controllate con 758 accessi effettuati nelle aziende dalla task force dell'INL, nel 2021 ci sono state 12.005 posizioni lavorative controllate e 1.799 accessi effettuati nelle aziende. Sono infatti più che raddoppiate negli ultimi due anni le posizioni lavorative irregolari riscontrate dai controlli: 1.069 nel 2020 a fronte di 2.707 nel 2021. Il 36,4% è risultato "in nero", in prevalenza (71,6%) si tratta di persone di cittadinanza extra UE³³. Le indagini INL nel 2020 hanno portato a conoscenza di 205 lavoratori vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, 22 persone, in netta prevalenza italiane, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per la violazione dell'ex articolo 603 bis. Con l'aumentare dei controlli sono aumentati anche i casi rilevati: nel 2021 i controlli hanno portato all'individuazione di 304 lavoratori vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e alla denuncia di 59 persone per la violazione dell'ex articolo 603 bis³⁴.

31 Si veda il quarto Rapporto Agromafie e Caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto di FlaiCgil, 2018.

32 <https://www.camera.it/leg18/824?tipo=A&anno=2021&mese=05&giorno=12&view=filtered&commissione=1113>

33 Dati presentati dall'Istituto Nazionale del Lavoro (INL), Tavolo Caporalato del 22.12.21.

34 Idem.

1.2 IL LAVORO MIGRANTE IN AGRICOLTURA: TRA PRECARIETA' E RISCHIO DI SFRUTTAMENTO

L'agricoltura è un settore di particolare rilevanza per l'economia nazionale sia in termini di diversificazione che per la qualità della produzione. La filiera agroalimentare rappresenta il 25% del Pil nazionale e dà lavoro a più di 3,8 milioni di persone³⁵.

L'Italia è infatti il primo Paese in Europa per numero di prodotti di qualità certificata e primo produttore al mondo di vini. Tuttavia la crisi pandemica iniziata nel 2020 ha messo in risalto gli elementi di criticità delle condizioni di lavoro del comparto agricolo, già da tempo presenti e conosciuti, tanto da potersi definire come vulnerabilità strutturali di filiera. Come emerge dalla Relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano Triennale³⁶, a partire dal 2020 le condizioni di vita e lavoro della popolazione migrante sono ulteriormente peggiorate e sono state caratterizzate sempre più da: perdita di reddito per non aver potuto raggiungere i luoghi di lavoro a causa delle limitazioni negli spostamenti; mancanza di ammortizzatori sociali; alloggi di fortuna del tutto inadatti a fronteggiare rischi di contagio; mancanza dei dispositivi di protezione individuale e difficoltà di accesso ai servizi sanitari³⁷. In particolare per i braccianti di origine straniera la combinazione di irregolarità nel soggiorno e nel rapporto di lavoro produce spesso effetti ancor più pervasivi, che si traducono in forme di grave sfruttamento lavorativo e nell'intermediazione dei caporali anche per l'accesso a determinati servizi come la disponibilità di un alloggio o di un mezzo di trasporto verso i luoghi di lavoro.

Come emerge da numerosi report nazionali sulla tematica, il settore agroalimentare risulta essere particolarmente a rischio sfruttamento e i lavoratori stranieri "hanno una posizione di debolezza contrattuale che si riflette sulle condizioni di lavoro e genera marginalità, creando zone d'ombra che minacciano la sostenibilità sociale del settore agricolo italiano e ne

danneggiano l'immagine internazionale"³⁸.

Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in Italia riguarda diversi settori (trasporti, logistica, costruzioni, turismo e servizi di cura) ma è particolarmente accentuato nel comparto agricolo, caratterizzato da una prevalenza di rapporti di lavoro temporanei e da una marcata stagionalità, oltre che da una forte presenza della componente straniera. Lo sfruttamento lavorativo e il caporalato coinvolgono tutta la filiera agroalimentare, dalla produzione alla raccolta, dalla trasformazione alla vendita dei prodotti agricoli, servendosi anche dell'intervento delle mafie locali, configurandosi spesso come un fenomeno di agromafia³⁹.

Le principali analisi quantitative sul fenomeno partono dall'incidenza e dal tasso di irregolarità lavorativa rilevati nelle statistiche sull'occupazione. Ciò consente di costruire stime settoriali più o meno rappresentative, che tuttavia contemplano un arco molto ampio di fattispecie, che vanno dalla sotto-dichiarazione (lavoro grigio) al lavoro totalmente irregolare⁴⁰. Il V Rapporto Agromafie e caporalato quantifica in circa 180 mila i lavoratori particolarmente vulnerabili e quindi potenzialmente soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato⁴¹. Tali numeri risultano in costante aumento, come si evidenzia dal confronto con le stime degli anni precedenti: nel 2017 la componente vulnerabile ammontava a 140 mila unità, mentre nel 2018 a 160 mila unità⁴². Il tasso di lavoro non regolare tra gli addetti all'agricoltura è il più elevato tra tutti i settori economici, pari al 24,2% nel 2018, con un'incidenza di lavoro irregolare tra i dipendenti pari al 34,9% su un numero di lavoratori irregolari di circa 164 mila unità. Nel Piano triennale si fa presente inoltre che tali stime non tengono conto dei lavoratori stranieri senza

35 Rapporto Agromafie 2019, 2019.

36 Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021.

Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022. Si veda <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

37 Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021.

38 M.C. Macrì, *L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia. Anni 2000-2020*, CREA, 2021.

39 F. Fanizza, M. Omizzolo, *Caporalato. An authentic agromafia*, Mimesis, 2019.

40 Si veda <http://www.integrazionemigranti.gov.it/normativa/Pagine/Caporalato.asp>

41 V Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto/ FLAI- CGIL.

42 Dati dell'Osservatorio Placido-Rizzotto 2017 e 2018.

titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche. L'Osservatorio Placido Rizzotto stima che cir ca quattro milioni di lavoratori agricoli operino senza documenti, in condizioni di lavoro precario e di sfruttamento⁴³. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilevato che l'evasione fiscale per i lavoratori dipendenti irregolari nel settore agricolo risulta compresa tra i 642 milioni e il miliardo di euro⁴⁴. Come verrà approfondito in seguito, l'aumento esponenziale del lavoro straniero in agricoltura richiede la definizione di una strategia di governance multisettoriale, è indispensabile, ad esempio, porre attenzione alle esigenze e ai fabbisogni specifici di servizi sui territori quali trasporti, alloggi, servizi scolastici e sanitari, che nelle aree rurali spesso sono già carenti per la popolazione locale⁴⁵.

Secondo le analisi contenute nel Piano Triennale, nel 2018 il settore agricolo italiano, che rappresentava il 2,1% del valore aggiunto dell'intera economia nazionale, ha registrato un valore totale pari a 59,3 miliardi di euro. Viene stimato che l'economia sommersa in agricoltura abbia raggiunto il 16,9% del valore aggiunto, ben oltre il 12,3% dell'economia totale⁴⁶. Le trasformazioni economiche e strutturali intervenute nel corso degli anni nel settore primario hanno avuto un forte impatto sulla composizione e sull'intensità del lavoro agricolo. Il confronto con i due censimenti del 2000 e del 2010 realizzati dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (CREA) evidenzia una drastica riduzione di aziende agricole e una diminuzione di superficie agricola utilizzata, dato che si traduce in un aumento delle dimensioni medie aziendali. Queste contrazioni e cambiamenti organizzativi (si pensi ad esempio all'incremento della meccanizzazione) hanno comportato una minor esigenza di impiego di lavoro. Alle aumentate

dimensioni aziendali è corrisposto inoltre un minor contributo della famiglia alla manodopera agricola e un maggior ricorso a manodopera extraaziendale e saltuaria, prevalentemente di provenienza straniera⁴⁷. I comparti che vedono una maggiore partecipazione di stranieri sono quelli zootecnici e di colture ortive e arboree, specializzazioni che richiedono una gran quantità di lavoro stagionale, specialmente in corrispondenza dei periodi di raccolta⁴⁸. Gli stranieri comunitari, che grazie al principio della libera circolazione possono più agevolmente fare progetti migrativi temporanei e ricorsivi, sono maggiormente impiegati con tipologie di contratto stagionale.

In molti paesi europei la crisi pandemica ha reso evidente la condizione di dipendenza del comparto della produzione agricola dal lavoro straniero. Quasi dovunque, il settore è trainato dai lavoratori immigrati, innanzitutto da quelli reclutati attraverso i dispositivi per la migrazione stagionale. Anche in Italia, come in molti altri paesi, il decremento dell'offerta di lavoro dovuta al blocco della mobilità transfrontaliera ha fatto emergere la consapevolezza dell'importanza del lavoro dei migranti anche per garantire la produzione di beni e servizi essenziali. Per quanto riguarda il comparto agricolo, se nel 2004 (primo anno in cui l'ISTAT distingue la cittadinanza nelle forze di lavoro) i lavoratori stranieri erano il 4,3%, nel 2010 la percentuale è più che raddoppiata arrivando al 9,2%. Successivamente si assiste in agricoltura a una progressiva sostituzione dei lavoratori italiani con cittadini stranieri che, a fine 2020, arrivano a essere 357.768, su circa 900 mila totali e concorrono al 29,3% dell'occupazione complessiva in termini di giornate lavorate⁴⁹.

Dal V Rapporto Agromafie e caporalato emerge che l'Europa dell'Est è l'area geografica da cui principalmente proviene la maggior parte delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura. Le organizzazioni sindacali ritengono che queste persone sono anche le più restie a intraprendere azioni di denuncia e scioperi. Negli ultimi

43 V Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto/ FLAI- CGIL.

44 Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021.

45 M.C. Macri, *op. cit. supra*.

46 Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato

47 M.C. Macri,

48 M.C. Macri,

49 Dossier Statistico Immigrazione 2021, Centro Studi e Ricerche Idos.

anni è sempre più numerosa anche la presenza di vittime provenienti da Asia, Africa e America Latina. Gli uomini costituiscono la maggioranza delle persone vittime di sfruttamento lavorativo ad oggi identificate, sebbene si registrino proporzioni diverse tra la presenza maschile e quella femminile a seconda del paese di provenienza. La fascia d'età più rappresentata, per entrambi i generi, tende ad abbassarsi sempre più⁵⁰.

Secondo il sesto Rapporto EURISPES (2019) il volume d'affari complessivo annuale delle agromafie raggiungerebbe 24,5 miliardi di euro, grosso modo equivalenti al 10% del fatturato complessivo criminale del nostro Paese⁵¹ con una crescita che sembra non risentire della stagnazione dell'economia italiana e internazionale. "Il caporalato, dunque, sarebbe parte di una rete criminale che si incrocia perfettamente con la filiera del cibo, dalla produzione al trasporto, alla distribuzione e alla vendita, con tutte le caratteristiche necessarie per attirare l'interesse di organizzazioni criminali che abbandonano l'abito «militare» per inserirsi nell'economia legale, riuscendo così a sfruttare i vantaggi della globalizzazione, delle nuove tecnologie, dell'economia e della finanza, tanto da far parlare di mafia 3.0"⁵².

50 V Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto/ FLAI- CGIL.

51 Sesto Rapporto EURISPES sulle agromafie, curato dal Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.

52 Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021.

1.2.1 LA CONDIZIONE DELLE LAVORATRICI NEL COMPARTO AGRICOLO

In un settore come quello agricolo in cui lo sfruttamento del lavoro, in particolare della manodopera straniera, costituisce una delle principali strategie per ridurre i costi di produzione, “l’asimmetria delle relazioni di potere di genere produce forme specifiche di sfruttamento. Queste sono spesso ancora più spietate di quelle subite dai lavoratori uomini, e si basano sull’abuso delle particolari condizioni di vulnerabilità in cui si trovano molte donne, specialmente le donne migranti, all’interno di un sistema in cui le diseguaglianze strutturali tra i generi si intersecano con quelle sulla base della nazionalità, della classe, ecc.”⁵³

Secondo i dati nazionali sulle donne vittime di tratta e/o grave sfruttamento valutate dai progetti anti-tratta (2017-2019), infatti, la cura domestica e l’agricoltura rappresentano i due principali ambiti di sfruttamento lavorativo. Dopo il lavoro domestico e di cura delle persone, l’agricoltura costituisce il maggior settore di impiego delle donne migranti. Fra le maestranze straniere la componente femminile occupa un posto sempre più rilevante: sia per la sua crescita quantitativa che si rileva nei processi migratori (si parla appunto di femminilizzazione dei flussi), sia per l’accentuata presenza nei mercati del lavoro.

In ambito agricolo emerge un maggior isolamento delle lavoratrici, che sviluppano spesso forme di dipendenza dal datore di lavoro. Gli impieghi nei contesti agricoli risultano infatti particolarmente permeabili a gravi forme di sfruttamento e abuso, incluse quelle a sfondo sessuale. Le paghe sono mediamente minori (anche della metà) mentre gli orari di lavoro sono pressoché assimilabili a quelli dei colleghi maschi. Anche le donne, come gli uomini, sono reclutate da caporali o da datori di lavoro che mirano a trarre vantaggio dalla loro maggior vulnerabilità e ricattabilità⁵⁴.

La necessità di migliorare le condizioni di lavoro femminile in agricoltura costituisce un aspetto prioritario, come emerge ad esempio da una ricerca condotta sulle condizioni di vita delle donne braccianti

nell’area metropolitana di Bari⁵⁵. Anche le lavoratrici più giovani presentano almeno tre tipi ricorrenti di patologie: cardiovascolari (alle gambe, alle mani), muscolari (alle braccia, soprattutto nei periodi di pulizia dei grappoli, acinellatura), discopatie. Dalla stessa indagine risulta che, rispetto alla dotazione antinfortunistica, le braccianti ritengono di non disporre di attrezzatura adeguata a lavorare nei campi e nei magazzini. La giornata lavorativa va dalle nove alle dieci ore al giorno, le lavoratrici rimangono per la maggior parte del tempo curve o in piedi, a temperature elevate, e spesso a diretto contatto con fitofarmaci molto aggressivi⁵⁶.

Rispetto ai colleghi uomini si rileva inoltre una maggiore esposizione al rischio di povertà. Nella prevalenza dei casi le lavoratrici migranti hanno contratti stagionali e lavorano un numero di ore di gran lunga superiore a quelle dichiarate. Sono frequenti in particolare i contratti di lavoro a tempo determinato con meno di 50 giornate di lavoro annue o 102 giornate biennali registrate. In questo modo le braccianti vengono escluse dall’accesso a una serie di misure di welfare, come il sussidio di disoccupazione agricola e la maternità, garantite a chi ha contratti al di sopra delle 51 giornate annue⁵⁷. La difficoltà a conciliare lavoro e famiglia, non potendo accedere alle politiche di welfare, è particolarmente accentuata nel caso delle donne migranti che difficilmente possono contare sull’assistenza e il supporto delle reti familiari e sociali. In generale, il carico della cura può diventare un ulteriore fattore che espone le donne a forme di abuso e di ricatto da parte di datori di lavoro e caporali. Alle difficili condizioni di lavoro, si aggiungono spesso anche forme di violenza e sfruttamento sessuale che “sembrano costituire, specialmente in alcune zone del paese fortemente segnate da fenomeni di illegalità e criminalità organizzata, un elemento quasi sistematico di un modello produttivo che si basa sull’abuso di condizione di vulnerabilità delle donne e sulla loro

53 V Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell’Osservatorio Placido Rizzotto/ FLAI- CGIL.

54 Ibidem.

55 Action Aid (2017) Donne, madri e braccianti. Appunti per il miglioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici in agricoltura nell’area metropolitana di Bari.

56 Ibidem.

57 CREA, Il contributo dei lavoratori stranieri all’agricoltura italiana, 2019.

necessità di non perdere il lavoro”⁵⁸. Come denunciato ed evidenziato da diverse ricerche, l’accesso al corpo delle operaie agricole è considerato un diritto di datori di lavoro e intermediari. Secondo i dati nazionali sulle donne vittime di tratta e/o grave sfruttamento valutate dai progetti anti-tratta tra il 2017 e il 2018 sono 118 donne vittime di grave sfruttamento lavorativo, di cui 37 in ambito agricolo. Numeri che, però, “sembrano gravemente sottostimati se messi in relazione alle testimonianze delle violazioni e delle condizioni di sfruttamento subite da tante lavoratrici migranti. Una delle ragioni è individuata nel fatto che l’emersione dei casi, così come l’accesso delle vittime a percorsi di assistenza e protezione, sono ancora molto limitati”⁵⁹. La condizione di sfruttamento delle donne, spesso, non emerge perché le lavoratrici preferiscono mantenere un profilo basso, per il forte rischio di violenza a cui sono sottoposte.

Nel quadro brevemente delineato è già evidente l’esigenza di porre particolare attenzione alla posizione delle donne sfruttate in agricoltura predisponendo le garanzie necessarie a chi decide di denunciare: “quando situazioni di super-sfruttamento vengono individuate, ciò che le lavoratrici vogliono prima di tutto è un’alternativa di lavoro. Troppo spesso gli interventi repressivi si risolvono nell’apertura di un procedimento penale contro gli autori, senza che alcun presidio sia predisposto per consentire alle persone offese di riprendere in modo plausibile il proprio progetto migratorio e di vita. Troppe volte le donne trovate in situazione di lavoro irregolare e di sfruttamento vengono semplicemente espulse senza alcun’altra indagine, e si ritrovano perciò in una situazione di ancora maggiore vulnerabilità, ancor più esposte al rischio di tratta e super-sfruttamento”⁶⁰.

Come emerge dalle audizioni relative al primo anno di attuazione del Piano triennale in questo ambito appare in primo luogo opportuno costituire un sistema di presa in carico delle vittime, al fine di indirizzarle ai

percorsi di protezione e assistenza corrispondenti alle rispettive necessità, che potranno comprendere servizi di prima accoglienza, assistenza sanitaria, tutela legale e supporto sociale. Queste misure sarebbero utili non solo per incentivare la segnalazione delle condotte criminali, ma anche per evitare che le denunce si trasformino in ulteriore emarginazione, impoverimento e forme di discriminazione nei confronti di quanti hanno agito per favorire il ripristino della legalità. In questa ottica, le organizzazioni richiedono di attuare politiche di reinserimento sociale e lavorativo e valutare l’applicazione per gli stranieri vittime dello sfruttamento di misure analoghe a quelle previste dall’articolo 18 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, per le vittime della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani⁶¹.

58 M.G. Giammarinaro, L. Palumbo, (2020) Le donne migranti in agricoltura: sfruttamento, vulnerabilità, dignità e autonomia, in CGIL-FLAI, Agromafie e Caporalato, 5° Rapporto, a cura dell’Osservatorio Placido Rizzotto, Ediesse Futura.

59 CREA, *Il contributo dei lavoratori stranieri all’agricoltura italiana*, 2019.

60 M.G. Giammarinaro, L. Palumbo, op. cit. supra.

61 Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021.

1.2.2 TERRITORI COINVOLTI DALLA PRESENZA DEL LAVORO AGRICOLO A RISCHIO DI SFRUTTAMENTO: ALCUNI CASI ESEMPLIFICATIVI DI UN FENOMENO NAZIONALE

Nell'ultimo ventennio, come emerge dall'analisi dell'andamento dell'agricoltura italiana realizzata dal CREA, il settore agroalimentare ha subito profondi cambiamenti che possono essere sintetizzati nella diminuzione di aziende agricole, nella riduzione della superficie agricola utilizzata, nell'aumento delle dimensioni medie aziendali e nella meccanizzazione della produzione. L'esigenza di manodopera è diminuita e cambiata, si fa meno ricorso alla componente lavorativa familiare mentre sono in aumento i braccianti stagionali di provenienza straniera (gli occupati italiani erano il 94% nel 2008 e l'81% nel 2020 mentre gli stranieri erano il 6% del 2008 e il 18,5% del 2020). A livello locale nelle regioni centrali il CREA ha registrato una maggiore presenza di impiego continuativo che in alcuni anni raggiunge il 50% del totale del lavoro straniero fisso e stagionale.

Per quanto riguarda le specializzazioni territoriali in Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia le aziende agricole presentano una maggiore vocazione alla coltivazione dei seminativi mentre le legnose agrarie sono maggiormente concentrate nelle regioni del Sud (Puglia) e nelle Isole (Sicilia). Nelle regioni settentrionali sono invece localizzate le aziende con una maggiore incidenza di prati e pascoli permanenti e allevamenti (in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, con prevalenza di bovini, suini e avicoli). Le regioni del Centro-Sud e le Isole risultano essere tradizionalmente legate all'allevamento ovi-caprino e bufalino⁶².

I fenomeni di caporalato e sfruttamento lavorativo si riscontrano sia nelle coltivazioni che negli allevamenti e sono diffusi in tutta Italia, come emerge dallo studio realizzato dall'Osservatorio Placido Rizzotto per verificare l'efficacia della legge 199/2016. Sono stati analizzati 260 procedimenti penali trovando conferma che lo sfruttamento non si concentra esclusivamente nel Sud Italia ma è presente in modo consistente anche negli altri territori. 143 provvedimenti su 260, infatti, si riferiscono a regioni del Centro Nord. Tra le Regioni più colpite, oltre alla Sicilia, alla Calabria e alla Puglia, ci sono il Veneto e la Lombardia – con le Procure di Mantova e

Brescia. Anche le Procure dell'Emilia-Romagna e quelle del Lazio (con Latina al primo posto), nonché della Toscana (con Prato) risultano essere particolarmente presenti nei procedimenti penali presi in esame. Come specifica l'Osservatorio Placido Rizzotto, i dati rilevati vanno esaminati tenendo in considerazione anche il diverso peso che il settore agroalimentare ha nelle varie ripartizioni territoriali e dunque la diversa ampiezza del numero di lavoratori che vi sono occupati (alla data della rilevazione al Sud/Isole, tra italiani e stranieri, erano circa 600.000, mentre nel Centro-Nord quasi 400.000 su 1.060.000 complessivi)⁶³.

Il V Rapporto della FLAI CGIL definisce le aree caratterizzate dal fenomeno del caporalato conclamato a livello nazionale dividendole in macro-ripartizioni: quella settentrionale è composta da 129 unità mentre la ripartizione del Sud 123. Le altre due ripartizioni (Centro e Isole) registrano un numero minore di aree interessate, rispettivamente a 82 e 71. Nel Meridione tuttavia il numero di addetti presenti risulta essere quasi il doppio del Settentrione (332.250) e quattro volte e mezzo più del Centro (128.000).

Nell'esaminare questi dati bisogna inoltre tenere conto che la mobilità territoriale correlata al ciclo delle colture è una delle caratteristiche peculiari del lavoro agricolo stagionale. I braccianti stranieri si muovono sulla base della richiesta di manodopera che proviene dai diversi territori agricoli. L'Osservatorio Placido Rizzotto distingue infatti due categorie principali di lavoratori: quella stanziale (che soggiorna tutto l'anno nelle località dove lavora) e quella mobile, che si sposta dove c'è richiesta di manodopera aggiuntiva.

Secondo i dati riportati dal Progetto Presidio della Caritas gli stanziali sono circa il 10%, mentre l'87,7% intraprende spostamenti di diversa distanza territoriale, a carattere extra provinciale e regionale. Il 6,3% proviene da un'altra provincia della stessa regione invece 24% circa (ovvero un lavoratore su cinque) proviene o da un altro paese estero dove è precedentemente immigrato oppure direttamente dal proprio Paese di origine. Dei 245 intervistati che hanno dichiarato di provenire da altre regioni italiane il numero maggiore si sposta dalla Campania, in genere verso Foggia o Lecce oppure verso

62 Si veda <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-lavoratori-stranieri-in-agricoltura>

63 Si veda il rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto 2020.

Cosenza e la sibarite passando per il Cilento, per poi tornare nelle stesse aree di soggiorno abituale. Anche la Lombardia, la Calabria e la Sicilia sono regioni dove si registra una mobilità significativa. Ad eccezione di Val d'Aosta, Liguria, Abruzzo e Sardegna, secondo le rilevazioni del Progetto Presidio, tutte le regioni italiane sono toccate dagli spostamenti dei braccianti stagionali. L'andamento maggiore si rileva non solo sulla direttrice Nord/Sud (appunto a partire dalla Lombardia, Piemonte, Friuli, Trentino ed Emilia Romagna), ma anche sulla direttrice Centro/Centro (dalla Toscana al Lazio e all'Umbria), nonché Sud/Sud (dalla Campania alla Puglia, alla Basilicata, alla Calabria e alla Sicilia) e viceversa: Sud/Nord e Sud/Centro.

I dati appena riportati mostrano che ogni area territoriale è potenzialmente a rischio e che il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato è diffuso da Nord a Sud del Paese. È tuttavia importante rilevare che esistono territori, anche mediaticamente noti, dove il problema è numericamente rilevante e storicamente radicato e dove c'è l'esigenza di trovare soluzioni efficaci in modo tempestivo e coordinato. Le analisi comparative degli organi d'informazione⁶⁴ restituiscono una situazione molto critica, anche se nella maggioranza dei casi si parla dell'argomento in modo discontinuo e sensazionalistico. Come anticipato nell'introduzione le principali fonti di informazione per conoscere in modo approfondito e diretto il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e degli insediamenti abitativi sono i report delle organizzazioni non governative⁶⁵, della Coldiretti⁶⁶ e dei sindacati⁶⁷ presenti nei territori, oltre alle fonti istituzionali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e Analisi dell'Economia Agraria.

Come verrà mostrato nel dettaglio nelle parti

successive del presente studio, le aree dove si riscontra la maggior presenza di fenomeni di sfruttamento e insediamenti temporanei o stabili dove alloggiano migranti impiegati nel comparto agroalimentare sono collocate nel Meridione. Presenze considerevoli sono state riscontrate anche nel Nord-Ovest e nel Lazio. La Capitanata si conferma il territorio con gli insediamenti più rilevanti sia dal punto di vista quantitativo che per quanto riguarda la storicità dei siti. Le zone meridionali della Piana del Sele e della Piana di Gioia Tauro sono altre località dove c'è forte presenza e attenzione al fenomeno. Per quanto riguarda il Centro l'area più conosciuta è quella dell'Agro Pontino e al Nord quella del Saluzzese. A seguire, saranno delineate brevemente le caratteristiche di questi territori di particolare interesse, seppur descrivere in forma qualitativa tutte le diverse realtà territoriali esula dagli intenti della ricerca che si presenta in questo Rapporto, l'intento è piuttosto quello di dar conto della complessità e della distribuzione su scala nazionale del fenomeno.

Saluzzo e le aree limitrofe, definite i 23 "Comuni della frutta"⁶⁸, rappresentano un'area agricola particolarmente predisposta alla produzione di mele, kiwi, pesche e frutti di bosco, coltivazioni che richiedono un elevato numero di addetti alla raccolta per poche settimane. Le produzioni sono caratterizzate da una stagionalità breve e da periodi consecutivi di raccolta. Anche per questo motivo Saluzzo e i Comuni limitrofi sono stati tradizionalmente un polo di attrazione per i lavoratori agricoli stagionali, prima italiani, poi nordafricani, albanesi, polacchi e infine provenienti dall'Africa Sub-Sahariana. La maggioranza dei lavoratori stagionali inizialmente ha trovato accoglienza presso le aziende o dimorando in appartamenti privati condivisi. L'ultimo rapporto CREA⁶⁹ ripercorre le questioni riguardanti le critiche sistemazioni alloggiative dei braccianti stagionali che si recano in zona e stima che ogni anno circa mille persone più vulnerabili rimanevano prive di alloggio e si accampavano in soluzioni di fortuna. A partire dal 2009, i lavoratori stagionali arrivati a Saluzzo hanno cominciato ad occupare vagoni ferroviari abbandonati e magazzini dismessi in condizioni

64 Per quanto riguarda le inchieste sul tema si vedano in particolare le inchieste di F. Gatti, Terra!, IRPI Media e gli studi di Marco Omizzolo.

65 Si vedano ad esempio i report di Intersos, Medici Senza Frontiere, MEDU, Consorzio NOVA, Arci Nazionale, Caritas italiana, OIM, solo per citarne alcune.

66 Con riferimento agli studi dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.

67 Si vedano, in particolare, i puntuali report Agromafie e Caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI CGIL.

68 Si vedano le pubblicazioni del CREA in <https://www.crea.gov.it/>

69 <https://www.crea.gov.it/>

igieniche precarie e senza servizi, mentre una parte degli stagionali ha trovato ospitalità nei locali messi a disposizione dalla Caritas, dal Comune di Saluzzo e da alcune parrocchie della zona. Dal 2012 i braccianti hanno iniziato ad allestire baracche autoconstruite nel piazzale adiacente al Foro Boario, tanto che nel 2013, oltre alle iniziative già messe in atto dal Comune e dalla Caritas, la Coldiretti ha dato avvio ad un progetto di accoglienza in moduli abitativi mobili. Ma nemmeno queste soluzioni hanno risolto completamente il problema abitativo dei lavoratori stagionali e nel 2014 è stato allestito “Campo solidale”, insediamento attrezzato per 250 persone realizzato per tre anni consecutivi presso il Foro Boario dalla Caritas in collaborazione con il Comune di Saluzzo. Dal 2016 ha preso avvio il progetto di accoglienza diffusa “Coltiviamo solidarietà”, con circa un centinaio di posti letto messi a disposizione da alcuni Comuni della zona in immobili di proprietà comunale o in container. La pressione sul Foro Boario è continuata ad aumentare fino al 2017, quando circa 400 migranti hanno trovato alloggio in condizioni particolarmente critiche in baracche costruite con i materiali provenienti dalla vicina discarica, mentre i servizi igienici e le cucine si dimostravano insufficienti a rispondere ai bisogni di tutte le persone presenti. A partire dal 2018 all'interno del Tavolo di lavoro costituito dal Comune di Saluzzo con la partecipazione delle istituzioni, delle parti sociali e degli enti non profit del territorio, è stata istituita la Prima Accoglienza Stagionali (PAS) affidata ad associazioni del Terzo Settore in collaborazione con la CGIL, la CISL e con il consorzio Monviso Solidale. Il Comune di Saluzzo, con il sostegno economico della Regione Piemonte e di alcune Fondazioni, ha ristrutturato una caserma dismessa di proprietà demaniale allestendovi un dormitorio con 368 posti destinato ad ospitare i braccianti. Parallelamente è stato ampliato il progetto di accoglienza diffusa e inaugurata dalla Caritas la “Casa Madre Teresa di Calcutta” per ospitare persone in condizioni di particolare fragilità. Circa 250 migranti, rimasti fuori da tale circuito di accoglienza, hanno successivamente occupato un opificio privato abbandonato, sprovvisto di ogni servizio. Nel 2019, per promuovere il lavoro regolare in agricoltura è stato siglato a Saluzzo un protocollo di intesa per l'avvio di uno sportello di collocamento

coinvolgendo il Centro per l'Impiego, enti, associazioni di categoria e di volontariato.

Se il territorio di Saluzzo è particolarmente conosciuto per le critiche condizioni alloggiative dei braccianti stagionali, *le località situate nell'Agro Pontino*, nella provincia Laziale di Latina, sono state oggetto di studi, interventi e inchieste proprio per il diffuso fenomeno del caporalato, che genera condizioni di grave criticità fra i lavoratori impiegati nel settore agroalimentare. L'intermediazione di manodopera in questo territorio comporta un'organizzazione articolata, che in alcuni casi coinvolge più paesi e reti criminali transnazionali, e difficilmente assume le forme del reclutamento a giornata nelle piazze o nei ghetti. I braccianti stranieri presenti in zona arrivano prevalentemente dal Punjab indiano e dall'Europa dell'Est, vivono in appartamenti in affitto o nelle aziende dove lavorano e sono in maggioranza impiegati nella piantumazione e nella raccolta di ortaggi e fiori o nelle stalle. I sikh del Punjab sono prevalentemente stanziali, in maggioranza uomini in possesso di regolare permesso di soggiorno, impiegati secondo la formula definita “lavoro grigio”. Questa pratica consiste nell'assumere il personale per meno giorni/ore rispetto a quelli realmente lavorati, consentendo al titolare dell'azienda di risparmiare sulle tasse, di avere regolare accesso a incentivi e sovvenzioni e contemporaneamente di tutelarsi in caso di eventuali controlli e ispezioni. Secondo i dati raccolti da MEDU, il 65% dei lavoratori recepisce i contributi per un numero di giornate lavorative inferiore a quelle effettivamente svolte, il 4% non riceve contributi e solo il 15 % recepisce tutti i contributi previsti. Come emerge dallo studio *Terreingiusta* di MEDU, Asgi e RomaTre⁷⁰ la condizione dei migranti indiani nella zona dell'Agro Pontino dimostra infatti che il possesso di un contratto di lavoro spesso non è sufficiente a tutelare i lavoratori stranieri dal subire pratiche lesive dei propri diritti. Tra gli aspetti più critici, oltre ai tempi di lavoro, al sottosalario e alle irregolarità contributive, vi è il fenomeno del caporalato che in alcune situazioni di questo territorio arriva ad assumere le caratteristiche di una vera e propria tratta di esseri umani⁷¹.

70 Si veda <https://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

71 Si veda <https://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

Secondo l'associazione InMigrazione⁷², nell'Agro Pontino l'intermediazione di manodopera è una pratica diffusa e strutturata. “Vi sono esempi di caporalato “classico”, nel caso in cui il caporale - italiano o straniero - fornisca manodopera alle aziende e venga pagato dalle stesse attraverso il trattenimento di una quota dal salario destinato ai lavoratori. In alcuni casi l'intermediario recluta i lavoratori direttamente nei paesi di origine. Ciò avviene attraverso rapporti con la criminalità organizzata - sia locale che transnazionale - in grado di agevolare l'arrivo dei lavoratori. Si tratta, quindi, di un caporalato che abbraccia l'intero ciclo del lavoro - dal reclutamento, al trasporto, alla determinazione del salario - e che utilizza forme proprie della tratta. Il reclutamento avviene nei piccoli villaggi del Punjab da parte di connazionali che vendono a chi desidera spostarsi “pacchetti” che includono il biglietto del viaggio, l'alloggio, il permesso di soggiorno e il lavoro. Il pacchetto ha costi diversi in base alle possibilità economiche della famiglia, in media dai quattromila agli ottomila euro a persona. Chi non può affrontare il costo, contrae un debito con i reclutatori che verrà pagato in Italia con i primi salari ricevuti. In tale caso si configura una dinamica propria della tratta di esseri umani. La dipendenza dal debito contratto, infatti, rende il lavoratore particolarmente vulnerabile e disposto ad accettare qualsiasi condizione di lavoro. Nella catena di sfruttamento sono coinvolti non solo i reclutatori del Punjab e di altri Stati limitrofi, ma anche imprenditori delle aziende dell'Agro Pontino in cerca di manodopera a basso costo”⁷³. Queste pratiche illecite comprendono spesso truffe legate al rilascio o al rinnovo del permesso di soggiorno che si concretizzano nelle richieste illecite di denaro per la stipula di contratti di lavoro necessari per ottenere i documenti.

Molti lavoratori indiani sono impiegati anche negli allevamenti presenti nella *Piana del Sele* in Campania, la “California d'Italia”, un altro territorio dove vive un'ampia componente di lavoratori stranieri impiegati nel settore agroalimentare. Nell'area di circa 500

chilometri quadrati a Sud della Provincia di Salerno ci sono quattromila imprese agricole e cinquemila ettari di serre, fattore che comporta una distribuzione del lavoro nell'arco di tutto l'anno, con picchi nei mesi primaverili ed estivi. La presenza di stagionali nel territorio è storica e consolidata, come dimostrano le parole che lo scrittore Rocco Scotellaro pronunciava già negli anni Cinquanta: “La Piana ingoia. [...] Una volta gli avventizi scendevano nella piana, durante le lavorazioni stagionali per la semina e per il raccolto, dalla collina ebolitana e dai monti di Capaccio. In compagnie, pigiati nei carretti; oggi scendono le ragazze per la raccolta dei pomodori e del tabacco, pigiate anche esse nei camion”⁷⁴. A partire dagli anni Novanta la componente lavorativa italiana si è ridotta ed è aumentata quella straniera, proveniente prevalentemente dall'Europa dell'Est (soprattutto Ucraina, Romania e Bulgaria) dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria e dall'India. La percentuale effettiva di migranti impiegati nelle attività agricole della Piana oscilla, secondo le stime riportate da MEDU, tra il 60% e l'80%. Come nel territorio dell'Agro Pontino, dalle testimonianze e dai dati raccolti nel report “Terraingiusta”, emerge che la regolarità dei documenti non è sinonimo di regolarità lavorative: sebbene due migranti su tre siano in possesso di permesso di soggiorno e il 60% abbia un contratto di lavoro, continuano a perpetuarsi sistemi di sfruttamento pervasivi basati su sottosalario, pratiche fraudolente e caporalato. La paga media giornaliera è di 32 euro. Le pratiche illegali ai danni dei braccianti vanno dalle irregolarità contributive alla vendita di falsi contratti di lavoro, che possono arrivare a costare fino a seimila euro. Le condizioni alloggiative dei lavoratori stranieri sono particolarmente critiche anche se, secondo i report delle organizzazioni non governative presenti nel territorio, negli ultimi anni risultano parzialmente migliorate in seguito allo sgombero del “ghetto di San Nicola Varco”, un ex mercato ortofrutticolo che fino al 2009 accoglieva nei picchi stagionali oltre mille braccianti immigrati in condizioni igienico-sanitarie disastrose. Dopo lo sgombero, come emerge dai dati riportati dal Progetto Presidio della Caritas, le persone che soggiornavano nelle strutture di San Nicola Varco sono disperse sull'intero territorio. I più fortunati vivono in appartamenti, altri in strutture abbandonate, casolari, roulotte. Da uno

72 Intervista a Marco Omizzolo, responsabile scientifico dell'Associazione InMigrazione, consultato per la redazione del report Terraingiusta alla pagina <https://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

73 Si veda <https://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

74 Caritas, Rapporto presidium, 2015.

sguardo d'insieme, ciò che accomuna gli utenti ascoltati da MEDU e dalla Caritas è la condizione di disagio e sfruttamento, l'emarginazione sociale, la frustrazione per le aspettative disattese, situazioni sanitarie e abitative critiche che a volte si traducono in incidenti stradali anche mortali. "Quando ancora c'era il ghetto di San Nicola Varco, quei caporali che transitavano al mattino lungo la strada statale 18 erano uno schiaffo visibile e tangibile alla dignità del lavoro. Smantellato il ghetto, la collettività ha avuto l'illusione che quelle centinaia di immigrati si dissolvessero nel nulla. In realtà, quel luogo dove per anni le istituzioni hanno consentito che centinaia di immigrati vivessero in mezzo all'immondizia, oggi non c'è più; ma la situazione non è cambiata"⁷⁵. Le condizioni dei migranti, infatti, continuano ad essere critiche. Dalle rilevazioni effettuate da MEDU si evince che oltre la metà degli intervistati è in possesso di contratto di lavoro, tra i migranti assunti il 12% ha ammesso il ricorso al caporale, percentuale che sale al 49% tra i lavoratori irregolarmente soggiornanti e al 43% tra quelli che lavorano in nero. Un terzo dei lavoratori intervistati ha inoltre dichiarato che per poter raggiungere il posto di lavoro ha dovuto pagare un caporale (in media 3,9 euro)⁷⁶. Come per quanto riguarda il caso di Latina, la presenza del contratto di lavoro, quindi, non risulta essere sempre sinonimo di legalità e tutele. Secondo la Segretaria Generale Flai-Cgil di Salerno "i braccianti spesso vanno a lavorare in aziende dove non hanno accesso ai servizi igienici né all'acqua potabile, che si devono portare da casa. Per di più, nella busta paga risulta che hanno lavorato un certo numero di giornate a 48 euro, la paga prevista dal contratto provinciale, ma in realtà hanno lavorato il doppio dei giorni a 25-30 euro. Spesso esiste un vero e proprio accordo tra datore e lavoratore: per vedersi riconosciute le 51 giornate che permettono di accedere alle indennità di disoccupazione, malattia, maternità, agli assegni familiari, il bracciante ne deve lavorare 80, se ne vuole 102, ne deve lavorare 130, per 151 giornate deve lavorare tutto l'anno. Molte aziende sostengono, infatti, che quello che il bracciante percepisce dalla disoccupazione vada ad integrare i 48 euro che

dovrebbero versargli a giornata"⁷⁷.

Situazioni come quelle appena descritte sono conosciute e denunciate da molti anni dai sindacati e dalle organizzazioni umanitarie e religiose presenti nei territori, ma sono salite mediaticamente alla ribalta solo dopo le rivolte di *Rosarno* scoppiate nel 2010, dopo che alcuni colpi da armi da fuoco ferirono due braccianti⁷⁸. Dopo oltre 10 anni dai noti fatti accaduti in Calabria, la situazione nella Piana di Gioia Tauro risulta essere ancora fra le più critiche. "Di stagione in stagione sembra consolidarsi una vera e propria zona franca di sospensione della dignità e dei diritti per i lavoratori immigrati". Tra gli aspetti più critici rilevati: lavoro nero, pratiche illecite e caporalato, sottosalario, mancanza di alloggi, degrado e gravi condizioni sanitarie, incidenti mortali nei tragitti usati per recarsi nei luoghi di lavoro. A queste criticità negli ultimi due anni si sono aggiunte le problematiche legate al contesto pandemico. L'80% dei braccianti assistiti dalla clinica mobile di MEDU vive in insediamenti precari privi di servizi igienici, acqua ed elettricità mentre un migrante su cinque è costretto a dormire a terra per mancanza di un letto.

A partire dagli anni Novanta nella zona arrivarono le prime comunità di braccianti stagionali, in prevalenza magrebini, seguiti dai migranti provenienti dall'Europa dell'Est. Nel tempo il fenomeno si è trasformato, coinvolgendo negli ultimi vent'anni anche i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana che ogni anno costituiscono la gran parte degli oltre duemila braccianti che, da novembre a marzo, giungono nella Piana di Gioia Tauro per la raccolta degli agrumi. Secondo i dati forniti da Coldiretti Calabria, un milione di tonnellate di agrumi viene prodotto ogni anno nella regione e sono ottomila gli ettari coltivati ad agrumi. Di questi, il 60% si trova nella Piana di Gioia Tauro e di Rosarno, dove si producono dalle 150 alle 180 mila tonnellate di frutta. Sempre secondo Coldiretti Calabria, sarebbero ottomila i lavoratori stranieri impiegati in tutta la regione durante

77 Intervista a Giovanna Basile, Segretaria Generale Flai-Cgil Salerno (06.06.14), <http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

78 Dalle stime dell'Osservatorio Migranti Africalabria, saranno circa 85 gli africani ricoverati presso il pronto soccorso di Polistena e quello di Gioia Tauro, di cui 12 feriti gravemente, e oltre duemila i lavoratori stranieri che, in un giorno e mezzo, verranno allontanati dall'area.

75 Caritas, 2015, op. cit. supra.

76 <http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

la stagione di raccolta, tremila nella sola Piana di Gioia Tauro⁷⁹.

Dai dati raccolti da MEDU, il lavoro nero tra i braccianti della Piana emerge come fenomeno preponderante in entrambi i periodi, riguardando l'83% dei lavoratori agricoli. Tale percentuale rimane sostanzialmente invariata (82%) se si considerano i soli pazienti con regolare permesso di soggiorno. In entrambi i periodi, i braccianti hanno dichiarato di essere impiegati in media 3-4 giorni alla settimana con turni di lavoro di circa 8-9 ore e di percepire in media 25 euro per una giornata lavorativa. Inoltre il 38% dei lavoratori intervistati da MEDU ha dichiarato che a questa cifra va sottratto un importo di circa 3 euro per il trasporto verso i campi. Il 64% dei lavoratori agricoli assistiti ha dichiarato di lavorare attraverso l'intermediazione di un caporale. Al fenomeno del lavoro nero si unisce quello altrettanto diffuso delle truffe all'Inps. Ad essere coinvolte sono soprattutto le aziende medio-piccole che impiegano in nero i braccianti stranieri e poi versano i contributi a persone di nazionalità italiana, spesso parenti, o ad aziende inesistenti che dichiarano terreni non propri. Infatti nonostante il numero degli stranieri iscritti agli elenchi Inps sia aumentato, rimangono poche le giornate lavorative loro attribuite.

Anche nell'anno della pandemia da Covid 19 i braccianti arrivati nella stagione agrumicola a lavorare nella Piana di Gioia Tauro sono stati circa 2.000. Secondo il rapporto Zone rosse, lavoro nero "nulla o ben poco sembra essere cambiato rispetto agli anni passati: il lavoro nero o grigio continua a rappresentare la norma, lo sfruttamento resta grave e diffuso, le condizioni alloggiative, tra tendopoli ufficiali che cedono rapidamente il posto a baraccopoli sovraffollate e malsane e casali fatiscenti sparsi nelle campagne, sono ancora oggi disastrose. L'accesso alle cure è spesso ostacolato da impedimenti burocratici, mancanza di informazioni, isolamento dei luoghi di vita e di lavoro. L'esercizio di diritti basilari quali l'iscrizione anagrafica, il rinnovo dei documenti di soggiorno, l'accesso alla disoccupazione agricola o all'indennità di malattia resta ancora oggi precluso a molti lavoratori, a causa delle irregolarità contrattuali, salariali e contributive che caratterizzano in modo

sistematico i rapporti di lavoro. Durante la seconda ondata del Covid-19, in particolare nei mesi di ottobre e novembre, si sono registrati numerosi casi positivi sia presso la tendopoli ministeriale di San Ferdinando che presso il campo container di Rosarno"⁸⁰. Le critiche condizioni igienico-sanitarie e il sovraffollamento degli insediamenti hanno infatti rappresentato un terreno fertile per la diffusione del virus rendendo dirompenti le problematiche rimaste per anni irrisolte e ha messo a nudo la correlazione tra il fenomeno dei ghetti e dello sfruttamento bracciantile e le gravi questioni sociali del territorio.

Insieme a Rosarno, uno dei territori che più è stato protagonista di articoli di cronaca e servizi giornalistici è quello della *Capitanata*, dove si trovano i due insediamenti abitativi informali più grandi d'Italia presenti in zona da oltre 20 anni e tristemente noti alla cronaca locale e nazionale per gli incidenti, le operazioni di sgombero, gli incendi e i fenomeni di sfruttamento. L'area della Capitanata, con i suoi 61 Comuni e nove borghi rurali, rappresenta la seconda provincia più estesa d'Italia. In questo vasto territorio, che abbraccia il Tavoliere delle Puglie, il Gargano, i Subappennini Dauno-Campani e l'arcipelago delle Isole Tremiti, l'agricoltura e l'allevamento rappresentano le principali attività produttive. La vocazione agricola legata alle coltivazioni di pomodori ha origini negli anni Ottanta: per problemi di natura ecologica ed economica, un importante numero di produttori campani si spinse verso la pianura del Tavoliere e nel giro di pochi anni la Capitanata si è trasformata da pascolo a principale area di produzione. Le operazioni di raccolta e trasformazione vengono organizzate spazialmente in territori diversi, il pomodoro raccolto in Puglia viene trasportato alle industrie di trasformazione, quasi tutte site in Campania, in un'area compresa tra Angri e Scalfati⁸¹. Il territorio della Capitanata, come quello dell'Agro Pontino, deve il suo attuale aspetto a tre interventi di bonifica e trasformazione affidati all'Opera Nazionale Combattenti, succedutisi dall'inizio del

79 Coldiretti Calabria, produzione arance buona ma pagate solo 3 cent al kg, Adnkronos (25.08.14), crf. <http://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

80 Si veda https://mediciperidiritiumani.org/MEDU/wp-content/uploads/2021/06/Zone-rosse-lavoro-nero_VIII-rapporto-MEDU_2021.pdf

81 C. Rondot, Alterazioni rurali, in Contesti. Città, Territori, Progetti, 2 (2), 21-38. Si veda <https://doi.org/10.13128/contesti-12977>

'900 e durante il Fascismo. I casolari sparsi, edificati durante la bonifica, ne rappresentano il tipico elemento architettonico e paesaggistico, in seguito all'abbandono progressivo da parte degli autoctoni attualmente sono spesso occupati dai migranti che vi soggiornano in stato di emarginazione e condizioni abitative ed igienico-sanitarie allarmanti.

Secondo i dati riportati nel report "La pandemia diseguale" di Intersos numero di lavoratori che soggiorna negli insediamenti informali della Capitanata oscilla fra i 2000 durante l'inverno a 6.500 durante l'estate, quando avviene la raccolta del pomodoro⁸². I profili di stanzialità della popolazione migrante si alternano a quelli di stagionalità legati principalmente alla raccolta del pomodoro, quella in cui si riproducono consolidate forme di sfruttamento della manodopera e si consumano gravissime violazioni dei diritti umani. In queste terre il caporalato in ambito agricolo esiste da più di un secolo. Il reclutamento dei lavoratori stranieri avviene in modo sistematico attraverso la figura del caporale e il rapporto di lavoro è di norma caratterizzato da sottosalario, cottimo e irregolarità contrattuali e contributive⁸³.

L'insediamento più grande d'Italia sorge sull'ex pista aeroportuale di Borgo Mezzanone, utilizzata per l'ultima volta dai cargo aerei impiegati per la guerra del Kosovo. È costituito dai locali dell'ex struttura aeroportuale, da baracche composte da basi in legno e coperture di risulta e in quota minore da strutture realizzate in muratura dagli abitanti. Ci vivono prevalentemente uomini adulti di età tra 20 e 40 anni, con una componente di donne

stimata al 12%, i principali paesi d'origine sono Senegal, Nigeria, Gambia e Ghana. È presente un numero limitato di bagni sprovvisti di acqua corrente, solo da marzo 2020 sono stati installati 5 punti di acqua potabile gestiti dall'Acquedotto Pugliese. La fornitura di corrente elettrica avviene tramite allaccio informale dall'adiacente C.A.R.A. (Centro d'accoglienza per richiedenti asilo). I rifiuti vengono raccolti in più punti ma non smaltiti, con un grave problema di accumulo insalubre. Il carattere stabile dell'insediamento di Borgo Mezzanone si denota dalle attività presenti all'interno: ci sono circa 60 esercizi di ristorazione, bar ed empori, parrucchieri, gommisti, meccanico, forno, vendita bombole a gas. Sono inoltre presenti 3 moschee ed una chiesa⁸⁴. La componente femminile che vive nell'insediamento è considerata dagli operatori delle organizzazioni presenti una ulteriore vulnerabilità, dato il frequente sfruttamento sessuale, ed il fenomeno della tratta, ancor più evidente durante la stagione estiva. Come emerge dai numerosi studi e report sul territorio, le conseguenze del caporalato e della ghettizzazione dei migranti in Capitanata sono disastrose e in alcuni casi, letali. "Basti ricordare, su tutte, l'incidente stradale tra un tir e un furgone carico di lavoratori al rientro di una giornata di raccolta del pomodoro avvenuto nell'estate del 2018 nelle campagne tra Poggio Imperiale e Lesina e costato la vita a 12 braccianti o, l'incendio divampato presso il Gran Ghetto di Rignano all'indomani dello sgombero del 2017, nel quale hanno perso la vita due giovani maliani"⁸⁵.

82 Si veda https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2021/03/La-pandemia-diseguale_INTERSOS.pdf

83 Si veda <http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

84 Si veda https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2021/03/La-pandemia-diseguale_INTERSOS.pdf

85 Si veda https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2021/03/La-pandemia-diseguale_INTERSOS.pdf

1.3. LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI LAVORATORI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Le condizioni abitative tra i migranti impiegati nel settore agricolo, come evidenziato dai casi esemplari riportati nel paragrafo precedente, risultano essere decisamente precarie. In molti casi la situazione viene ricondotta al carattere stagionale delle coltivazioni, che induce i migranti in cerca di occupazione ad una elevata mobilità geografica e che quindi non consente un radicamento sociale e territoriale. I ritmi degli spostamenti nel territorio nazionale sono scanditi dai tempi di maturazione dei prodotti da raccogliere in una ciclicità che si ripete di anno in anno⁸⁶. Le operazioni di raccolta di ortaggi e frutta prevedono tempi molto ristretti: i prodotti devono essere raccolti appena maturi, con una conseguente esigenza molto elevata di manodopera anche solo per pochi giorni in mesi specifici dell'anno. Inoltre, l'esigenza di ricercare alloggi vicino al luogo di lavoro per risparmiare sulle spese di trasporto, induce ad abitare in zone periferiche, prive di servizi, controlli e sostegni.

Nel report "Campagne d'odio" realizzato nel 2019 da Intersos vengono messi in relazione i dati medi di permanenza e transitorietà dei braccianti con alcune specifiche aree geografiche rilevando che la presenza temporanea dei migranti è stata riscontrata prevalentemente in persone che si trovano in Italia da meno di tre anni. I richiedenti asilo presenti in Italia da più tempo, tendono a permanere maggiormente sul territorio. Questa tendenza conferma da una parte l'andamento stagionale e precario della popolazione di braccianti, dall'altra evidenza che il dato di permanenza non scende mai sotto il 40% e rimarca un carattere residenziale stanziale per una quota non irrilevante di lavoratori⁸⁷. L'analisi, l'interpretazione e il confronto dei dati presentati nei report sviluppati durante questi anni permettono di mettere in primo piano il livello di complessità del fenomeno che si tenta di descrivere⁸⁸.

Come emerge dal report di Medici Senza Frontiere "I frutti dell'ipocrisia" l'alloggio e le condizioni abitative

rappresentano uno dei problemi maggiori per i lavoratori stranieri stagionali, infatti fra il campione di persone intervistate per il report il 40% vive in una casa abbandonata, il 37% in uno spazio affittato, il 9,4% in un campo ad hoc gestito da un'organizzazione (si tratta quasi sempre di tendopoli), il 5,2% in un centro di accoglienza, il 4,5% non ha nulla mentre solo il 3,4% dei casi dorme in una casa del proprietario terriero ceduta gratuitamente al lavoratore. La situazione abitativa ha caratteristiche molto diverse a seconda dei contesti, tuttavia è possibile delineare alcune linee generali molto frequenti fra gli alloggi caratterizzati da sovraffollamento, affitti insostenibili e insalubrità degli ambienti⁸⁹. Il distanziamento sociale, in queste condizioni non è un'aspettativa realistica. Per molti lavoratori stagionali dell'agroalimentare, inoltre, le spese di alloggio sono collegate al loro accordo di lavoro: il rischio di perdere quell'impiego a causa di infortuni o malattia è quindi anche il rischio di perdere la propria casa⁹⁰.

Nell'ultimo decennio, come emerge dal V Rapporto Agromafie e caporalato, ad affollare gli insediamenti informali sono inoltre sempre più titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo⁹¹: "è evidente che si sta verificando un processo strutturale di asilizzazione dei ghetti che, a sua volta, trasforma profondamente il volto della manodopera agricola per la sua crescente profughizzazione. La consistente presenza di richiedenti asilo negli accampamenti informali sembra surrettiziamente alimentata ad arte per avere cioè una riserva a disposizione, e a bassissima aspettativa salariale. Ad oggi, sono decine di migliaia i richiedenti asilo che alloggiano in maniera promiscua e degradante in questi insediamenti"⁹².

In questo complesso quadro si rileva sempre più la consapevolezza amministrativa della necessità di

86 Dossier statistico, Idos, 2018.

87 Si veda <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2019/09/Rapporto-Campagne-d-odio.pdf>

88 C. Rondot, op. cit. supra.

89 Si veda <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/pubblicazioni/i-frutti-dellipocrisia/>

90 V Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, FLAI- CGIL.

91 Ibidem

92 Ibidem

costruire una governance multi-livello utile ad attivare percorsi di inclusione sociale dei cittadini stranieri incentrata sui principi di prossimità, di sussidiarietà e sulla valorizzazione del ruolo delle Amministrazioni locali. Come è già emerso, le Autorità centrali hanno intrapreso negli ultimi anni iniziative finalizzate alla valorizzazione di un approccio place-based degli interventi e al confronto diretto con le esperienze territoriali.

Un primo tentativo di risposta istituzionale alla commistione tra ghettizzazione e lavoro agricolo era stato dato già con il Protocollo sperimentale “Cura - Legalità - Uscita dal ghetto” del 27-05-2016, stipulato sotto l’egida dei Ministeri del Lavoro, dell’Interno e delle Politiche Agricole, e firmato dalle Organizzazioni Sindacali di categoria, dalle parti datoriali del settore nonché da altri attori istituzionali e sociali. Nella premessa di contestualizzazione il protocollo aveva formulato una attenta diagnosi: “la nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, hanno creato un terreno fertile per favorire la possibilità di infiltrazione di gruppi criminali i quali [...] hanno reso ancora più vulnerabili le condizioni dei migranti coinvolti nel lavoro stagionale”⁹³.

Il Piano triennale ha successivamente rafforzato gli intenti del Protocollo “Cura - Legalità - Uscita dal ghetto” chiamando in causa direttamente gli Enti locali nella ricerca di soluzioni strategiche e operative che abbiano nella conoscenza diretta dei problemi e delle opportunità presenti sui territori i loro punti di forza. Nel definire la governance attuativa, il Piano infatti prevede che gli Enti locali e le loro forme associative abbiano la facoltà di predisporre dei piani d’intervento multisettoriali. Nel definire le 10 linee di intervento prioritarie il Piano triennale delinea infatti nell’azione 5 le azioni che mirano a favorire condizioni abitative più dignitose e ad eliminare gli insediamenti spontanei mettendo a disposizione o favorendo il reperimento di soluzioni alloggiative che permettano condizioni di vita migliori, anche sulla base dei modelli già sperimentati a livello locale. Tali modelli prevedono diverse possibilità: l’accoglienza in strutture dedicate, anche organizzata dai datori di

lavoro; l’accoglienza diffusa anche mediante il recupero del patrimonio immobiliare pubblico e l’utilizzo dei beni confiscati alla criminalità; la riqualificazione dei borghi rurali adatti ai lavoratori stanziali, anche prevedendo la partecipazione degli stessi lavoratori alla ristrutturazione e cura dei luoghi.

Una prima linea d’intervento dell’Azione n.5 del Piano triennale riguarda la definizione, a livello nazionale, dei livelli essenziali delle prestazioni degli alloggi che garantiscano il godimento dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale sia ai lavoratori stagionali in transito che alle lavoratrici e lavoratori agricoli che risiedono stabilmente nel territorio. Tali soluzioni prevedono la progettazione, attuazione e gestione di servizi alloggiativi rispondenti ai livelli essenziali e basati sui modelli già sperimentati a livello locale (centri di accoglienza temporanei, accoglienza diffusa, uso di edifici pubblici in disuso o confiscati alla criminalità organizzata, riqualificazione di borghi rurali, promozione di contratti di locazione privati)⁹⁴. Le associazioni datoriali e di categoria e gli Enti bilaterali giocheranno un ruolo importante nel promuovere la messa a disposizione di situazioni alloggiative da parte degli imprenditori agricoli (in base ai principi dei contratti collettivi) e dei soggetti privati. Nel breve periodo è stata prevista l’attuazione di interventi di emergenza di accoglienza di lavoratrici e lavoratori stagionali, in alternativa agli insediamenti spontanei con un sostegno specifico agli Enti locali e con iniziative pilota di presa in carico e accompagnamento per la transizione a strutture alloggiative dignitose. Le amministrazioni locali costituiscono quindi il perno di questa azione prioritaria, dal momento che secondo il Piano saranno loro ad impegnarsi nella programmazione e realizzazione di tali soluzioni abitative e a testarne le strategie elaborate.

Fra i principali risultati previsti per questa azione prioritaria il Piano triennale include: 1) la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni alloggiative per la progettazione, gestione ed erogazione dei servizi a livello

93 Protocollo sperimentale «Cura - Legalità - Uscita dal ghetto» del 27-05-2016.

94 Questi interventi di lungo periodo saranno anche essenziali per garantire l’assistenza abitativa alle vittime di sfruttamento lavorativo (azione prioritaria n. 9). Per quanto riguarda i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati, l’Azione n.5 prevede che le amministrazioni potranno anche avvalersi dei servizi di accoglienza integrata previsti nell’ambito del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI/ex SIPROIMI).

locale; 2) la promozione - di concerto con le autorità locali e le associazioni datoriali e di settore - di soluzioni alloggiative di lungo periodo per le lavoratrici ed i lavoratori agricoli; 3) l'attuazione di interventi alloggiativi emergenziali e foresterie aziendali in alternativa agli insediamenti spontanei nelle aree a maggior rischio di sfruttamento lavorativo; 4) il miglioramento della quantità e qualità dei servizi alloggiativi resi dalle amministrazioni locali alle lavoratrici ed ai lavoratori agricoli.

Coerentemente con quanto previsto nel Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022 anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) viene affermato che “garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare diseguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali”⁹⁵. Per la Missione 5 e 6, Inclusione Sociale, Coesione e Salute sono previsti investimenti rispettivamente di 19,81 e 15,63 miliardi.

Il Piano punta a ridurre le disuguaglianze determinate dai divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi, nonché il divario tra Nord e Sud. Gli ambiziosi obiettivi presenti nel documento mirano a contrastare il divario di genere nonché a creare occupazione di qualità anche per i giovani.

La missione 5 del PNRR prevede specifiche azioni di rigenerazione urbana e housing sociale con la previsione di contributi ai Comuni per investimenti atti a ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale. Gli investimenti potranno riguardare diverse tipologie di azione come ad esempio:

- la manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree e strutture pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive eseguite da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruzione e la sistemazione delle aree di pertinenza;
- il miglioramento della qualità del decoro urbano

e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;

- gli interventi per la mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda le azioni di contrasto al caporalato la Missione 5 al punto C2.2 (M5C2.2) del PNRR prevede l'investimento di 2.493.800.000 euro finalizzato a migliorare le periferie delle Città Metropolitane e in generale le aree in condizione di degrado, creando nuovi servizi per i cittadini e riqualificando le infrastrutture della logistica, trasformando così i territori più vulnerabili in nuove aree di “città intelligenti” (“smartcities”) e sostenibili.

In particolare, gli interventi previsti dall'art.21 del decreto legge 152/2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 233/2021 hanno l'intento di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado e promuovendo la rigenerazione urbana attraverso il recupero ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche. Al fine di rafforzare gli interventi per i Piani Urbani Integrati il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha anche sottoscritto un accordo con la Banca Europea per gli Investimenti e veicolerà risorse alle imprese tramite Intermediari Finanziari. Il Fondo Tematico mira in particolare a promuovere lo sviluppo di investimenti urbani a lungo termine anche attraverso finanziamenti privati.

Il PNRR parla anche nello specifico di Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. All'interno del progetto Piani Urbani Integrati è prevista per 200 milioni di euro una specifica linea d'intervento riservata al recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo⁹⁶. Gli esiti della presente ricerca, presentati nel dettaglio nel capitolo successivo, rappresentano una base di conoscenza per orientare le risorse da stanziare nei vari territori interessati dalla presenza di insediamenti informali.

95 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

96 Si veda <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale/pnrr/informazioni-m5c2-investimento-2-2>



CAPITOLO 2

LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI LAVORATORI MIGRANTI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Risultati dell'indagine



CAPITOLO 2

LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI LAVORATORI MIGRANTI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

RISULTATI DELL'INDAGINE

2.1 IL PERCORSO METODOLOGICO, GLI STRUMENTI D'INDAGINE E L'ATTIVITA' DI ASSISTENZA ALLA RILEVAZIONE

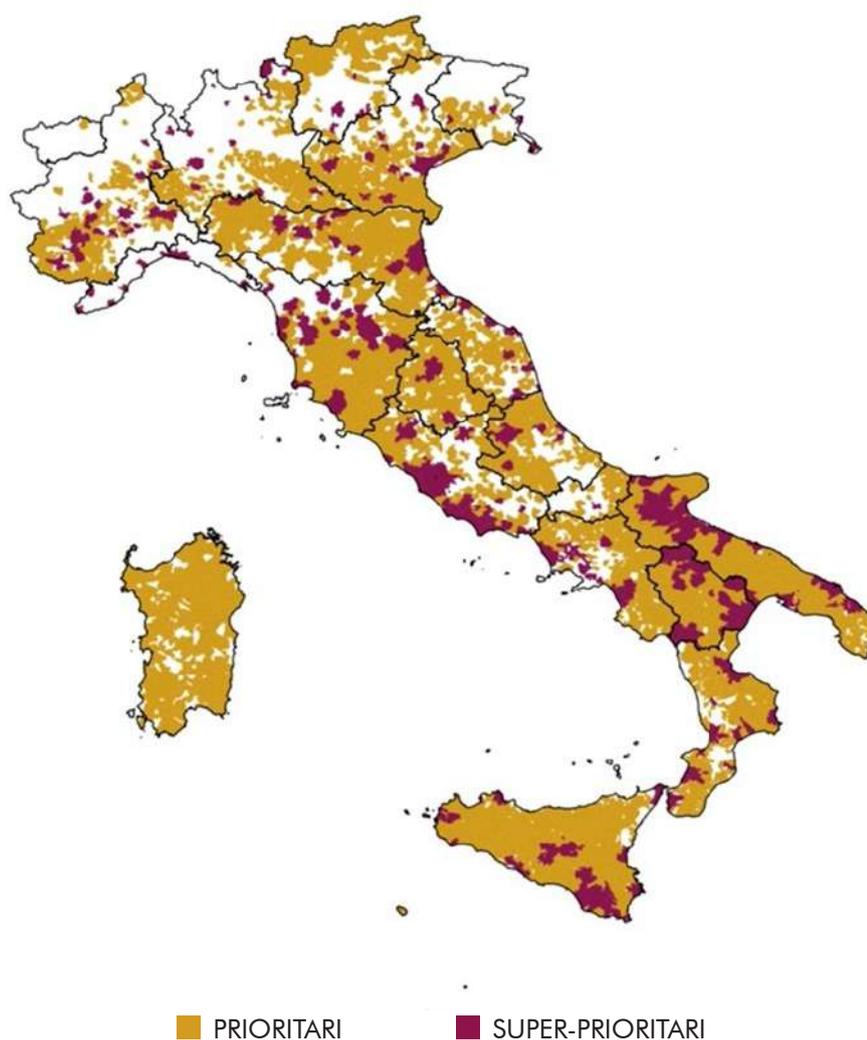
La ricerca sulle condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare, della quale verranno dettagliatamente presentati i risultati nelle pagine che seguono, fa parte, come anticipato in premessa, di un complesso disegno conoscitivo del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e caporalato nel comparto agricolo.

L'indagine, che ha coinvolto tutti i Comuni italiani (censuaria), è stata preceduta da una dettagliata analisi di contesto, utile a definire il disegno di ricerca e a strutturare un questionario completo ed esaustivo, in grado di restituire una fotografia generale del fenomeno in Italia. Dall'analisi della letteratura di settore nonché degli

interventi e progettualità volte a contrastare lo sfruttamento lavorativo e il caporalato (promossi in particolare dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e Ministero dell'Interno), sono stati individuati i territori di particolare interesse conoscitivo per la presenza di lavoratori stranieri impiegati nel comparto agro-alimentare. A questi, sono poi stati aggiunti i Comuni italiani con una quota elevata di superficie agricola utilizzata (SAU), giungendo così a **2.965 Comuni** (*prioritari e super-prioritari*) nei confronti dei quali è stata prevista un'attenzione specifica per favorire la loro partecipazione all'indagine⁹⁷.

⁹⁷ Nel dettaglio per giungere alla *stratificazione dei Comuni super-prioritari e prioritari* si è operato in maniera ragionata procedendo per step. In primo luogo si è partiti dall'analisi della letteratura di settore e degli interventi direttamente finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e dal Ministero dell'Interno. Per "letteratura" si intendono tutti gli studi e le ricerche realizzate su scala nazionale o su scala locale (micro-territoriale): si va, ad esempio, dai report annuali della FLAI-CGIL su "Agrimafie e Caporalato" alle ricerche realizzate da ONG e Associazioni del Terzo Settore (MEDU, MSF, ecc.) in territori più circoscritti (Piana di Gioia Tauro, Provincia di Foggia, ecc.). Per quanto riguarda invece gli interventi finanziati dal MLPS, si è fatto diretto riferimento ai Programmi SU.PRE.ME e +SU.PRE.ME e, in particolare, alle singole iniziative finanziate dal Ministero a livello comunale. Questa attività ha permesso di individuare un gruppo ristretto di 320 Comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale che sono stati etichettati come "super-prioritari". In termini più generali, l'analisi della "letteratura" ha permesso di individuare aree territoriali interessate dalla presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare in condizioni di vulnerabilità a rischio di sfruttamento lavorativo e caporalato. Si è dunque individuato un gruppo di 36 Province, di cui 15 ricadono nelle cinque Regioni del Mezzogiorno interessate dal programma SU.PRE.ME. (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia) e le restanti 21 in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. I Comuni ubicati nelle 36 Province d'interesse sono poi stati incrociati con un indicatore di fonte ISTAT – la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) – che costituisce una "proxy" della vocazione agricola dei Comuni in esame o, in altri termini, del grado d'importanza che l'agricoltura riveste in un determinato territorio e attribuita importanza "prioritaria" ai Comuni appartenenti alle ultime classi SAU medio-alta e alta (SAU medio-alta 600-1.500 ettari; SAU alta >1.500 ettari). Ciò premesso, i Comuni ubicati nelle 36 Province "prioritarie" e con SAU medio-alta ammontano a 826 unità, quelli con SAU alta sono 706, per un totale pari a 1.532 unità). Al terzo step si è deciso di allargare il focus a tutti i Comuni ricadenti nelle 5 Regioni SU.PRE.ME con SAU "alta" e "medio-alta". Quindi si sono considerate tutte le Province e non solo quelle prese in considerazione a seguito dell'analisi della letteratura di settore. Infine, al quarto step si è deciso di allargare il focus a tutti i Comuni italiani caratterizzati da SAU "alta" e si è così giunti ad individuare i 2.965 Comuni prioritari e super-prioritari.

FIGURA 1. COMUNI PRIORITARI E SUPER-PRIORITARI PER L'INDAGINE



Fonte: Cittalia

La scheda di rilevazione approntata nella prima fase della ricerca è stata preliminarmente condivisa sia con i referenti del Tavolo Caporalato, che con i partecipanti al Gruppo “Alloggi e foresterie”, tutti i feedback dei vari stakeholder sono stati tenuti in considerazione. Le interlocuzioni intrattenute sia internamente al gruppo di ricerca che con i referenti del Tavolo Caporalato sono state utili ad individuare gli aspetti metodologici e le tematiche di interesse.

Una volta completato e approvato, il *Questionario d'indagine* è stato sviluppato informaticamente e parallelamente redatta la *Guida alla compilazione*. Successivamente, al fine di verificare le funzionalità e individuare eventuali criticità di rilevazione, è stato realizzato un primo test attraverso un'indagine pilota su un numero circoscritto di Comuni (di grandi, medie e piccole dimensioni distribuiti nelle varie aree territoriali del Paese).

Il questionario è stato articolato in 7 sezioni principali. Nella prima (Sezione A) sono state richieste le informazioni sul Comune (denominazione) e sul rispondente (ruolo e recapiti istituzionali, dati trattati nel rispetto della privacy). I recapiti personali dei responsabili della compilazione sono stati successivamente utilizzati nei casi per i quali è stato ritenuto necessario, in fase di elaborazione dei dati, richiedere chiarimenti e integrazioni in merito alle informazioni fornite nel questionario.

La seconda sezione del questionario (sezione B) contiene domande finalizzate a determinare l'eventuale presenza, le cause e i periodi in cui si registrano le variazioni dei lavoratori migranti impiegati in ambito agroalimentare. Per conoscere le caratteristiche delle presenze territoriali è stato chiesto successivamente di indicare le principali nazionalità, il genere e il numero di migranti impiegati nell'agro-alimentare che vivono/dimorano nel Comune, sia quelli stagionali/temporanei, che quelli stanziali/di lunga durata. Nel rispondere a questa importante domanda, consapevoli della complessità dei riscontri richiesti, è stato chiesto ai Comuni che non possedevano informazioni dettagliate in merito, di fornire un dato che tenesse conto in maniera approssimativa delle oscillazioni del fenomeno nel corso dell'anno.

La sezione C del questionario è stata strutturata partendo da prime domande finalizzate a rilevare il tipo di strutture abitative in cui vive la popolazione target: abitazioni private; strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati; insediamenti informali o spontanei (non autorizzati); altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli sopra elencati. La seconda parte della sezione è stata finalizzata a rilevare indicativamente la distribuzione percentuale della popolazione target che vive all'interno di queste quattro macro-tipologie abitative.

Le successive sezioni D, E e F del questionario di rilevazione sono state dedicate agli approfondimenti tematici sulle tipologie abitative e hanno riguardato solo i Comuni che hanno risposto affermativamente alla sezione precedente. È stato chiesto di compilare una distinta scheda informativa per ogni struttura alloggiativa rilevata. Per ogni scheda è stato previsto di fornire indicazioni sulla struttura (anagrafica, tipologia, ecc.), sulle caratteristiche sociodemografiche degli abitanti e sul fenomeno del “caporalato”.

L'ultima sezione del questionario è stata dedicata all'analisi degli (eventuali) interventi per l'inserimento abitativo dei migranti impiegati nel settore agro-alimentare e poneva tre domande principali che sono state successivamente dettagliate in caso di risposte affermative: G1) il Comune ha promosso interventi per favorire l'accesso alla casa e l'insediamento abitativo della popolazione target d'indagine; G2) all'interno del Comune ci sono spazi/immobili da destinare alla popolazione target; G3) il Comune ha elaborato o intende elaborare progetti finalizzati a realizzare alloggi per i lavoratori migranti. Il questionario si chiudeva, infine, con una domanda a risposta libera (H1) dove i Comuni hanno avuto la possibilità di inserire note e osservazioni.

Parallelamente alla definizione degli strumenti di rilevazione, sul fronte comunicativo e promozionale dell'indagine, è stata creata una *pagina web sul sito di Cittalia* dedicata all'indagine e sono stati predisposti i comunicati stampa e social nonché inviate le comunicazioni istituzionali a tutti i componenti delle Commissioni immigrazione e welfare di Anci, alle Anci regionali nonché ai Comuni enti titolari di progetto del Sistema di accoglienza e integrazione.

Durante la fase preparativa della ricerca sono state, inoltre, *predisposte e pianificate le attività di assistenza all'indagine* attraverso la costituzione e formazione dei componenti dell'help desk dedicato al progetto di ricerca. Tutte le attività di invii e *recall* telefonici ed e-mail sono state preventivamente pianificate. In questa fase sono stati predisposti anche gli strumenti di monitoraggio costante e giornaliero sull'andamento della rilevazione e sullo stato d'avanzamento della raccolta dati.

La rilevazione è iniziata il 1° Ottobre con l'invio della prima PEC nella quale tutti i Comuni d'Italia hanno ricevuto, insieme alla lettera d'invito del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando e del Presidente dell'Ance Antonio Decaro, il **link per accedere alla piattaforma** dove compilare il questionario dell'indagine on-line, una guida dettagliata con tutte le istruzioni utili per la compilazione, la presentazione e descrizione del progetto e i riferimenti relativi all'help desk attivato a supporto dei Comuni (Questionario, Guida e Lettera di presentazione in *Appendice*). I Comuni, anche attraverso l'impegno costante delle Ance regionali e del Dipartimento immigrazione di Ance, sono stati invitati a partecipare alla rilevazione avvalendosi delle competenze degli assessorati e degli uffici che dispongono delle informazioni e dei dati relativi alle condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agricolo. In particolare le Ance regionali hanno svolto un ruolo decisivo promuovendo attività di rinforzo e potenziamento all'indagine attivandosi nei confronti dei comuni o favorendo un canale di comunicazione diretti verso gli stessi. Per permettere la compilazione del questionario in tempi congrui al reperimento delle informazioni anche attraverso la consulenza di più persone è stato strutturato un programma di compilazione del questionario online col quale poter interrompere e salvare l'inserimento delle informazioni per poi riprenderla in un momento successivo.

L'attività di assistenza, presidio informatico e supporto alla compilazione è stata gestita da un *team di help-desk*, attivo dal 30 settembre al 15 gennaio in tutti i giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 18.00. L'attività è stata gestita secondo due principali direttrici:

1. *inbound*: risposta a quesiti e comunicazioni provenienti dai Comuni per

necessità di tipo contenutistico e/o tecnico;

2. *outbound*: sollecito alla compilazione del questionario per Comuni indicati come superprioritari o prioritari.

L'attività di assistenza *inbound* è stata realizzata con un presidio continuativo avvalendosi di un numero telefonico di assistenza dedicato, una casella e-mail di assistenza e una casella PEC progettuale. In totale sono arrivate 718 telefonate di richiesta di supporto, 140 e-mail e 292 Pec e le principali richieste di assistenza formulate dai Comuni hanno riguardato:

- richiesta di informazioni generali sul progetto (35%);
- supporto informatico per l'accesso al questionario (26%);
- richiesta di inoltro della e-mail di invito alla compilazione a un differente indirizzo e-mail (13%);
- richiesta di chiarimenti relativamente alle modalità di ricerca e compilazione dei dati (14%);
- supporto alla compilazione (9%).

Preme evidenziare che a partire da lunedì 11 ottobre 2021 e sino al 15 gennaio 2022 (ultima settimana di rilevazione) **a tutti i Comuni è stato inviato un promemoria e-mail con cadenza settimanale, così come è stata realizzata l'attività di sollecito telefonico organizzata con un presidio continuativo.** La gestione delle attività di sollecito (*Outbound*), realizzate attraverso l'invio di e-mail e contatti telefonici ripetuti, sono state rivolte ai comuni con una particolare attenzione verso quelli categorizzati come Superprioritari e Prioritari. In *totale sono state realizzate 10.291 telefonate* per stimolare la risposta al questionario e l'attività di sollecito ha previsto l'interazione iniziale con il personale dell'Ufficio Protocollo e – dove presenti – delle segreterie amministrative di supporto al Sindaco. A seguito del contatto con il personale di front-office, gli operatori hanno richiesto di poter interagire con i presidi politici o i referenti tecnici individuati dall'Ente come responsabili della compilazione del questionario.

I principali referenti con cui gli operatori si sono interfacciati sono stati:

- Sindaci (11%)
- Assessori delegati ai Servizi Sociali (5,3%)
- Personale responsabile dei Servizi Sociali (33,7%)
- Personale responsabile del Servizio Anagrafe

(14,9%)

- Personale in forza presso la Polizia Municipale (3,8%)
- Personale degli uffici di Segreteria e Protocollo (6,8%)
- Personale del SUAP (2,9%)

In alcuni casi gli Enti hanno delegato la compilazione all'Unione di Comuni di appartenenza, avendo essi devoluto alle Unioni la gestione dei Servizi Sociali. Il confronto con i referenti ha riguardato le modalità di compilazione del questionario, le

scadenze e le modalità di reperimento dei dati presso ulteriori Enti o realtà presenti sul territorio.

Tutto il periodo di rilevazione ha previsto un monitoraggio costante in itinere dello stato d'avanzamento della raccolta dati e un continuo lavoro di sostegno e sensibilizzazione nei confronti dei Comuni. Terminata la fase di raccolta è stato realizzato il controllo e l'elaborazione dei dati che verranno presentati nelle prossime pagine.

2.2 LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALL'INDAGINE

Al **15 gennaio 2022**, termine delle rilevazioni dopo quattro mesi dall'avvio dell'indagine, i Comuni che hanno partecipato alla mappatura sono stati **3.851** (su **un totale di 7.904**), distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale.

FIGURA 2. COMUNI PARTECIPANTI ALL'INDAGINE

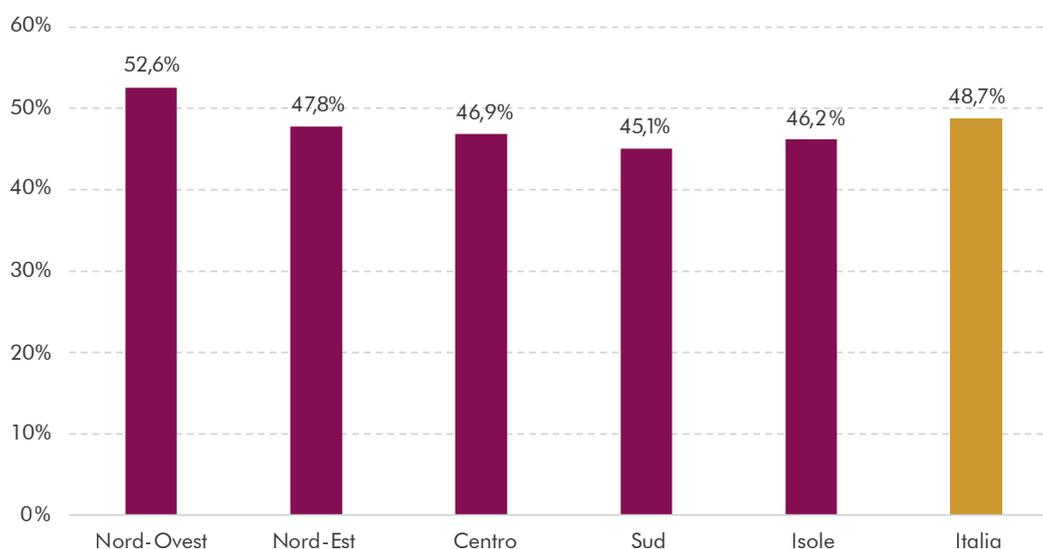


Fonte: Cittalia

A livello nazionale, il **tasso di partecipazione medio si attesta al 48,7%**. Come si evince anche dalla cartografia e dal *grafico 1*, nelle regioni del Nord-Ovest del Paese si registra il dato più elevato con il 52,6% di partecipazione.

Nel Nord-Est la partecipazione è stata del 47,8%, in Centro del 46,9% e nelle isole il 46,2%, mentre al Sud la percentuale dei Comuni che ha partecipato alla mappatura è stata del 45,1%.

GRAFICO 1. TASSO DI PARTECIPAZIONE DEI COMUNI PER MACRO-AREA

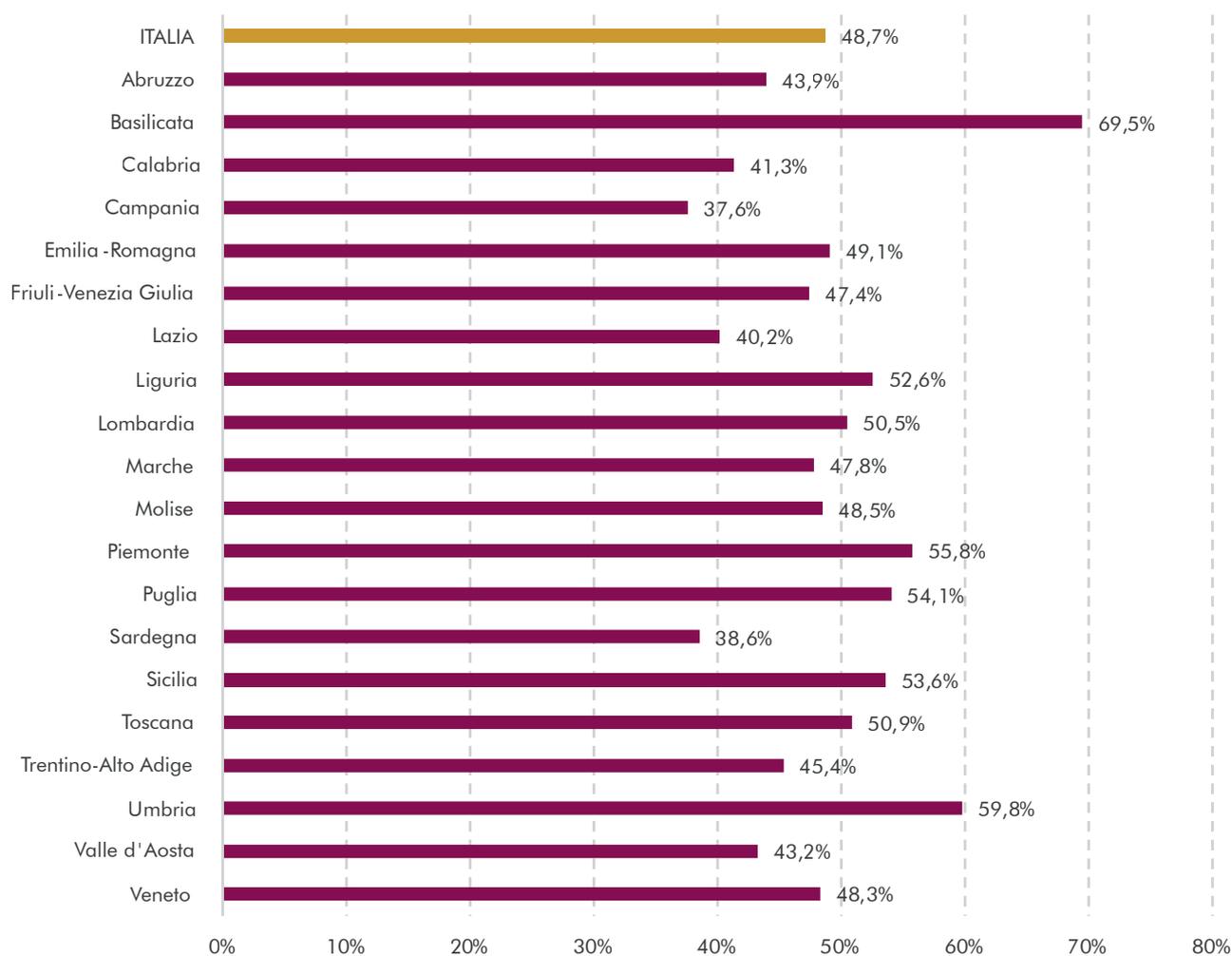


Fonte: Cittalia

Come evidenziato dal *grafico 2*, la maggioranza delle regioni italiane ha registrato un tasso di partecipazione con valori poco sotto al 50%. Nello specifico, le Regioni dove si sono registrati **i tassi di partecipazione più alti della media** sono state la Basilicata, con il 69,5% di Comuni che hanno risposto al questionario, e l'Umbria con il 59,8%. Le regioni che hanno registrato un tasso di partecipazione poco superiore alla media nazionale sono l'Emilia Romagna 49,1%; Liguria 52,6%; Lombardia 50,5%, Piemonte 55,8%, Puglia 54,1%,

Sicilia 53,6% e Toscana 50,9%. Mentre le regioni per le quali il tasso di partecipazione risulta **sotto la media nazionale** del 48,7% sono Abruzzo 43,9%; Calabria 41,3%, Friuli-Venezia Giulia 47,4%; Marche 47,8%; Molise 48,5%; Trentino-Alto Adige 45,4%; Valle d'Aosta 43,2% e Veneto con il 48,3%; e quelle che si posizionano particolarmente al di sotto la media: Campania con 37,6%, Sardegna con il 38,6% e Lazio con il 40,2%. Nella *Tabella 1* viene invece riportata la distribuzione, per Regione, dei Comuni partecipanti all'indagine.

GRAFICO 2. TASSO DI PARTECIPAZIONE DEI COMUNI PER REGIONE



Fonte: Cittalia

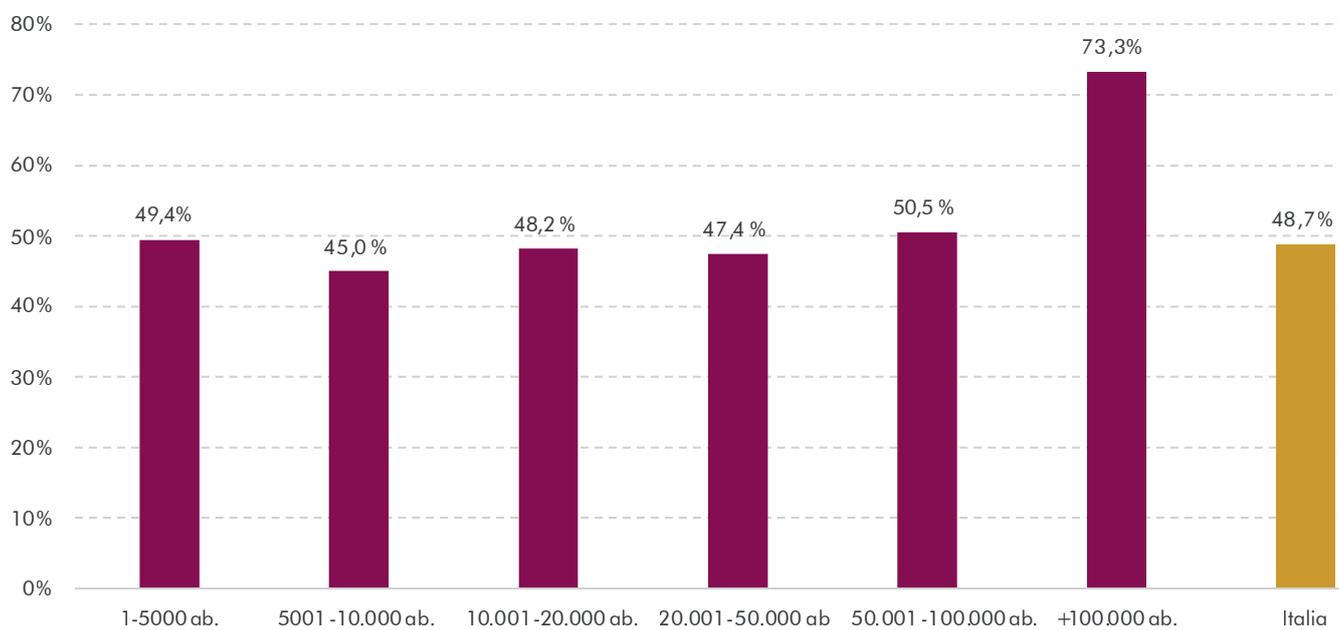
TABELLA 1. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PARTECIPANTI ALL'INDAGINE PER REGIONE

REGIONE	NUMERO COMUNI
ABRUZZO	134
BASILICATA	91
CALABRIA	167
CAMPANIA	207
EMILIA-ROMAGNA	161
FRIULI-VENEZIA GIULIA	102
LAZIO	152
LIGURIA	123
LOMBARDIA	762
MARCHE	108
MOLISE	66
PIEMONTE	659
PUGLIA	139
SARDEGNA	145
SICILIA	210
TOSCANA	139
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	127
UMBRIA	55
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	32
VENETO	272
ITALIA	3.851

Fonte: Cittalia

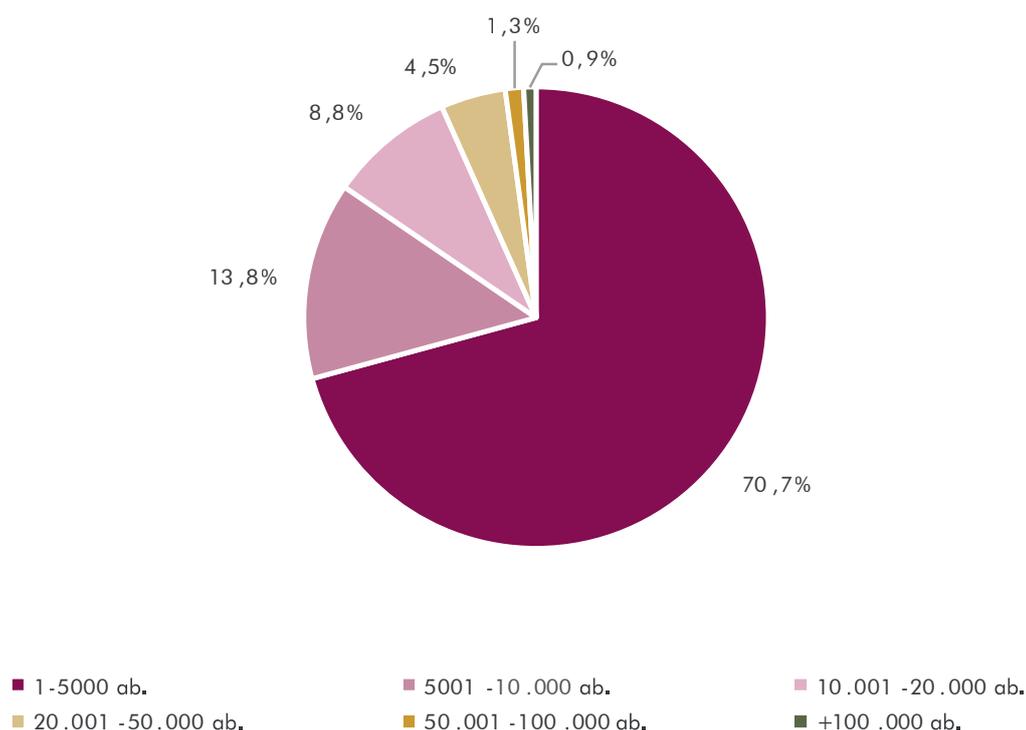
Per quanto riguarda il tasso di partecipazione dei Comuni in funzione della loro ampiezza demografica, come si evince dal grafico seguente (*Grafico 3*), la rilevazione ha coinvolto il 73,3% dei grandi Comuni, oltre il 50% di quelli afferenti alla fascia di popolazione 50-100.000

abitanti e la metà dei piccoli Comuni (sotto i 5.000 abitanti). Per quanto attiene la distribuzione dei Comuni che hanno partecipato alla mappatura, la maggioranza (quasi l'85%) risulta avere una popolazione pari o inferiore ai 10 mila abitanti (si veda *Grafico 4*).

GRAFICO 3. TASSO DI PARTECIPAZIONE DEI COMUNI IN RELAZIONE ALLA DISTRIBUZIONE DEMOGRAFICA SU SCALA NAZIONALE

Fonte: Cittalia

GRAFICO 4. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI COMUNI RISPONDENTI PER FASCIA DEMOGRAFICA

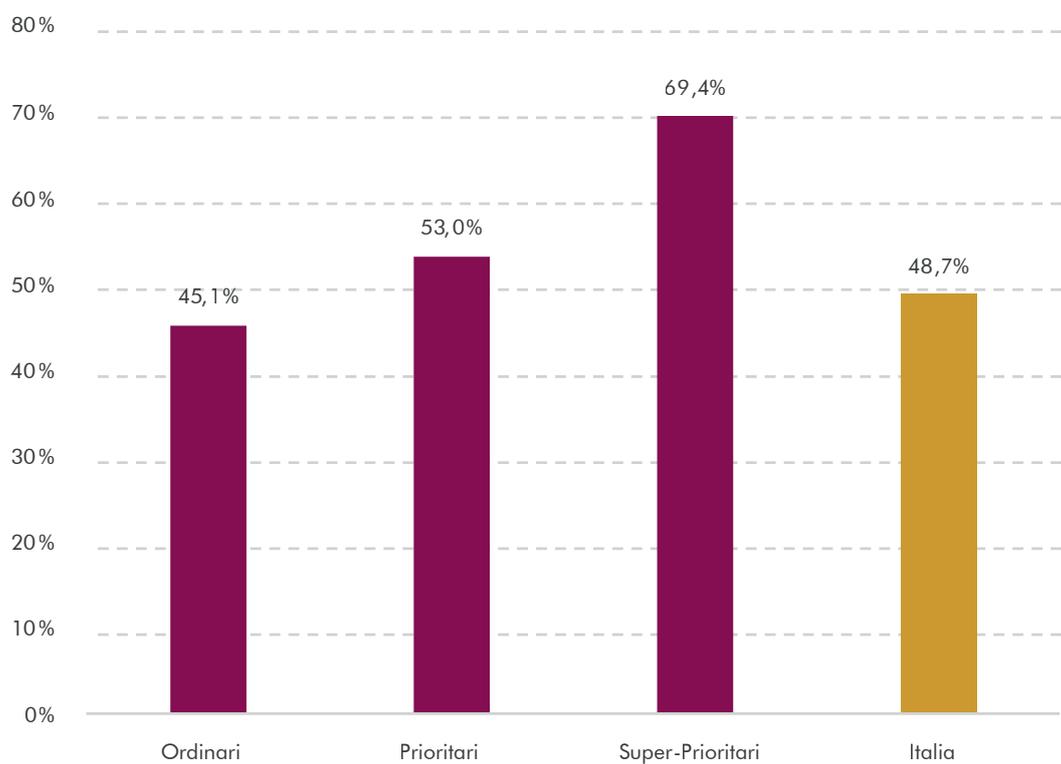


Fonte: Cittalia

Come richiamato in premessa, l'analisi preliminare della letteratura esistente ci ha permesso di individuare e suddividere i Comuni in 3 categorie: **super-prioritari** (320 unità), **prioritari** (2.645) e **ordinari** (4.939) e anche grazie all'attenzione particolare riservata a questi

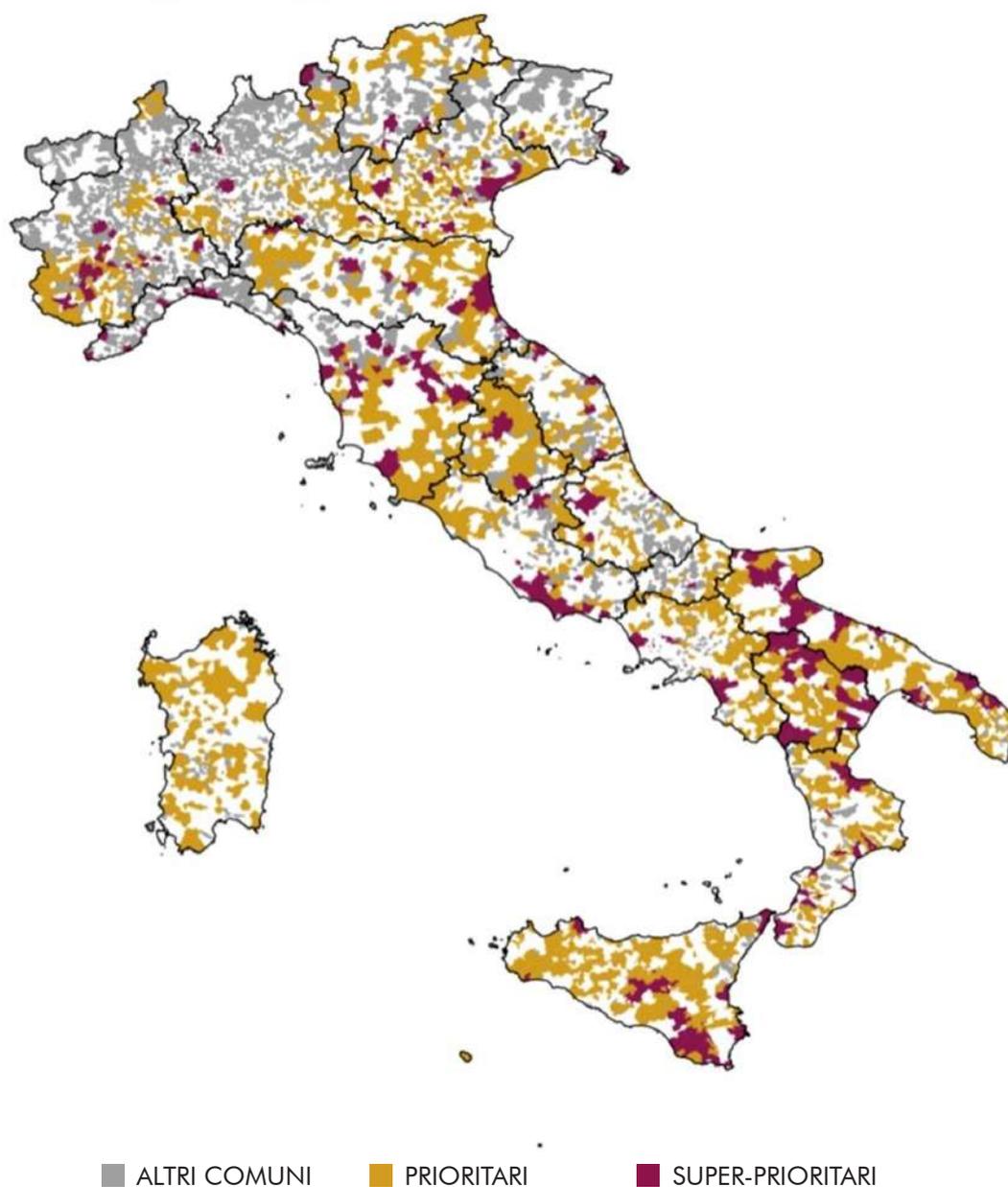
territori la partecipazione dei Comuni "super-prioritari" fa registrare un tasso nettamente superiore alla media nazionale (69,4% vs 48,7%), così come i Comuni prioritari, dei quali hanno partecipato oltre la metà (53,0%). La partecipazione dei Comuni ordinari si attesta al 45%.

GRAFICO 5. TASSO DI PARTECIPAZIONE PER CATEGORIA DI COMUNI



Fonte: Cittalia

FIGURA 3. COMUNI PARTECIPANTI ALL'INDAGINE PER TIPOLOGIA (PRIORITARI, SUPER-PRIORITARI, ALTRI)



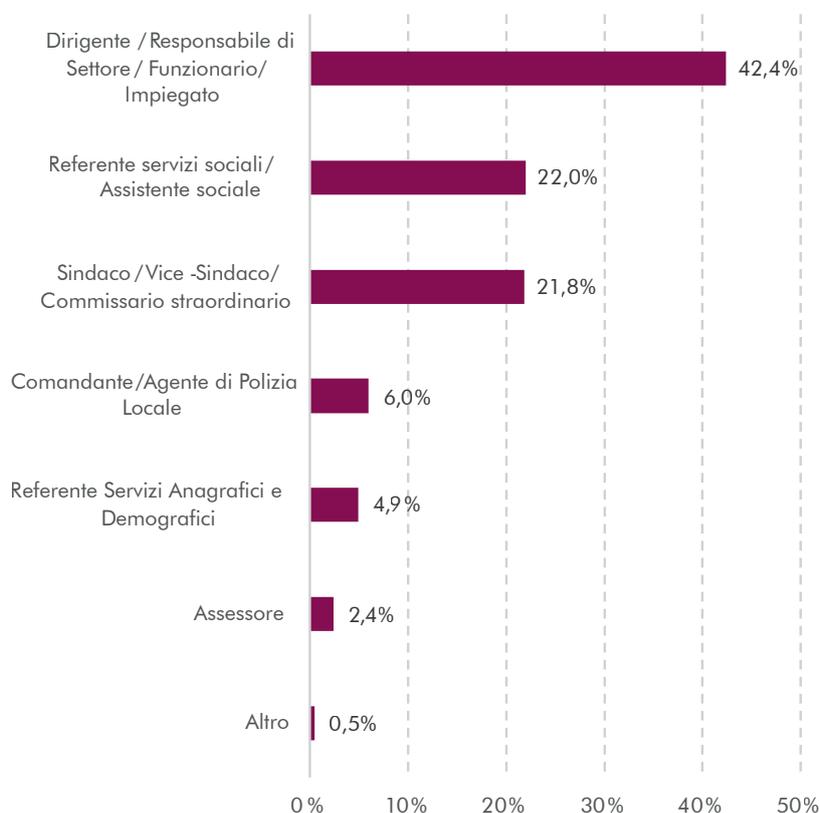
Fonte: Cittalia

Il questionario è stato compilato da amministratori comunali, dirigenti, funzionari e impiegati dei Comuni. Oltre il 42% dei questionari è stato compilato da dirigenti, responsabili di settore, funzionari, impiegati comunali afferenti perlopiù al settore/area dei servizi sociali, amministrativi e demografici. Circa un quinto dei compilatori, nello specifico il 22,0%, ha un ruolo operativo all'interno dell'area dei "servizi sociali", mentre i responsabili della compilazione che lavorano – con ruolo apicale od operativo – all'interno delle forze di Polizia Municipale sono 230, pari al 6% del totale. I Referenti dei "servizi anagrafici e demografici" sono 190, pari al 4,9% del totale. Un quarto di coloro che hanno compilato il questionario riveste un ruolo politico: il 21,8%

ricopre la carica di Sindaco/Vicesindaco e il 2,4% quella di Assessore (nella maggior parte dei casi con deleghe ai servizi sociali o alle attività produttive/agricoltura).

Per comprendere le dinamiche interne ed organizzative degli enti è interessante leggere questi dati relativi ai compilatori in rapporto alla dimensione del Comune. In quasi il 30% dei piccoli Comuni (sotto i 5.000 abitanti) i questionari sono stati compilati direttamente dai Sindaci e nel 40% dei casi dal dirigente/responsabili di settore, mentre nei comuni di medie e grandi dimensioni nell'80% dei casi l'indagine è stata seguita da dirigenti di settore o referenti dei servizi sociali.

GRAFICO 6. RUOLO DEI COMPILATORI DEL QUESTIONARIO



Fonte: Cittalia

2.3 RISULTATI DELL'INDAGINE

La maggior parte dei Comuni (3.243, pari all'84,2% dei rispondenti) dichiara di NON aver registrato la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agroalimentare. Dei restanti **608 Comuni**:

- 281 hanno dichiarato la presenza di lavoratori stagionali e stanziali/di lunga durata;
- 154 solo la presenza di lavoratori stagionali;
- 173 solo la presenza di lavoratori stanziali.

FIGURA 4. COMUNI NEI QUALI SONO PRESENTI LAVORATORI STRANIERI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE



Fonte: Cittalia

Le risposte fornite dai Comuni “super-prioritari” e “prioritari” hanno confermato le ipotesi formulate in fase di studio preliminare facendo registrare percentuali sensibilmente più elevate di quelle dei Comuni residuali: il **46,8% dei Comuni “super-prioritari” e il 20,7% di quelli “prioritari”, a fronte del 9,6% degli altri Comuni rispondenti all’indagine, dichiarano**

la presenza di lavoratori migranti che lavorano nel settore agroalimentare⁹⁸. Come risulta evidente dalla lettura della *tabella 2*, infatti, nei Comuni che non sono stati classificati come “super-prioritari” e “prioritari” la percentuale che dichiara di non registrare la presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare supera il 90%.

98 Come evidenziato nel paragrafo sulle metodologie di ricerca, sono 2.965 i Comuni Prioritari e Super-prioritari ai quali è stata dedicata particolare attenzione nella rilevazione, più di un terzo del totale dei Comuni italiani. Come è stato specificato in precedenza, l’individuazione delle aree prioritarie di interesse è stata definita tenendo conto di numerosi fattori quali la superficie SAU, la letteratura scientifica e le progettualità finanziate sull’argomento. La scelta di definire criteri “a maglie larghe” è stata ragionata per evitare di tralasciare aree importanti non rilevate da precedenti ricerche, tenendo in considerazione il fatto che si tratta della prima indagine censuaria sull’argomento.

TABELLA 2. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA O ASSENZA DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE PER TIPOLOGIA DI COMUNE

TIPOLOGIA COMUNE	PRESENZA LAVORATORI MIGRANTI				Totale
	NO v.a.	NO %	SI v.a.	SI %	
SUPER-PRIORITARI	118	53,2%	104	46,8%	222
PRIORITARI	1.113	79,3%	290	20,7%	1403
RESTANTI	2.012	90,4%	214	9,6%	2226
ITALIA	3.243	84,2%	608	15,8%	3.851

TIPOLOGIA COMUNE	PRESENZA LAVORATORI MIGRANTI				Totale
	No, non si è registrata la presenza di lavoratori migranti occupati nell’agro-alimentare	Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	
SUPER-PRIORITARI	118	73	21	10	222
PRIORITARI	1.113	139	70	81	1.403
RESTANTI	2.012	69	63	82	2.226
ITALIA	3.243	281	154	173	3.851

Fonte: Cittalia

Nella tabella che segue (Tabella 3) sono riportati i dati sul numero dei Comuni che dichiarano la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agroalimentare sia stagionali che di lunga durata: **il Sud è l'area dove complessivamente si registra il più alto numero di Comuni che dichiara la presenza di lavoratori migranti**

occupati nel settore agroalimentare sia stagionali che di lunga durata. Prendendo in considerazione solo i lavoratori migranti stanziali e/o di lunga durata il valore più alto è stato registrato al Nord Ovest (55 Comuni), seguito dal Sud con 49 Comuni, dal Nord Est con 26 Comuni e dal Centro con 24 Comuni.

TABELLA 3. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA O ASSENZA DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE PER AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	PRESENZA LAVORATORI MIGRANTI				Totale
	No, non si è registrata la presenza di lavoratori migranti occupati nell'agro-alimentare	Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	
Nord-Ovest	1409	74	38	55	1576
Nord-Est	552	45	39	26	662
Centro	375	38	17	24	454
Sud	613	97	45	49	804
Isole	294	27	15	19	355
Italia	3.243	281	154	173	3.851

Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agroalimentare, la suddivisione per contesti regionali mostra che le regioni dove si trova il maggior numero di Comuni che ha espresso risposte positive sulle presenze di lavoratori migranti (stanziali/stagionali e entrambi) sono il Piemonte (91) e la Lombardia (57). In totale 3.243 Comuni hanno risposto

di non aver rilevato presenze di lavoratori migranti nel settore agroalimentare, 281 Comuni hanno risposto di aver rilevato presenze sia di lavoratori stanziali/di lunga durata che stagionali/mobili, 154 Comuni hanno rilevato solo la presenza di lavoratori stagionali mentre 173 hanno dichiarato solo la presenza di lavoratori migranti stanziali/di lunga durata.

TABELLA 4. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA O ASSENZA DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE PER REGIONE

REGIONE	PRESENZA LAVORATORI MIGRANTI				Totale
	No, non si è registrata la presenza di lavoratori migranti occupati nell'agro-alimentare	Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	
Abruzzo	110	12	6	6	134
Basilicata	62	13	7	9	91
Calabria	129	22	12	4	167
Campania	161	23	11	12	207
Emilia-Romagna	122	19	5	15	161
Friuli-Venezia Giulia	94	2	2	4	102
Lazio	128	12	4	8	152
Liguria	108	4	6	5	123
Lombardia	705	26	11	20	762
Marche	87	7	5	9	108
Molise	55	1	2	8	66
Piemonte	568	43	20	28	659
Puglia	96	26	7	10	139
Sardegna	129	3	1	12	145
Sicilia	165	24	14	7	210
Toscana	117	13	5	4	139
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96	10	18	3	127
Umbria	43	6	3	3	55
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28	1	1	2	32
Veneto	240	14	14	4	272
Totale complessivo	3.243	281	154	173	3.851

Fonte: Cittalia

Infine, nella tabella seguente ritroviamo il dettaglio relativo alle presenze di lavoratori migranti impiegati nel settore agroalimentare suddivisi secondo l'ampiezza demografica dei Comuni.

TABELLA 5. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA O ASSENZA DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI

AMPIEZZA DEMOGRAF.	PRESENZA LAVORATORI MIGRANTI				Totale
	No, non si è registrata la presenza di lavoratori migranti occupati nell'agro-alimentare	Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)	Sì, solo lavoratori stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)	
1-5000 ab.	2357	137	101	129	2724
5001-10.000 ab.	444	46	21	22	533
10.001-20.000 ab.	268	46	14	10	338
20.001-50.000 ab.	125	28	10	11	174
50.001-100.000 ab.	29	16	3	1	49
+100.000 ab.	20	8	5	0	33
Italia	3.243	281	154	173	3.851

Fonte: Cittalia

Ai 435 Comuni che hanno dichiarato la presenza di lavoratori stagionali è stato chiesto di indicare, per ciascun mese dell'anno, se si registrano scostamenti di segno positivo o negativo rispetto la media annuale. La Tabella 6 con il dettaglio degli incrementi/decrementi mensili illustrata di seguito, mostra come i mesi di maggior incremento della presenza si concentrino tra

giugno e settembre. Come era lecito attendersi, nei mesi estivi si registra un aumento significativo del numero di Comuni che registrano un incremento dei migranti occupati nel settore agro-alimentare e nella quasi totalità dei Comuni tale incremento è riconducibile in via quasi esclusiva alla stagionalità delle colture e alla raccolta primaria dei prodotti agricoli.

TABELLA 6. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CHE DICHIARANO LE VARIAZIONI (INCREMENTI/CONTRAZIONI) DEI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NEL CORSO DELL'ANNO

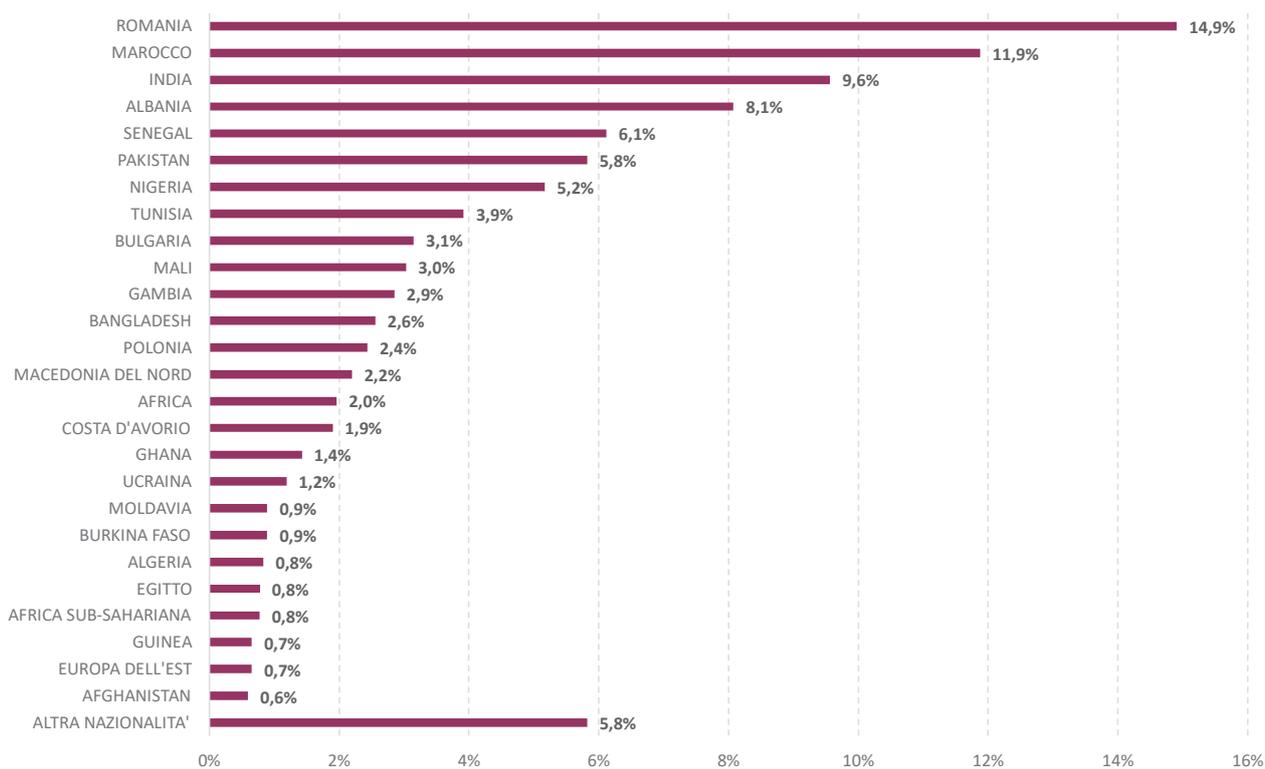
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
incremento	46	40	61	101	169	225	220	241	263	185	109	64
contrazione	124	115	82	50	30	24	33	35	37	67	102	122
né incremento né contrazione	265	280	292	284	236	186	182	159	135	183	224	249
totale	435											

Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda le principali nazionalità dei migranti impiegati nel settore agro-alimentare che dimorano nel Comune di appartenenza, i primi Paesi di provenienza indicati dai Comuni rispondenti sono la

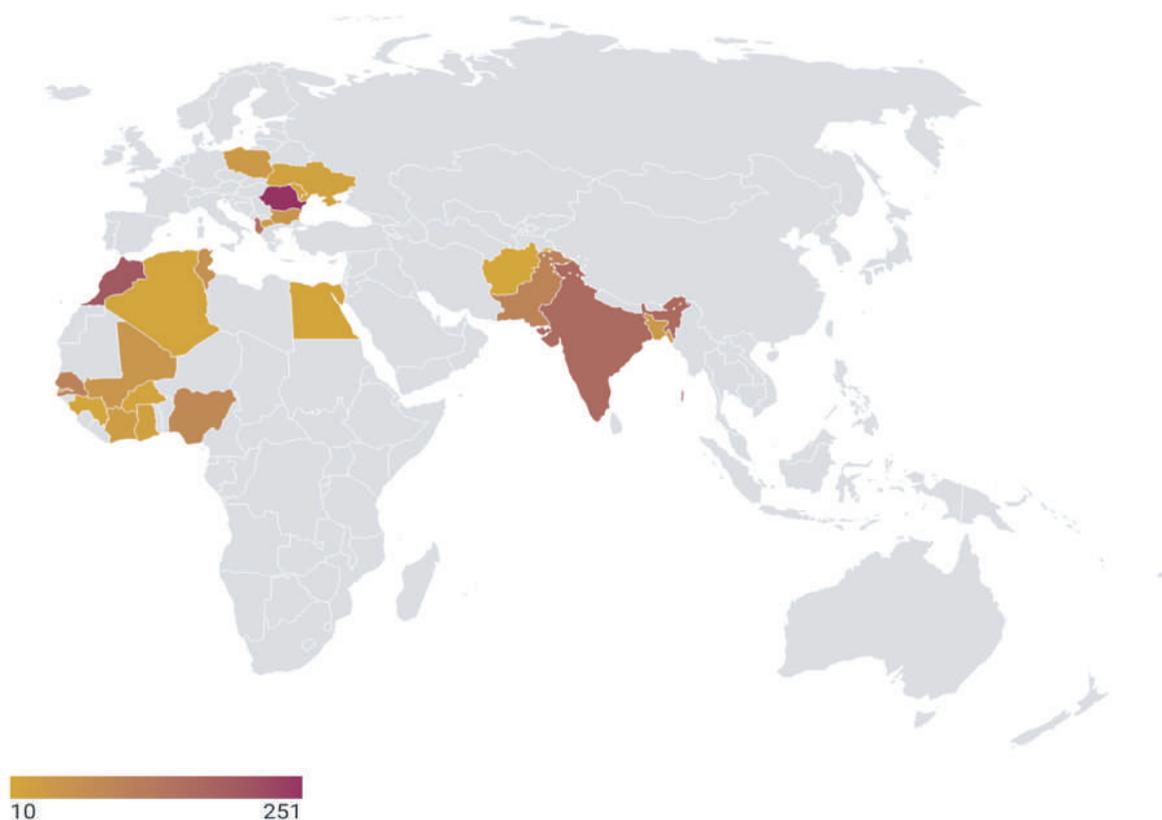
Romania (14,9%), il Marocco (11,9%), l'India (9,6%), l'Albania (8,1%), il Senegal (6,1%), il Pakistan (5,8%) e la Nigeria (5,2%).

GRAFICO 7. PRINCIPALI NAZIONALITÀ DEI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO/DIMORANO NEI COMUNI PARTECIPANTI ALL'INDAGINE



Fonte: Cittalia

FIGURA 5. PAESI DI PROVENIENZA DEI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

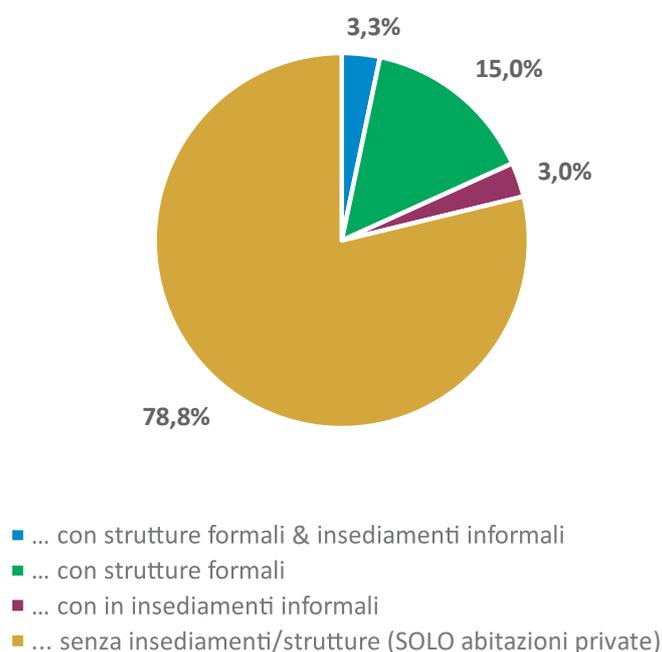


Fonte: Cittalia

Infine, ai **608 Comuni** che hanno dichiarato la presenza di migranti impiegati nel settore agro-alimentare è stato chiesto di specificare le **tipologie di strutture abitative dove questi dimorano**. Le tipologie sono state aggregate in 3 cluster omogenei: abitazioni private, strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da

soggetti pubblici o privati, insediamenti informali o spontanei non autorizzati. Dal grafico seguente (*Grafico 8*) si evince chiaramente che nella maggior parte dei Comuni gli stranieri occupati nel settore agro-alimentare vivono esclusivamente in abitazioni private in 479 Comuni, pari al 78,8% del totale.

GRAFICO 8. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CON LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGROALIMENTARE PER TIPOLOGIA DI ALLOGGIO NEL QUALE DIMORANO



Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda la presenza in strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati e in insediamenti informali, in **20 Comuni** (3,3%), viene dichiarata la **presenza in strutture formali e insediamenti informali**, in **91** realtà comunali (15%) solo **in strutture formali** (senza insediamenti informali), mentre in **18** Comuni (3%) vengono indicati come dimoranti in **insediamenti informali** (senza strutture formali).

Considerando, in questi contesti, anche la presenza di

lavoratori stranieri occupati nell'agro-alimentare che vivono in abitazioni private, nei 20 Comuni che hanno al contempo strutture alloggiative formali e insediamenti informali, 18 dichiarano anche la presenza di migranti in abitazioni private. Dei 91 Comuni che hanno solo strutture alloggiative formali, 71 hanno anche migranti in abitazioni private e infine nell'ultimo gruppo dei 18 comuni con solo insediamenti informali, i Comuni che dichiarano anche la presenza di migranti in abitazioni private sono 16.

FIGURA 6. COMUNI CON LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGROALIMENTARE PER TIPOLOGIA DI ALLOGGIO NEL QUALE DIMORANO



Fonte: Cittalia

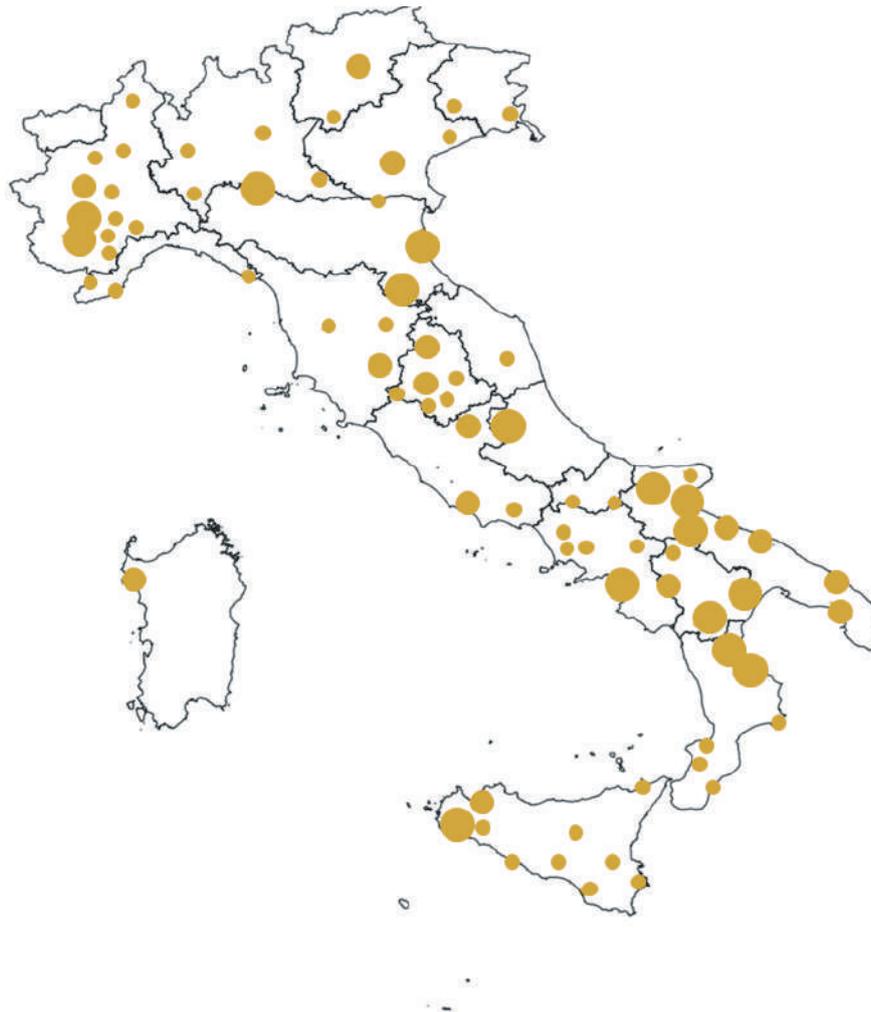
2.4 STRUTTURE ALLOGGIATIVE (TEMPORANEE O STABILI) ATTIVATE DA SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI

In questo *focus* verranno illustrati i risultati dell'indagine relativi alla presenza di lavoratori stranieri occupati nell'agro-alimentare presenti in strutture alloggiative attivate da soggetti pubblici o privati. Come specificato nella *Guida alla compilazione* nelle strutture abitative (a carattere temporaneo o stabile) attivate da soggetti pubblici o privati rientrano esclusivamente gli alloggi autorizzati: foresterie, dormitori, tensostrutture, fino ad arrivare agli appartamenti messi a disposizione da

Associazioni del Terzo Settore o dagli stessi Comuni (si pensi all'housing sociale o alla rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI (*ex* SPRAR/SIPROIMI).

Sono **111** i **Comuni** dove si registra la presenza di migranti occupati nel settore agro-alimentare che vivono in strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati.

FIGURA 7. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI



Fonte: Cittalia

La maggior parte (circa l'80%) dei Comuni interessati dal fenomeno, è di tipo "prioritario" (37 su 111 totali) o "super-prioritario" (50 su 111). I restanti Comuni "ordinari" sono 24, pari al 21,6% del totale.

TABELLA 7. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER CATEGORIA DI COMUNI

TIPOLOGIA COMUNI	Numero	%
PRIORITARI	37	33,3%
SUPER-PRIORITARI	50	45,0%
ORDINARI	24	21,6%
Totale	111	100,0%

Fonte: Cittalia

La metà dei Comuni (48,6%) che riscontrano la presenza di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura è ubicata nelle Regioni del sud e nelle isole. Sono infatti 39 (il 35,1%) i Comuni del Sud coinvolti dal fenomeno e 15 si trovano nelle Isole (in prevalenza in Sicilia). I restanti Comuni si trovano rispettivamente nelle regioni del Nord Ovest (30 - 27%), del Nord Est (15 - 13,5%) e del Centro (12 - 10,8%).

TABELLA 8. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER MACRO-AREA GEOGRAFICA

MACROAREA	Numero	%
Nord-ovest	30	27,0%
Nord-est	15	13,5%
Centro	12	10,8%
Sud	39	35,1%
Isole	15	13,5%
Totale	111	100%

Fonte: Cittalia

Sono 19 in totale le Regioni dove si trovano Comuni interessati dal fenomeno che in base alla rilevazione effettuata risulta assente solo in Valle d'Aosta. La Regione con più Comuni dove si trovano strutture alloggiative è il Piemonte (20 unità), seguono poi la Sicilia (14 unità), la Puglia (11 unità) e la Basilicata (9 unità). Ad eccezione del Piemonte, le prime Regioni

di questa classifica sono tutte partner del progetto "SU. PRE.ME." e coprono circa il 45% dei Comuni nei quali viene dichiarata la presenza di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura.

TABELLA 9. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER REGIONE

REGIONE	Numero	%
Piemonte	20	18,0%
Sicilia	14	12,6%
Puglia	11	9,9%
Basilicata	9	8,1%
Calabria	8	7,2%
Campania	8	7,2%
Emilia-Romagna	6	5,4%
Liguria	5	4,5%
Lombardia	5	4,5%
Lazio	4	3,6%
Umbria	4	3,6%
Veneto	4	3,6%
Toscana	3	2,7%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	2,7%
Friuli-Venezia Giulia	2	1,8%
Molise	2	1,8%
Abruzzo	1	0,9%
Marche	1	0,9%
Sardegna	1	0,9%
Totale	111	100,0%

Fonte: Cittalia

Come evidenziato dalla tabella seguente la **Provincia maggiormente caratterizzata** dalla presenza di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura **è quella di Cuneo**, dove vi sono

ben 13 Comuni al cui interno sono dichiarati alloggi formali. La seconda Provincia in ordine di importanza è Potenza con 7 Comuni interessati dal fenomeno. A seguire ci sono Trapani (5), Foggia (4) e Salerno (4).

TABELLA 10. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER PROVINCIA

PROVINCIA	Numero	%
Agrigento	2	1,8%
Arezzo	1	0,9%
Asti	2	1,8%
Avellino	1	0,9%
Bari	1	0,9%
Barletta-Andria-Trani	3	2,7%
Biella	1	0,9%
Bolzano/Bozen	2	1,8%
Brescia	1	0,9%
Brindisi	2	1,8%
Caltanissetta	1	0,9%
Campobasso	1	0,9%
Caserta	3	2,7%
Catania	1	0,9%
Cosenza	3	2,7%
Cremona	1	0,9%
Crotone	1	0,9%
Cuneo	13	11,7%
Enna	1	0,9%
Firenze	1	0,9%
Foggia	4	3,6%
Forlì-Cesena	3	2,7%
Gorizia	1	0,9%
Imperia	3	2,7%
Isernia	1	0,9%
La Spezia	1	0,9%
L'Aquila	1	0,9%
Latina	2	1,8%
Lecce	1	0,9%
Macerata	1	0,9%
Mantova	1	0,9%
Matera	2	1,8%
Messina	1	0,9%
Milano	1	0,9%
Padova	2	1,8%
Palermo	1	0,9%
Pavia	1	0,9%
Perugia	1	0,9%
Piacenza	2	1,8%
Pordenone	1	0,9%
Potenza	7	6,3%
Ragusa	1	0,9%
Ravenna	1	0,9%
Reggio Calabria	3	2,7%
Rieti	1	0,9%
Rovigo	1	0,9%
Salerno	4	3,6%
Sassari	1	0,9%
Savona	1	0,9%
Siena	1	0,9%
Siracusa	1	0,9%
Terni	3	2,7%
Torino	3	2,7%
Trapani	5	4,5%
Trento	1	0,9%
Venezia	1	0,9%
Verbano-Cusio-Ossola	1	0,9%
Vibo Valentia	1	0,9%
Viterbo	1	0,9%
Totale	111	100,0%

Fonte: Cittalia

La rilevazione ha confermato quanto previsto in fase di definizione della ricerca: la maggior parte dei Comuni interessati dal fenomeno ha una spiccata vocazione agricola. 63 Comuni su un totale di 111 sono infatti

caratterizzati prevalentemente da livelli di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) alti o medio-alti (16 su 111).

TABELLA 11. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER LIVELLI DI SAU

SAU in CLASSI	Numero	%
1 classe SAU bassa	8	7,2%
2 classe SAU medio-bassa	22	19,8%
3 classe SAU medio-alta	16	14,4%
4 classe SAU alta	63	56,8%
no dati SAU	2	1,8%
Totale	111	100,0%

Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda l'ampiezza demografica dei Comuni interessati dal fenomeno, si evince che quasi la metà dei Comuni è caratterizzata da dimensioni piuttosto contenute (inferiore ai 10 mila abitanti).

TABELLA 12. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Numero	%
classe 1 (1-5.000 abitanti)	41	36,9%
classe 2 (5.001-10.000 abitanti)	11	9,9%
classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	19	17,1%
classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	19	17,1%
classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	14	12,6%
classe 6 (>100.000 abitanti)	7	6,3%
Totale	111	100,0%

Fonte: Cittalia

I 111 Comuni hanno risposto affermativamente alla rilevazione sulla presenza di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura hanno complessivamente dichiarato la presenza di 309 strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura, ma dettagliatamente sono state compilate 213 schede per singola struttura. Le singole

schede mancanti riguardano sostanzialmente 6 Comuni (Imperia, Latina, Vibo Valentia, Rionero in Vulture, Bari, e Mesagne) ed in particolare la metà afferiscono ad Imperia.

Da questo momento in poi tutti i dati illustrati faranno riferimento alle 213 schede, ma si consideri che non tutti i Comuni hanno risposto a tutte le domande e pertanto i totali, nelle tabelle successive, possono differenziarsi dal

numero complessivo delle 213 schede.

Complessivamente, le strutture dichiarate danno ospitalità (stabile o temporanea) ad **oltre 7 mila migranti**. Nella maggior parte dei casi si tratta di un dato stimato dai Comuni, quindi la sua accuratezza e attendibilità ha valore puramente indicativo, questa stima dà comunque un'indicazione di massima sulla grandezza e capienza della struttura indicata.

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione degli insediamenti in funzione della "tipologia abitativa". La maggior parte degli alloggi è riconducibile ad appartamenti della rete SAI/SIPROIMI/SPRAR (44%)

e ad appartamenti messi a disposizione da realtà/ associazioni del Terzo Settore/volontariato (14%). Seguono in ordine di rilevanza le strutture dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) (10,3%), gli alloggi residenziali pubblici/housing sociale (7,5%) e i dormitori (6,6%).

E' necessario considerare che **al netto degli appartamenti della rete SAI e dei centri di accoglienza straordinaria (CAS/CARA/CPA)**, le strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati, nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura, sono 97.

TABELLA 13. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER TIPOLOGIA

TIPOLOGIA STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
appartamento della rete SPRAR/SIPROIMI/SAI	94	44,1%
appartamento messo a disposizione da realtà/associazioni del terzo settore/volontariato	30	14,1%
CAS/CARA/CPA	22	10,3%
alloggio residenziale pubblico/housing sociale	16	7,5%
dormitorio	14	6,6%
posti letto in edifici sfitti	9	4,2%
campo accoglienza	6	2,8%
container	7	3,3%
foresteria	5	2,3%
tensostruttura	2	0,9%
altro	8	3,8%
Totale	213	100,0%

Fonte: Cittalia

La maggior parte delle strutture alloggiative dichiarate dai Comuni (77,7%), trattandosi di appartamenti, ha carattere stabile ed è dunque permanente (in taluni casi sono presenti da molti anni all'interno del territorio comunale), mentre il 19,4% ha carattere stagionale, si tratta per lo più di insediamenti abitati

temporaneamente, magari in funzione dei periodi di maggior picco lavorativo, quasi sempre legato al ciclo naturale delle colture. Gli insediamenti residuali hanno carattere saltuario/emergenziale e coprono il 2,9% dei casi mappati.

TABELLA 14. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER FREQUENZA DI UTILIZZO DELL'ALLOGGIO/STRUTTURA

TIPOLOGIA / FREQUENZA UTILIZZO STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
stabile/permanente	160	77,7%
temporaneo/stagionale	40	19,4%
saltuario/emergenziale	6	2,9%
Totale	206	100,0%

Fonte: Cittalia

La maggior parte delle strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono migranti occupati in agricoltura è localizzata in aree urbane (69,1%) o peri-urbane (21,7%). Le strutture alloggiative ubicate in aree rurali non raggiungono il 10%.

TABELLA 15. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER LUOGO DI UBICAZIONE DELL'ALLOGGIO/STRUTTURA

LOCALIZZAZIONE STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
urbano	143	69,1%
periurbano (situato in prossimità di un centro urbano)	45	21,7%
rurale	19	9,2%
Totale	207	100,0%

Fonte: Cittalia

Nella grande maggioranza dei casi l'alloggio/struttura alloggiativa è gestita da soggetti riconducibili al Terzo Settore (84,2%), alcune volte si segnala la gestione congiunta con il Comune di riferimento. 17 strutture sono gestite da Aziende/privati. Per restituire un'immagine articolata delle realtà presenti la domanda in oggetto prevedeva la possibilità di fornire risposte "multiple".

TABELLA 16. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI CHE GESTISCONO L'ALLOGGIO/STRUTTURA

GESTORE DELLA STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
Privato sociale / Terzo Settore	176	84,2%
Comune	50	23,9%
Aziende / privati	17	8,1%
Altro Ente Pubblico	13	6,2%
Associazioni di settore	2	1,0%

Fonte: Cittalia

La proprietà dell'area dove sorge la struttura alloggiativa o privati nelle quali vivono migranti occupati in (temporanee o stabili) attivata da soggetti pubblici agricoltura è solitamente privata (71,6%).

TABELLA 17. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER PROPRIETÀ DELL'AREA SULLA QUALE SI TROVA L'ALLOGGIO/STRUTTURA

PROPRIETA' AREA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
privata	146	71,6%
pubblica/demaniale	58	28,4%
Totale	204	100,0%

Fonte: Cittalia

La maggior parte delle strutture dichiarate è presente sul territorio comunale da più di 4 anni (73,7%).

TABELLA 18. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER ANNI DI ESISTENZA DELL'ALLOGGIO/STRUTTURA

ESISTENZA STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
da meno di 1 anno	19	9,3%
1 - 3 anni	35	17,1%
4 - 6 anni	78	38,0%
7 - 10 anni	36	17,6%
11 - 20 anni	10	4,9%
da più di 20 anni	27	13,2%
Totale	205	100,0%

Trattandosi prevalentemente di strutture alloggiative stabili, nella quasi totalità dei casi sono presenti i principali servizi essenziali: acqua potabile 99,5%; energia elettrica 99%; servizi igienici 97,6%; fognature 93%; raccolta rifiuti 93%; strade asfaltate 92%; illuminazione pubblica 90%. Risulta altresì presente nelle vicinanze degli alloggi una buona copertura di collegamenti di mezzi pubblici (77%).

TABELLA 19. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER SERVIZI PRESENTI ALL'INTERNO DELL'ALLOGGIO/STRUTTURA

ELENCO SERVIZI	N° STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
ACQUA POTABILE	204	99,5%
ENERGIA ELETTRICA	203	99,0%
SERVIZI IGIENICI	200	97,6%
FOGNATURE	191	93,2%
RACCOLTA RIFIUTI	191	93,2%
STRADE ASFALTATE	188	91,7%
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	185	90,2%
COLLEGAMENTI MEZZI PUBBLICI	158	77,1%

Fonte: Cittalia

Anche i servizi socio-sanitari e, più in generale, tutti quelli finalizzati a favorire l'integrazione dei migranti, sono presenti all'interno della maggioranza delle strutture. I servizi legati al mondo del lavoro –dalla formazione professionale (54,6%), alla rappresentanza sindacale (29,8%), passando per la lotta al lavoro nero/caporalato (48%)– hanno tassi di incidenza più contenuti. Per quanto riguarda il 12,2% degli alloggi dichiarati dai Comuni si rileva l'assenza totale di servizi.

TABELLA 20. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER INTERVENTI DI CARATTERE SOCIALE PRESENTI ALL'INTERNO DELL'ALLOGGIO/STRUTTURA

ELENCO INTERVENTI	N° STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
MEDIAZIONE CULTURALE	163	79,5%
ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA	153	74,6%
ASSISTENZA SOCIALE	152	74,1%
ORIENTAMENTO LEGALE	140	68,3%
INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA	135	65,9%
ALFABETIZZAZIONE, CORSI LINGUISTICI	133	64,9%
FORMAZIONE PROFESSIONALE	112	54,6%
LOTTA CAPORALATO/LAVORO NERO	99	48,3%
RAPPRESENTANZA SINDACALE	61	29,8%
NESSUNO DI QUESTI SERVIZI	25	12,2%

Fonte: Cittalia

Il raggio territoriale degli spostamenti dei migranti per raggiungere il luogo di lavoro è piuttosto contenuto: nella maggior parte dei casi si attesta al di sotto dei 10 km (58,1%). Il 4,4% delle strutture si trova a oltre 50 km di distanza dai luoghi di lavoro degli abitanti.

TABELLA 21. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER RAGGIO TERRITORIALE DI SPOSTAMENTO PER RAGGIUNGERE IL LUOGO DI LAVORO

RAGGIO TERRITORIALE SPOSTAMENTO	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
0 – 5 km	55	27,1%
6 – 10 km	63	31,0%
11 – 20 km	58	28,6%
21 – 50 km	18	8,9%
oltre 50 km	9	4,4%
Totale	203	100,0%

Fonte: Cittalia

In circa una struttura su cinque sono presenti nuclei familiari con minori mentre l'82% delle strutture non riscontra presenze di minori.

TABELLA 22. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI NEI QUALI SONO PRESENTI NUCLEI FAMILIARI CON MINORI

NUCLEI FAMILIARI CON MINORI	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
Sì	37	18,1%
No	167	81,9%
Totale	204	100,0%

Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda la nazionalità dei migranti che vivono all'interno delle strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati dichiarate dai Comuni, nella grande maggioranza dei casi (94,4%) si registra la presenza di cittadini extracomunitari. La presenza di cittadini italiani e stranieri comunitari – in prevalenza provenienti dai paesi dell'Est Europa (Romania, Bulgaria, Polonia, ecc.) – si attesta al di sotto del 10%. L'incidenza degli apolidi è marginale (0,9%).

TABELLA 23. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA DELLE PERSONE PRESENTI

AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
ITALIA	21	9,9%
UE	16	7,5%
EXTRA UE	201	94,4%
APOLIDI	2	0,9%

Fonte: Cittalia

Secondo i rispondenti le nazionalità più ricorrenti sono quelle africane: Nigeria (80 casi), Mali (65 casi), Senegal (65), Gambia (64). Queste prime quattro nazionalità coprono circa la metà delle risposte fornite.

Nella *Tabella 24* vengono riportati i dati relativi alla presenza di rifugiati/richiedenti asilo e che interessa, come evidenziato, oltre l'80% degli alloggi/strutture.

TABELLA 24. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI NEI QUALI SONO PRESENTI RICHIEDENTI ASILO E/O RIFUGIATI

PRESENZA RIFUGIATI / RICHIEDENTI ASILO	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
Si	170	82,9%
No	35	17,1%
Totale	205	100,0%

Fonte: Cittalia

In 22 alloggi/strutture si sono registrati casi di caporalato che hanno interessato i loro abitanti.

TABELLA 25. STRUTTURE ALLOGGIATIVE FORMALI NEI QUALI VIVONO PERSONE VITTIME DI CAPORALATO

CASI DI CAPORALATO CHE HANNO INTERESSATO GLI ABITANTI DELLA STRUTTURA	N^ STRUTTURE ALLOGGIATIVE (PUBBLICO O PRIVATE)	
	v.a.	%
Si	22	10,4%
No	190	89,6%
Totale	212	100,0%

Fonte: Cittalia

In ultimo, una considerazione finale sul numero di migranti presenti all'interno delle strutture formali. Molti Comuni hanno palesato diverse difficoltà ad arrivare a una stima puntuale del numero di migranti presenti sul loro territorio e, successivamente, alla stima della loro distribuzione di genere e a quella secondo la regolarità/irregolarità dei permessi di soggiorno. Ciò

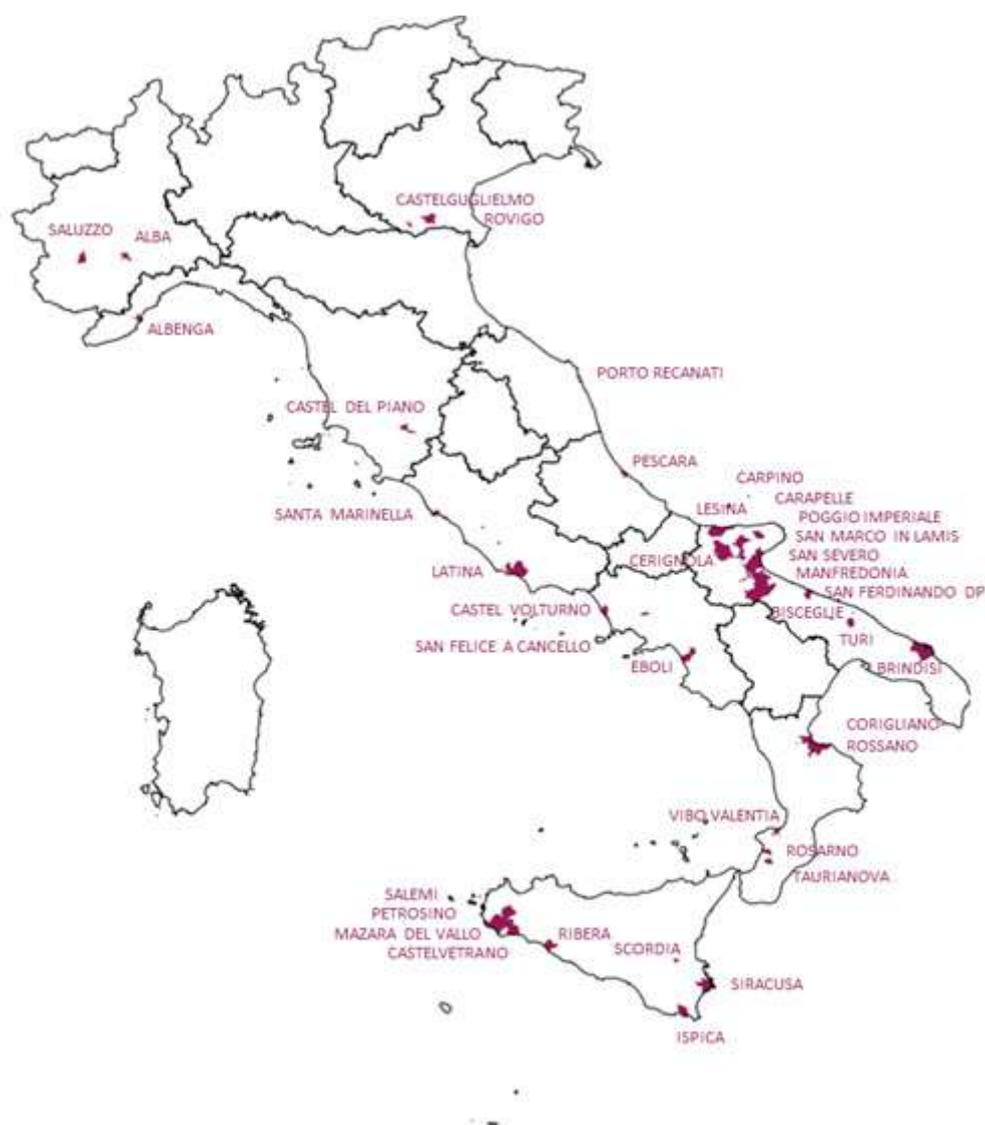
premesse, i dati disponibili evidenziano una marcata polarizzazione delle due distribuzioni: c'è una netta prevalenza di migranti di genere maschile (circa l'84,5% del totale, che ricordiamo essere stimata pari ad oltre 7 mila persone) e una sensibile prevalenza di migranti che hanno un regolare permesso di soggiorno (il 77,3%).

2.5 INSEDIAMENTI INFORMALI

Dall'indagine, come anticipato, risultano **38 Comuni** dove si registra la presenza di migranti che vivono all'interno di **insediamenti informali** o spontanei, strutture non autorizzate, che alle volte vengono etichettati nel gergo comune come "ghetti", dove le tipologie di alloggio possono spaziare dagli edifici

occupati alle baracche. Pertanto, in questo paragrafo, verranno presentati i principali dati relativi ai Comuni che ne dichiarano la presenza e a seguire ci si soffermerà sulle principali caratteristiche desunte dalle informazioni fornite dai Comuni rispondenti.

FIGURA 8. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI



Fonte: Cittalia

TABELLA 26. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI

ID	COMUNE	CODICE	Macroarea	Regione	Provincia	Popolazione	Totale Residenti	SAU	TIPOLOGIA
1	ALBA	A124	Nord-ovest	Piemonte	Cuneo	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	31.516	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
2	ALBENGA	A145	Nord-ovest	Liguria	Savona	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	23.524	3 classe SAU medio-alta	SUPER-PRIORITARI
3	BISCEGLIE	A883	Sud	Puglia	Barletta-Andria-Trani	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	54.629	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
4	BRINDISI	B180	Sud	Puglia	Brindisi	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	84.465	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
5	CARAPELLE	B724	Sud	Puglia	Foggia	classe 2 (5.001-10.000 abitanti)	6.576	4 classe SAU alta	PRIORITARI
6	CARPINO	B829	Sud	Puglia	Foggia	classe 1 (1-5.000 abitanti)	3.972	4 classe SAU alta	PRIORITARI
7	CASTEL DEL PIANO	C085	Centro	Toscana	Grosseto	classe 1 (1-5.000 abitanti)	4.802	4 classe SAU alta	PRIORITARI
8	CASTEL VOLTURNO	C291	Sud	Campania	Caserta	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	26.174	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
9	CASTELGUGLIELMO	C122	Nord-est	Veneto	Rovigo	classe 1 (1-5.000 abitanti)	1.522	3 classe SAU medio-alta	PRIORITARI
10	CASTELVETRANO	C286	Isole	Sicilia	Trapani	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	30.540	4 classe SAU alta	PRIORITARI
11	CERIGNOLA	C514	Sud	Puglia	Foggia	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	55.324	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
12	CORIGLIANO-ROSSANO	M403	Sud	Calabria	Cosenza	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	75.126	no dati SAU	SUPER-PRIORITARI
13	EBOLI	D390	Sud	Campania	Salerno	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	38.750	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
14	ISPICA	E366	Isole	Sicilia	Ragusa	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	16.088	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
15	LATINA	E472	Centro	Lazio	Latina	classe 6 (>100.000 abitanti)	127.037	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
16	LESINA	E549	Sud	Puglia	Foggia	classe 2 (5.001-10.000 abitanti)	6.225	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
17	MANFREDONIA	E885	Sud	Puglia	Foggia	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	55.517	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
18	MAZARA DEL VALLO	F061	Isole	Sicilia	Trapani	classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	50.346	4 classe SAU alta	PRIORITARI
19	PESCARA	G482	Sud	Abruzzo	Pescara	classe 6 (>100.000 abitanti)	119.862	2 classe SAU medio-bassa	SUPER-PRIORITARI
20	PETROSINO	M281	Isole	Sicilia	Trapani	classe 2 (5.001-10.000 abitanti)	8.072	4 classe SAU alta	PRIORITARI
21	POGGIO IMPERIALE	G761	Sud	Puglia	Foggia	classe 1 (1-5.000 abitanti)	2.587	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
22	PORTO RECANATI	G919	Centro	Marche	Macerata	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	11.952	2 classe SAU medio-bassa	
23	RIBERA	H269	Isole	Sicilia	Agrigento	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	18.050	4 classe SAU alta	PRIORITARI
24	ROSARNO	H558	Sud	Calabria	Reggio Calabria	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	14.137	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
25	ROVIGO	H620	Nord-est	Veneto	Rovigo	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	49.985	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
26	SALEMI	H700	Isole	Sicilia	Trapani	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	10.198	4 classe SAU alta	PRIORITARI
27	SALUZZO	H727	Nord-ovest	Piemonte	Cuneo	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	17.444	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
28	SAN FELICE A CANCELLO	H834	Sud	Campania	Caserta	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	17.071	2 classe SAU medio-bassa	SUPER-PRIORITARI
29	SAN FERDINANDO	M277	Sud	Calabria	Reggio Calabria	classe 1 (1-5.000 abitanti)	4.645	2 classe SAU medio-bassa	SUPER-PRIORITARI
30	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	H839	Sud	Puglia	Barletta-Andria-Trani	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	13.847	4 classe SAU alta	PRIORITARI
31	SAN MARCO IN LAMIS	H985	Sud	Puglia	Foggia	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	13.038	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
32	SAN SEVERO	I158	Sud	Puglia	Foggia	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	49.496	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
33	SANTA MARINELLA	I255	Centro	Lazio	Roma	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	18.174	3 classe SAU medio-alta	
34	SCORDIA	I548	Isole	Sicilia	Catania	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	16.385	3 classe SAU medio-alta	PRIORITARI
35	SIRACUSA	I754	Isole	Sicilia	Siracusa	classe 6 (>100.000 abitanti)	119.056	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
36	TAURIANOVA	L063	Sud	Calabria	Reggio Calabria	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	15.118	4 classe SAU alta	SUPER-PRIORITARI
37	TURI	L472	Sud	Puglia	Bari	classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	13.039	4 classe SAU alta	PRIORITARI
38	VIBO VALENTIA	F537	Sud	Calabria	Vibo Valentia	classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	31.451	3 classe SAU medio-alta	SUPER-PRIORITARI

Fonte: Cittalia

Il numero complessivo di Comuni appartenenti a questo sotto-insieme del nostro universo di riferimento è molto contenuto e bisogna fare molta attenzione a generalizzare le elaborazioni statistiche. Ciò premesso è comunque possibile fare alcune osservazioni.

Innanzitutto **la maggior parte dei Comuni interessati**

dal fenomeno (circa il 95%) è di tipo “prioritario” (12 su 38 totali) o “super-prioritario” (24 su 38). Sono solo due i Comuni “ordinari” appartenenti alla lista: Porto Recanati e Santa Marinella, entrambi ubicati nelle regioni centrali (Marche e Lazio).

TABELLA 27. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER CATEGORIA DI COMUNI

TIPOLOGIA COMUNI	Numero	%
PRIORITARI	12	31,6%
SUPER-PRIORITARI	24	63,2%
ORDINARI	2	5,3%
Totale	38	100,0%

Fonte: Cittalia

Anche alla luce di quanto illustrato nel punto precedente, si evince piuttosto chiaramente che **la maggior parte dei Comuni è ubicata nelle Regioni del Sud e nelle Isole**. Sono infatti 21 (oltre il 50%) i Comuni del Sud che

riscontrano la presenza di insediamenti informali e 8 si trovano nelle isole (in particolare in Sicilia). I restanti 9 Comuni si trovano rispettivamente nelle regioni del Nord Ovest (3), del Centro (4) e del Nord Est (2).

TABELLA 28. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER MACRO-AREA GEOGRAFICA

MACROAREA	Numero	%
Nord-ovest	3	7,9%
Nord-est	2	5,3%
Centro	4	10,5%
Sud	21	55,3%
Isole	8	21,1%
Totale	38	100%

Fonte: Cittalia

Sono **11 in totale le Regioni** dove si trovano Comuni interessati dal fenomeno degli insediamenti informali. **La Regione con più Comuni caratterizzati dal fenomeno è la Puglia (12 unità), seguono poi la Sicilia (8 unità), la Calabria (5 unità) e la Campania (3 unità)**. Queste prime quattro Regioni, partner del progetto

“SU.PRE.ME.”, coprono quasi il 75% dei Comuni con presenza di insediamenti informali. Si evidenzia che tra l'elenco degli insediamenti informali non figurano Comuni ubicati in Basilicata, la quinta e ultima Regione rientrante nel progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

TABELLA 29. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER REGIONI

REGIONE	Numero	%
Puglia	12	31,6%
Sicilia	8	21,1%
Calabria	5	13,2%
Campania	3	7,9%
Piemonte	2	5,3%
Lazio	2	5,3%
Veneto	2	5,3%
Abruzzo	1	2,6%
Liguria	1	2,6%
Marche	1	2,6%
Toscana	1	2,6%
Totale	38	100%

Fonte: Cittalia

Le rilevazioni effettuate hanno confermato quanto previsto in fase di definizione della ricerca durante lo studio preliminare, la **Provincia maggiormente caratterizzata dal fenomeno è quella di Foggia**: nella Capitanata vi sono ben 8 Comuni al cui interno sono

presenti gli insediamenti informali, dunque oltre il 20% del totale. Altre province dove sono presenti più comuni interessati dal fenomeno sono Trapani (4 unità), Reggio Calabria (3 unità), Andria-Barletta-Trani (2 unità), Caserta (2 unità), Cuneo (2 unità) e Rovigo (2 unità).

TABELLA 30. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER PROVINCIA

PROVINCIA	Numero	%
Foggia	8	21,1%
Trapani	4	10,5%
Reggio Calabria	3	7,9%
Barletta-Andria-Trani	2	5,3%
Caserta	2	5,3%
Cuneo	2	5,3%
Rovigo	2	5,3%
Agrigento	1	2,6%
Bari	1	2,6%
Brindisi	1	2,6%
Catania	1	2,6%
Cosenza	1	2,6%
Grosseto	1	2,6%
Latina	1	2,6%
Macerata	1	2,6%
Pescara	1	2,6%
Ragusa	1	2,6%
Roma	1	2,6%
Salerno	1	2,6%
Savona	1	2,6%
Siracusa	1	2,6%
Vibo Valentia	1	2,6%
Totale	38	100,0%

Fonte: Cittalia

Quasi tutti i Comuni hanno una spiccata vocazione agricola: sono infatti caratterizzati **prevalentemente da livelli di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) alti** (28 Comuni su un totale di 38) **o medio-alti** (5 su 38). Nessun Comune si trova in una zona caratterizzata da livelli SAU bassi.

TABELLA 31. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER LIVELLI DI SAU

SAU in CLASSI	Numero	%
1 classe SAU bassa	0	0,0%
2 classe SAU medio-bassa	4	10,5%
3 classe SAU medio-alta	5	13,2%
4 classe SAU alta	28	73,7%
no dati SAU	1	2,6%
Totale	38	100,0%

Fonte: Cittalia

Invece **non sono state rilevate differenze particolarmente significative per quanto riguarda l'ampiezza demografica dei Comuni interessati** dal fenomeno in quanto la presenza degli insediamenti informali sembra coinvolgere indifferentemente ogni

tipologia di Comune. La fascia dove è stato rilevato il numero (21) più alto di Comuni con insediamenti informali è quella compresa fra i 10 mila e i 50 mila abitanti.

TABELLA 32. COMUNI CHE DICHIARANO LA PRESENZA DI MIGRANTI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CHE VIVONO IN INSEDIAMENTI INFORMALI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Numero	%
classe 1 (1-5.000 abitanti)	5	13,2%
classe 2 (5.001-10.000 abitanti)	3	7,9%
classe 3 (10.001-20.000 abitanti)	13	34,2%
classe 4 (20.001-50.000 abitanti)	8	21,1%
classe 5 (50.001-100.000 abitanti)	6	15,8%
classe 6 (>100.000 abitanti)	3	7,9%
Totale	38	100,0%

Fonte: Cittalia

La tabella seguente illustra invece l'elenco degli **insediamenti informali** presenti all'interno dei **38 Comuni** di riferimento con indicate le denominazioni degli insediamenti, le località e l'indirizzo del luogo dove si trovano. Si precisa che questi Comuni hanno complessivamente dichiarato la presenza di **150 insediamenti informali**, ma hanno compilato 94 schede insediamento, in quanto il Comune di Ispica ha compilato una sola scheda aggregando le informazioni

relative a 45 insediamenti, così come anche il Comune di Poggio Imperiale in una scheda ha aggregato le informazioni relative a 13 insediamenti⁹⁹.

Tutti i dati illustrati nelle tabelle successive faranno riferimento alle 94 schede insediamento ma si consideri che non tutti i Comuni hanno risposto a tutte le domande e pertanto i totali, nelle tabelle successive, possono differenziarsi dal numero complessivo delle 94 schede.

99 Come esposto dettagliatamente nel paragrafo sulle metodologie di ricerca, a ogni Comune italiano è stato chiesto di compilare una distinta scheda informativa per ogni insediamento informale dichiarato nel proprio territorio inserendo informazioni anagrafiche, tipologia, caratteristiche sociodemografiche degli abitanti ed eventuali casi di "caporalato" rilevati. Non tutti i Comuni disponevano di censimenti aggiornati e informazioni dettagliate ed hanno fornito dati basati su stime, prime rilevazioni e confronti con enti del terzo settore. Nei casi di Ispica e Poggio Imperiale i Comuni hanno dichiarato numerosi insediamenti ma, non essendo a conoscenza di informazioni dettagliate per ogni area indicata, hanno ritenuto di poter riassumere i dati disponibili aggregandoli in un'unica scheda invece di compilare un modulo per ogni insediamento.

TABELLA 33. INSEDIAMENTI INFORMALI PER COMUNE

ID	NOME INSEDIAMENTO	COMUNE
1	TENDOPOLI PARCO TANARO dismessa a settembre/ottobre 2021 - ALBA	ALBA
2	GRETO DEL FIUME CENTA - ALBENGA	ALBENGA
3	CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA
4	CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA
5	FRAZIONE BASTIA - ALBENGA	ALBENGA
6	FRAZIONE SAN FEDELE - ALBENGA	ALBENGA
7	REGIONE BURRONE - ALBENGA	ALBENGA
8	REGIONE ANTOGNANO - ALBENGA	ALBENGA
9	REGIONE ROLLO - ALBENGA	ALBENGA
10	LUSIGNANO - ALBENGA	ALBENGA
11	POGGI DI LECA - ALBENGA	ALBENGA
12	EX OSPEDALE - ALBENGA	ALBENGA
13	REGIONE SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA
14	EX CANTIERI NAVALI - ALBENGA	ALBENGA
15	SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA
16	CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA
17	CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA
18	BASTIA - ALBENGA	ALBENGA
19	LECA - ALBENGA	ALBENGA
20	CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA
21	SALEA - ALBENGA	ALBENGA
22	ZONA INDUSTRIALE - BISCEGLIE	BISCEGLIE
23	INSEDIAMENTO INFORMALE - BRINDISI	BRINDISI
24	CONTRADA TRIONFIO - CARAPELLE	CARAPELLE
25	IMMOBILI PRIVATI OCCUPATI NEL CENTRO STORICO DI CARPINO	CARPINO
26	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
27	FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
28	FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
29	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
30	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
31	FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
32	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
33	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
34	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
35	CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO
36	DESTRA VOLTURNO - BAGNARA - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO
37	VILLAGGIO AGRICOLO - BAI VERDE - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO
38	PARCO LAGANI - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO
39	CASTELGUGLIELMO	CASTELGUGLIELMO
40	EX CEMENTIFICIO CASCIO - CASTELVETRANO	CASTELVETRANO
41	TRE TITOLI - CERIGNOLA	CERIGNOLA
42	SANTUARIO MADONNA DI RIPALTA	CERIGNOLA
43	BORGO TRESSANTI - CERIGNOLA	CERIGNOLA
44	MADONNA DI RIPALTA - CONTRADA POZZO TERRANEO - CERIGNOLA	CERIGNOLA
45	CONTRADA BOSCARIELLO SCHIAVONEA - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO
46	FRAZIONE FABRIZIO - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO
47	CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO
48	CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO
49	CAMPOLONGO - ZONA LAGO - EBOLI	EBOLI
50	ISPICA	ISPICA
51	EX AL KARAMA - BORGO BAINISIZZA - LATINA	LATINA
52	EX OASI DI VITA	LATINA
53	CANALE DELLE ACQUE MEDIE - VIA EPITAFFIO - LATINA	LATINA
54	LATINA CENTRO	LATINA
55	CONTRADA CORNONE - LESINA	LESINA
56	PISTA DI BORGO MEZZANONE - MANFREDONIA	MANFREDONIA
57	MAZARA II - MAZARA DEL VALLO	MAZARA DEL VALLO
58	EDIFICIO OCCUPATO - PESCARA	PESCARA
59	CONTRADA FERLA - PETROSINO	PETROSINO
60	CASE POPOLARI - PETROSINO	PETROSINO
61	CONTRADA RAMISELLA - PETROSINO	PETROSINO
62	CONTRADA TRIGLIA SCALETTA - PETROSINO	PETROSINO
63	CONTRADA FORNARA SAMPIERI - PETROSINO	PETROSINO
64	CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
65	CONTRADA PASSO DEL COMPARE - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
66	ZANCARDI - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
67	CONTRADA TRE VALLI - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
68	CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
69	CASE SPARSE - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE
70	HOTEL HOUSE - PORTO RECANATI	PORTO RECANATI
71	HH8-GREEN - PORTO RECANATI (HOTEL HOUSE)	PORTO RECANATI
72	CASE DISMESSE DI VIA TEVERE - RIBERA	RIBERA
73	CONTRADA TESTA DELL'ACQUA - ROSARNO	ROSARNO
74	ROVIGO	ROVIGO
75	VICOLO STELLA - LEMI	SALEMI
76	PORTA CORLEONE - SALEMI	SALEMI
77	PASSALACQUA - SALEMI	SALEMI
78	VIA ARDO DA VINCI CASE POPOLARI - SALEMI	SALEMI
79	VIA MISERICORDIA - SALEMI	SALEMI
80	PARCO GULLINO - SALUZZO	SALUZZO
81	SAN FELICE A CANCELLO	SAN FELICE A CANCELLO
82	SAN FERDINANDO	SAN FERDINANDO
83	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
84	CONTRADA MERCALDI, CICERONE, POSTA DINANZI - SAN MARCO IN LAMIS	SAN MARCO IN LAMIS
85	GHETTO DI RIGNANO - SAN SEVERO	SAN SEVERO
86	CAMPO SPORTIVO - SANTA MARINELLA	SANTA MARINELLA
87	EX COPECA - SCORDIA	SCORDIA
88	MAGAZZINI DISMESSI STAZIONE CENTRALE	SCORDIA
89	CASSIBILE - SIRACUSA	SIRACUSA
90	CONTRADA RUSSO - TAURIANOVA	TAURIANOVA
91	TENDOPOLI PRESSO IL CAMPO SPORTIVO - TURI	TURI
92	SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
93	SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
94	SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA

Fonte: Cittalia

Complessivamente, gli insediamenti informali danno ospitalità (stabile o temporanea) ad **oltre 10 mila migranti**. Nella maggior parte dei casi si tratta di un dato stimato a gran fatica dai Comuni, pertanto è necessario considerare il dato indicativo, soprattutto per comprendere la grandezza dell'insediamento.

Nella tabella seguente (*Tabella 34*) figurano tutti gli insediamenti ordinati in modo crescente secondo la stima del numero dei migranti in essi presenti. **Gli**

insediamenti più grandi – che superano il migliaio di abitanti sono Borgo Mezzanone a Manfredonia (4 mila presenze) e il Ghetto di Rignano a San Severo (2 mila presenze)¹⁰⁰. Secondo le stime riportate nel questionario 77 insediamenti risultano avere meno di 100 abitanti, 15 insediamenti hanno presenze uguali o superiori a 100 e di questi, come già evidenziato, 2 insediamenti hanno oltre 2 mila abitanti.

100 Il Comune di Ispica ha presentato una stima significativa in termini di presenze (oltre mille migranti), ma riferita a numerosi insediamenti (45), così come le 153 presenze indicate da Poggio Imperiale sono da riferirsi a 13 insediamenti.

TABELLA 34. INSEDIAMENTI INFORMALI PER COMUNE, STIMA DEI PRESENTI E TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO

NOME INSEDIAMENTO	COMUNE	STIMA NUMERO MIGRANTI	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO
PISTA DI BORGO MEZZANONE - MANFREDONIA	MANFREDONIA	4.000	container
GHETTO DI RIGNANO - SAN SEVERO	SAN SEVERO	2.000	baracche (con materiali di risulta)
ISPICA	ISPICA	1.045	altri immobili/locali dismessi
TRE TITOLI - CERIGNOLA	CERIGNOLA	380	baracche (con materiali di risulta)
HOTEL HOUSE - PORTO RECANATI	PORTO RECANATI	350	palazzo/edificio occupato
SAN FERDINANDO	SAN FERDINANDO	250	tende
IMMOBILI PRIVATI OCCUPATI NEL CENTRO STORICO DI CARPINO	CARPINO	200	palazzo/edificio occupato
EX CEMENTIFICIO CASCIO - CASTELVETRANO	CASTELVETRANO	200	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
TENDOPOLI PRESSO IL CAMPO SPORTIVO - TURI	TURI	200	tende
CONTRADA RUSSO - TAURIANOVA	TAURIANOVA	160	palazzo/edificio occupato
CASE SPARSE - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	153	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
HH8-GREEN - PORTO RECANATI (HOTEL HOUSE)	PORTO RECANATI	150	altro
EX AL KARAMA - BORGO BAINSISSA - LATINA	LATINA	126	altri immobili/locali dismessi
CONTRADA FERLA - PETROSINO	PETROSINO	100	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASE POPOLARI - PETROSINO	PETROSINO	100	palazzo/edificio occupato
SAN FELICE A CANCELLO	SAN FELICE A CANCELLO	90	palazzo/edificio occupato
EX COPECA - SCORDIA	SCORDIA	80	altri immobili/locali dismessi
CONTRADA MERCALDI, CICERONE, POSTA DINANZI - SAN MARCO IN LAMIS	SAN MARCO IN LAMIS	70	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
EDIFICIO OCCUPATO - PESCARA	PESCARA	60	palazzo/edificio occupato
DESTRA VOLTURNO - BAGNARA - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	50	
PARCO LAGANI - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	50	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASTELGUGLIELMO	CASTELGUGLIELMO	50	container
SANTUARIO MADONNA DI RIPALTA	CERIGNOLA	50	tende
BORGO TRESSANTI - CERIGNOLA	CERIGNOLA	50	baracche (con materiali di risulta)
MADONNA DI RIPALTA - CONTRADA POZZO TERRANEO - CERIGNOLA	CERIGNOLA	50	baracche (con materiali di risulta)
CONTRADA TESTA DELL'ACQUA - ROSARNO	ROSARNO	50	container
CAMPOLONGO - ZONA LAGO - EBOLI	EBOLI	40	camper/roulotte
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VILLAGGIO AGRICOLO - BAIA VERDE - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE FABRIZIO - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	30	palazzo/edificio occupato
EX OASI DI VITA	LATINA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA CORNONE - LESINA	LESINA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA RAMISELLA - PETROSINO	PETROSINO	30	altri immobili/locali dismessi
CASE DISMESSE DI VIA TEVERE - RIBERA	RIBERA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASSIBILE - SIRACUSA	SIRACUSA	30	baracche (con materiali di risulta)
CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	25	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
GRETO DEL FIUME CENTA - ALBENGA	ALBENGA	20	tende
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	20	baracche (con materiali di risulta)
CONTRADA BOSCARIELLO SCHIAVONEA - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	20	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
MAZARA II - MAZARA DEL VALLO	MAZARA DEL VALLO	20	palazzo/edificio occupato
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	20	altri immobili/locali dismessi
FRAZIONE SAN FEDELE - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE ROLLO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
LUSIGNANO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
EX OSPEDALE - ALBENGA	ALBENGA	15	palazzo/edificio occupato
EX CANTIERI NAVALI - ALBENGA	ALBENGA	15	palazzo/edificio occupato
SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
LECA - ALBENGA	ALBENGA	15	case in legno
CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	15	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
LATINA CENTRO	LATINA	15	altri immobili/locali dismessi
PARCO GULLINO - SALUZZO	SALUZZO	15	altro
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	12	palazzo/edificio occupato
CANALE DELLE ACQUE MEDIE - VIA EPITAFFIO - LATINA	LATINA	12	baracche (con materiali di risulta)
PORTA CORLEONE - SALEMI	SALEMI	12	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	10	altri immobili/locali dismessi
FRAZIONE BASTIA - ALBENGA	ALBENGA	10	camper/roulotte
REGIONE BURRONE - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE ANTOGNANO - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
POGGI DI LECA - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
BASTIA - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	10	case in legno
ZONA INDUSTRIALE - BISCEGLIE	BISCEGLIE	10	palazzo/edificio occupato
CONTRADA TRIONFIO - CARAPELLE	CARAPELLE	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	10	palazzo/edificio occupato
CONTRADA FORNARA SAMPIERI - PETROSINO	PETROSINO	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	10	altri immobili/locali dismessi
ZANCARDI - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VIA ARDO DA VINCI CASE POPOLARI - SALEMI	SALEMI	10	palazzo/edificio occupato
CAMPO SPORTIVO - SANTA MARINELLA	SANTA MARINELLA	10	container
MAGAZZINI DISMESSI STAZIONE CENTRALE	SCORDIA	10	altri immobili/locali dismessi
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
INSEDIAMENTO INFORMALE - BRINDISI	BRINDISI	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
ROVIGO	ROVIGO	10	
CONTRADA PASSO DEL COMPARE - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VICOLO STELLA - LEMI	SALEMI	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
PASSALACQUA - SALEMI	SALEMI	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
SALEA - ALBENGA	ALBENGA	5	case in legno
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CONTRADA TRE VALLI - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	5	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VIA MISERICORDIA - SALEMI	SALEMI	5	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
TENDOPOLI PARCO TANARO dismessa a settembre/ottobre 2021 - ALBA	ALBA	4	tende
CONTRADA TRIGLIA SCALETTA - PETROSINO	PETROSINO	3	baracche (con materiali di risulta)

Fonte: Cittalia

In merito alla distribuzione degli insediamenti in funzione della “tipologia abitativa”, circa un terzo degli insediamenti mappati è costituito da case o casolari abbandonati (28,3%), seguono i palazzi occupati (20,7%), le baracche costruite con materiali di risulta (20,7%) e altri immobili/locali dismessi (9,8%). Gli insediamenti con tende, container, case in legno e camper sono complessivamente meno di 20.

TABELLA 35. INSEDIAMENTI INFORMALI PER TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi	26	28,3%
palazzo/edificio occupato	19	20,7%
baracche (con materiali di risulta)	19	20,7%
altri immobili/locali dismessi	9	9,8%
tende	5	5,4%
container	4	4,3%
case in legno	3	3,3%
camper/roulotte	2	2,2%
altro	5	5,4%
Totale	92	100,0%

Fonte: Cittalia

Nella tabella seguente figura invece il dettaglio del numero d'insediamenti mappati in funzione della loro tipologia/frequenza di utilizzo: il 41,3% degli insediamenti ha carattere stabile ed è dunque permanente (in taluni casi sono presenti da molti anni all'interno del territorio comunale), mentre il 46,7% ha carattere stagionale, si tratta per lo più di insediamenti abitati temporaneamente, magari in funzione dei periodi di maggior picco lavorativo, che è quasi sempre legato al ciclo naturale delle colture. Gli insediamenti residuali hanno carattere saltuario/emergenziale e coprono il 12% dei casi dichiarati dai Comuni.

TABELLA 36. INSEDIAMENTI INFORMALI PER FREQUENZA DI UTILIZZO DELL'INSEDIAMENTO

TIPOLOGIA / FREQUENZA UTILIZZO INSEDIAMENTO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
stabile/permanente	38	41,3%
temporaneo/stagionale	43	46,7%
saltuario/emergenziale	11	12,0%
Totale	92	100,0%

Fonte: Cittalia

Per completezza, nelle tre tabelle seguenti si riporta la clusterizzazione degli insediamenti in funzione della tipologia/frequenza di utilizzo illustrate in precedenza. La prima tabella (Tabella 37) contiene il dettaglio dei 38

insediamenti stabili. I dati forniti dai Comuni mostrano che, nonostante si tratti di insediamenti permanenti, la tipologia abitativa comprende sia edifici occupati e container, che tende e baracche

TABELLA 37. INSEDIAMENTI INFORMALI STABILI PER COMUNE, STIMA DEI PRESENTI E TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO

NOME INSEDIAMENTO	COMUNE	STIMA NUMERO MIGRANTI	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO
PISTA DI BORGO MEZZANONE - MANFREDONIA	MANFREDONIA	4000	container
GHETTO DI RIGNANO - SAN SEVERO	SAN SEVERO	2000	baracche (con materiali di risulta)
TRE TITOLI - CERIGNOLA	CERIGNOLA	380	baracche (con materiali di risulta)
HOTEL HOUSE - PORTO RECANATI	PORTO RECANATI	350	palazzo/edificio occupato
SAN FERDINANDO	SAN FERDINANDO	250	tende
CONTRADA RUSSO - TAURIANOVA	TAURIANOVA	160	palazzo/edificio occupato
EX AL KARAMA - BORGO BAINSIZZA - LATINA	LATINA	126	altri immobili/locali dismessi
CASE POPOLARI - PETROSINO	PETROSINO	100	palazzo/edificio occupato
SAN FELICE A CANCELLO	SAN FELICE A CANCELLO	90	palazzo/edificio occupato
CONTRADA MERCALDI, CICERONE, POSTA DINANZI - SAN MARCO IN LAMIS	SAN MARCO IN LAMIS	70	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
EDIFICIO OCCUPATO - PESCARA	PESCARA	60	palazzo/edificio occupato
DESTRA VOLTURNO - BAGNARA - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	50	
SANTUARIO MADONNA DI RIPALTA	CERIGNOLA	50	tende
BORGO TRESSANTI - CERIGNOLA	CERIGNOLA	50	baracche (con materiali di risulta)
MADONNA DI RIPALTA - CONTRADA POZZO TERRANEO - CERIGNOLA	CERIGNOLA	50	baracche (con materiali di risulta)
CONTRADA TESTA DELL'ACQUA - ROSARNO	ROSARNO	50	container
CAMPOLONGO - ZONA LAGO - EBOLI	EBOLI	40	camper/roulotte
VILLAGGIO AGRICOLO - BAI VERDE - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE FABRIZIO - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	30	palazzo/edificio occupato
EX OASI DI VITA	LATINA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASE DISMESSE DI VIA TEVERE - RIBERA	RIBERA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	25	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
MAZARA II - MAZARA DEL VALLO	MAZARA DEL VALLO	20	palazzo/edificio occupato
LATINA CENTRO	LATINA	15	altri immobili/locali dismessi
PORTA CORLEONE - SALEMI	SALEMI	12	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
ZONA INDUSTRIALE - BISCEGLIE	BISCEGLIE	10	palazzo/edificio occupato
CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	10	altri immobili/locali dismessi
VIA ARDO DA VINCI CASE POPOLARI - SALEMI	SALEMI	10	palazzo/edificio occupato
CAMPO SPORTIVO - SANTA MARINELLA	SANTA MARINELLA	10	container
CONTRADA FUCICCHIA - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VICOLO STELLA - LEMI	SALEMI	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
PASSALACQUA - SALEMI	SALEMI	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CONTRADA TRE VALLI - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	5	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
VIA MISERICORDIA - SALEMI	SALEMI	5	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi

Fonte: Cittalia

La seconda tabella (Tabella 38) contiene il dettaglio dei 43 insediamenti temporanei, anche in questi casi le tipologie abitative sono piuttosto diversificate.

TABELLA 38. INSEDIAMENTI INFORMALI TEMPORANEI PER COMUNE, STIMA DEI PRESENTI E TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO

NOME INSEDIAMENTO	COMUNE	STIMA NUMERO MIGRANTI	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO
ISPICA	ISPICA	1045	altri immobili/locali dismessi
IMMOBILI PRIVATI OCCUPATI NEL CENTRO STORICO DI CARPINO	CARPINO	200	palazzo/edificio occupato
EX CEMENTIFICIO CASCIO - CASTELVETRANO	CASTELVETRANO	200	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
TENDOPOLI PRESSO IL CAMPO SPORTIVO - TURI	TURI	200	tende
HH8-GREEN - PORTO RECANATI (HOTEL HOUSE)	PORTO RECANATI	150	altro
CONTRADA FERLA - PETROSINO	PETROSINO	100	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
EX COPECA - SCORDIA	SCORDIA	80	altri immobili/locali dismessi
PARCO LAGANI - CASTEL VOLTURNO	CASTEL VOLTURNO	50	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASTELGUGLIELMO	CASTELGUGLIELMO	50	container
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE COLLEVERGARI - CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA CORNONE - LESINA	LESINA	30	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA RAMISELLA - PETROSINO	PETROSINO	30	altri immobili/locali dismessi
CASSIBILE - SIRACUSA	SIRACUSA	30	baracche (con materiali di risulta)
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	20	baracche (con materiali di risulta)
CONTRADA BOSCARIELLO SCHIAVONEA - CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	20	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
FRAZIONE SAN FEDELE - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE ROLLO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
LUSIGNANO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA	15	baracche (con materiali di risulta)
LECA - ALBENGA	ALBENGA	15	case in legno
CORIGLIANO-ROSSANO	CORIGLIANO-ROSSANO	15	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
PARCO GULLINO - SALUZZO	SALUZZO	15	altro
CANALE DELLE ACQUE MEDIE - VIA EPITAFFIO - LATINA	LATINA	12	baracche (con materiali di risulta)
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	10	altri immobili/locali dismessi
FRAZIONE BASTIA - ALBENGA	ALBENGA	10	camper/roulotte
REGIONE BURRONE - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE ANTOGNANO - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
POGGI DI LECA - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
REGIONE SAN GIORGIO - ALBENGA	ALBENGA	10	baracche (con materiali di risulta)
CAMPOCHIESA - ALBENGA	ALBENGA	10	case in legno
CONTRADA TRIONFIO - CARAPELLE	CARAPELLE	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA FORNARA SAMPIERI - PETROSINO	PETROSINO	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
ZANCARDI (???) - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
MAGAZZINI DISMESSI STAZIONE CENTRALE	SCORDIA	10	altri immobili/locali dismessi
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
SAN CALOGERO - VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	10	baracche (con materiali di risulta)
INSEDIAMENTO INFORMALE - BRINDISI	BRINDISI	10	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CONTRADA PASSO DEL COMPARE - POGGIO IMPERIALE	POGGIO IMPERIALE	6	case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	5	palazzo/edificio occupato
CONTRADA TRIGLIA SCALETTA - PETROSINO	PETROSINO	3	baracche (con materiali di risulta)

Fonte: Cittalia

La terza ed ultima tabella contiene il dettaglio degli **11 insediamenti a carattere saltuario/emergenziale**. Per questa tipologia di insediamenti le tipologie abitative sono le tende, i palazzi/immobili occupati e altri immobili/locali dismessi.

TABELLA 39. INSEDIAMENTI INFORMALI SALTUARI/EMERGENZIALI PER COMUNE, STIMA DEI PRESENTI E TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO

NOME INSEDIAMENTO	COMUNE	STIMA NUMERO MIGRANTI	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO
GRETO DEL FIUME CENTA - ALBENGA	ALBENGA	20	tende
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	20	altri immobili/locali dismessi
EX OSPEDALE - ALBENGA	ALBENGA	15	palazzo/edificio occupato
EX CANTIERI NAVALI - ALBENGA	ALBENGA	15	palazzo/edificio occupato
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	12	palazzo/edificio occupato
CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
CENTRO STORICO - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
BASTIA - ALBENGA	ALBENGA	10	altro
CASTEL DEL PIANO	CASTEL DEL PIANO	10	palazzo/edificio occupato
SALEA - ALBENGA	ALBENGA	5	case in legno
TENDOPOLI PARCO TANARO dismessa a settembre/ottobre 2021 - ALBA	ALBA	4	tende

Fonte: Cittalia

La maggior parte degli insediamenti mappati è localizzata in aree rurali (44,6%). I restanti insediamenti si suddividono tra aree urbane (30,4%) e aree semi-urbane (25%).

TABELLA 40. INSEDIAMENTI INFORMALI PER UBICAZIONE/LOCALIZZAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

LOCALIZZAZIONE INSEDIAMENTO	N° INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
urbano	28	30,4%
periurbano (situato in prossimità di un centro urbano)	23	25,0%
rurale	41	44,6%
Totale	92	100,0%

Fonte: Cittalia

L'area dove sono ubicati gli insediamenti è nella maggior parte dei casi privata (75,8%), solo poco più del 20% degli insediamenti si trova in aree pubbliche/demaniali.

TABELLA 41. INSEDIAMENTI INFORMALI PER PROPRIETÀ DELL'AREA DELL'INSEDIAMENTO

PROPRIETA' AREA INSEDIAMENTO	N° INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
privata	69	75,8%
pubblica/demaniale	22	24,2%
Totale	91	100,0%

Fonte: Cittalia

E' sorprendente notare come la maggior parte degli insediamenti informali mappati sia presente sul territorio comunale da parecchi anni, solo in 8 casi (poco meno del 10% del totale) si tratta di insediamenti che hanno meno di 12 mesi. Di converso, **ben 11 insediamenti**

esistono da più di 20 anni, 7 insediamenti sono presenti da oltre 10 anni e 16 da oltre 7 anni. **Si tratta dunque di un fenomeno fortemente cristallizzato** all'interno di molti Comuni, questi dati illustrano bene la complessità del tema affrontato.

TABELLA 42. INSEDIAMENTI INFORMALI PER ANNI DI ESISTENZA DELL'INSEDIAMENTO

ESISTENZA INSEDIAMENTO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
da meno di 1 anno	8	8,9%
1 - 3 anni	27	30,0%
4 - 6 anni	21	23,3%
7 - 10 anni	16	17,8%
11 - 20 anni	7	7,8%
da più di 20 anni	11	12,2%
Totale	90	100,0%

Fonte: Cittalia

All'interno degli insediamenti informali le condizioni di vita sono molto precarie. **I servizi essenziali sono del tutto assenti in 32 degli insediamenti** mappati, che sono pari al 34% del totale. L'acqua potabile, l'energia elettrica e le strade asfaltate sono i servizi essenziali più frequenti, ma riguardano sempre meno della metà

degli insediamenti (43-46%). Gli altri servizi essenziali riportati in tabella hanno frequenze ancor più contenute. Molto scarsa (meno del 30% dei casi) la presenza negli insediamenti di servizi igienici e mezzi pubblici di trasporto.

TABELLA 43. INSEDIAMENTI INFORMALI PER SERVIZI PRESENTI ALL'INTERNO DEGLI INSEDIAMENTI

ELENCO SERVIZI	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
ACQUA POTABILE	43	45,7%
STRADE ASFALTATE	42	44,7%
ENERGIA ELETTRICA	41	43,6%
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	35	37,2%
RACCOLTA RIFIUTI	32	34,0%
FOGNATURE	30	31,9%
SERVIZI IGIENICI	24	25,5%
COLLEGAMENTI MEZZI PUBBLICI	19	20,2%
NESSUNO DI QUESTI SERVIZI	32	34,0%

Fonte: Cittalia

Se i servizi essenziali sono scarsamente presenti, quelli socio-sanitari e, più in generale, tutti quelli finalizzati a favorire l'integrazione dei migranti sono praticamente assenti. Basti pensare che quello più frequente – l'assistenza socio-sanitaria – si attesta al 13,8% dei casi. Tutti i servizi legati al mondo del lavoro – dalla

formazione professionale, alla rappresentanza sindacale, passando per la lotta al lavoro nero/caporalato – hanno tassi di frequenza ancor più contenuti. Nel 76,6% dei casi rilevati dai Comuni i servizi socio-sanitari sono completamente assenti. In nessun caso sono state rilevate iniziative di formazione professionale.

TABELLA 44. INSEDIAMENTI INFORMALI PER INTERVENTI PRESENTI ALL'INTERNO DEGLI INSEDIAMENTI

ELENCO INTERVENTI	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA	13	13,8%
ASSISTENZA SOCIALE	10	10,6%
MEDIAZIONE CULTURALE	9	9,6%
ORIENTAMENTO LEGALE	9	9,6%
LOTTA CAPORALATO/LAVORO NERO	9	9,6%
ALFABETIZZAZIONE, CORSI LINGUISTICI	2	2,1%
RAPPRESENTANZA SINDACALE	4	4,3%
INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA	2	2,1%
FORMAZIONE PROFESSIONALE	0	0,0%
NESSUNO DI QUESTI SERVIZI	72	76,6%

Fonte: Cittalia

Il raggio territoriale degli spostamenti dei migranti è piuttosto contenuto: nella maggior parte dei casi si attesta al di sotto dei 10 km (58,7%), tuttavia quasi il

10% degli insediamenti è distante oltre 50 km dai luoghi di lavoro.

TABELLA 45. INSEDIAMENTI INFORMALI PER RAGGIO TERRITORIALE DI SPOSTAMENTO PER RECARSIS AL LAVORO

RAGGIO TERRITORIALE SPOSTAMENTO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
0 – 5 km	31	33,7%
6 – 10 km	23	25,0%
11 – 20 km	20	21,7%
21 – 50 km	9	9,8%
oltre 50 km	9	9,8%
Totale	92	100,0%

Fonte: Cittalia

In più di un insediamento su cinque sono presenti nuclei familiari con minori (23,3% dei casi).

TABELLA 46. INSEDIAMENTI INFORMALI CON NUCLEI FAMILIARI CON MINORI

NUCLEI FAMILIARI CON MINORI	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
Sì	21	23,3%
No	69	76,7%
Totale	90	100,0%

Fonte: Cittalia

Per quanto riguarda le nazionalità dei migranti che vivono all'interno degli insediamenti informali mappati, nella grande maggioranza dei casi (90,4%) si registra la presenza di cittadini extracomunitari. I cittadini

dell'Unione Europea – in prevalenza provenienti dai paesi dell'Est Europa (Romania, Bulgaria, Polonia, ecc.) – sono presenti in circa un quarto degli insediamenti. La presenza di italiani e apolidi è assolutamente marginale.

TABELLA 47. INSEDIAMENTI INFORMALI PER AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA DEI MIGRANTI PRESENTI ALL'INTERNO DEGLI INSEDIAMENTI

AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
ITALIA	4	4,3%
UE	22	23,4%
EXTRA UE	85	90,4%
APOLIDI	1	1,1%

Fonte: Cittalia

Secondo i rispondenti le nazionalità più ricorrenti sono quelle africane e asiatiche: Marocco (30 casi), Bangladesh (20), Tunisia (20 casi), India (19 casi), Nigeria (19 casi), Senegal (14 casi), Costa d'Avorio (12

casi), Gambia (10 casi). A livello europeo, tra i primi paesi citati figura solo la Romania (17 casi). Si precisa che ogni rispondente poteva indicare al massimo 5 nazionalità per insediamento.

TABELLA 48. INSEDIAMENTI INFORMALI PER PRINCIPALI NAZIONALITÀ DEI PRESENTI

NAZIONALITA'	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
MAROCCO	30	31,9%
BANGLADESH	20	21,3%
TUNISIA	20	21,3%
INDIA	19	20,2%
NIGERIA	19	20,2%
ROMANIA	17	18,1%
SENEGAL	14	14,9%
COSTA D'AVORIO	12	12,8%
GAMBIA	10	10,6%
ALGERIA	7	7,4%
BURKINA FASO	7	7,4%
GHANA	7	7,4%
BULGARIA	6	6,4%
MALI	6	6,4%
TURCHIA	5	5,3%
AFGHANISTAN	3	3,2%
AFRICA SUB-SAHARIANA	3	3,2%
GUINEA	3	3,2%
PAKISTAN	3	3,2%
AFRICA SETTENTRIONALE	2	2,1%
ALBANIA	2	2,1%
EGITTO	2	2,1%
ITALIA	2	2,1%
UCRAINA	2	2,1%
AFRICA	1	1,1%
AFRICA MERIDIONALE	1	1,1%
CINA	1	1,1%
CONGO	1	1,1%
GUINEA BISSAU	1	1,1%
MAURITANIA	1	1,1%
POLONIA	1	1,1%
ZAMBIA	1	1,1%

Fonte: Cittalia

La presenza di rifugiati/richiedenti asilo interessa il 29,9% degli insediamenti mappati.

TABELLA 49. INSEDIAMENTI INFORMALI NEI QUALI SONO PRESENTI RICHIEDENTI ASILO E/O RIFUGIATI

PRESENZA RIFUGIATI / RICHIEDENTI ASILO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
Sì	26	29,9%
No	61	70,1%
Totale	87	100,0%

Fonte: Cittalia

In 24 insediamenti sono stati registrati casi di caporalato che hanno interessato i loro abitanti.

TABELLA 50. INSEDIAMENTI INFORMALI NEI QUALI VIVONO PERSONE VITTIME DI CAPORALATO

CASI DI CAPORALATO CHE HANNO INTERESSATO GLI ABITANTI DELL'INSEDIAMENTO	N^ INSEDIAMENTI	
	v.a.	%
Sì	24	25,8%
No	69	74,2%
Totale	93	100,0%

Fonte: Cittalia

In ultimo, una considerazione finale sul numero di migranti presenti all'interno degli insediamenti informali. Molti Comuni hanno palesato diverse difficoltà ad arrivare a una stima puntuale del numero di migranti presenti all'interno degli insediamenti e, successivamente, alla stima della loro distribuzione di genere e a quella secondo la regolarità/irregolarità dei

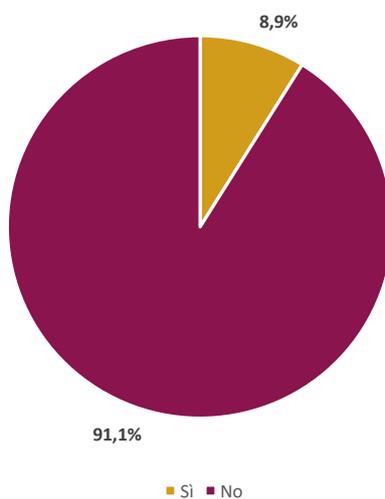
permessi di soggiorno. Ciò premesso, i dati disponibili evidenziano una marcata polarizzazione delle due distribuzioni: c'è una netta prevalenza di migranti di genere maschile (circa l'83% del totale, che ricordiamo essere stimata pari ad oltre 10mila persone) e una leggera prevalenza di migranti che hanno condizioni di irregolarità con il permesso di soggiorno (circa il 62%).

2.6 INTERVENTI PER L'INSERIMENTO ABITATIVO DEI MIGRANTI IMPIEGATI NELL'AGRO-ALIMENTARE

Ai 608 Comuni che hanno dichiarato la presenza di migranti impiegati nel settore agro-alimentare è stato chiesto se negli ultimi 3 anni abbiano promosso interventi per favorire l'accesso alla casa o promosso la realizzazio-

ne di insediamenti abitativi volti ad ospitare lavoratori stranieri occupati nel settore agro-alimentare. A questa specifica richiesta hanno risposto affermativamente 54 Comuni, pari al 9% del sottoinsieme di partenza.

GRAFICO 9. COMUNI CON O SENZA INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE L'ACCESSO ALLA CASA PER LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE



Fonte: Cittalia

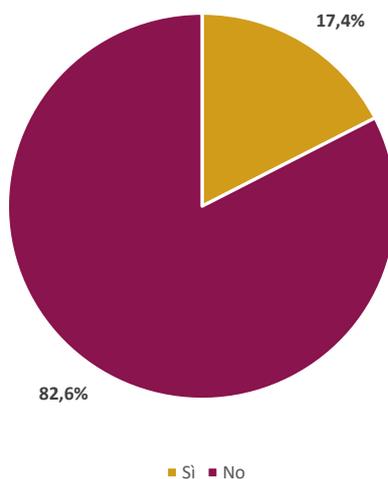
Tra questi 54 Comuni che hanno risposto affermativamente ce ne sono 25 che hanno sul proprio territorio solo strutture formali, 3 che hanno solo insediamenti informali, 7 che hanno al contempo strutture formali e insediamenti informali, e 19 Comuni che fanno parte del gruppo residuale, ossia quei Comuni dove i migran-

ti alloggiano esclusivamente in abitazioni private. Nella maggior parte dei casi, gli interventi realizzati da questi 54 Comuni sono riconducibili alla riqualificazione di immobili pre-esistenti o all'edilizia residenziale pubblica.

Successivamente è stato chiesto a questi 608 Comuni se sul proprio territorio ci siano spazi/immobili che potrebbero essere destinati a ospitare i lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare. Sono 106 i Comuni che di-

chiarano la presenza di spazi/immobili che potrebbero essere destinati a ospitare i lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare (eventualmente previa ristrutturazione e messa a norma), pari al 17,4% del totale.

GRAFICO 10. COMUNI CON O SENZA SPAZI/IMMOBILI DA POTER DESTINARE ALL'OSPITALITÀ DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE



Fonte: Cittalia

Il numero complessivo di spazi destinabili ai migranti che lavorano nell'agro-alimentare supera le mille unità, mentre il numero di lavoratori ospitabili supera le 6mila unità. Nella tabella seguente (*Tabella 51*) figura il dettaglio dei 106 Comuni e il numero di migranti potenzialmente ospitabili. In media, ogni spazio potrebbe ospitare 5,8 persone (la media è data dal rapporto tra i migranti ospitabili e il numero degli spazi indicati)¹⁰¹.

La scelta di dedicare uno spazio del questionario alla rilevazione degli immobili e degli spazi eventualmente destinabili ad ospitare lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare è stata definita in accordo con il MLPS e il Tavolo Caporalato in virtù del carattere operativo della presente rilevazione. Come è già emerso, una delle

dieci linee di intervento prioritarie del Piano Triennale è infatti dedicata a favorire condizioni abitative più dignitose e ad eliminare gli insediamenti spontanei, mettendo a disposizione o favorendo il reperimento di soluzioni alloggiative che consentano condizioni di vita migliori, anche sulla base dei modelli già sperimentati. Come è stato sottolineato anche nella lettera del Ministro Orlando e del Presidente dell'ANCI Decaro inviata ai Comuni in allegato al questionario (in *Appendice*) la finalità della presente indagine non è meramente conoscitiva bensì necessaria a rilevare informazioni in grado di rappresentare i bisogni degli Enti Locali anche in termini finanziari, per orientare politiche e interventi rivolti ai territori (come nel caso del PNRR) e utile ad individuare le aree dove attivare specifici interventi di sostegno operativo ed economico.

¹⁰¹ Va evidenziato che una quota rilevante di questi numeri assoluti è determinata dal Comune di Castrovillari che dichiara 500 spazi per un totale di 2.000 migranti ospitabili, ove il dato medio di migranti per spazio si attesta a 4 e dunque in linea con la media nazionale.

TABELLA 51. COMUNI CHE INDICANO SPAZI/IMMOBILI DA POTER DESTINARE ALL'OSPITALITÀ E NUMERO DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE OSPITABILI

COMUNI	N° SPAZI	N° LAVORATORI
CASTROVILLARI	500	2000
SENISE	30	100
CASAL DI PRINCIPE	30	500
MONTECALVO IRPINO	30	100
SCIDO	30	50
SAN SEVERO	20	150
GENOVA	20	100
CARPINO	15	150
QUINDICI	15	50
RIBERA	15	120
ALGHERO	10	100
SAN MARCO ARGENTANO	10	50
SAN FERDINANDO	10	100
MONTEMAGGIORE BELSITO	10	30
BISIGNANO	10	30
CASTEL VOLTURNO	10	50
DECIMOPUTZU	10	20
MARRADI	10	10
PALAZZO SAN GERVASIO	10	10
PIETRACATELLA	10	25
POSTAL	10	25
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	10	50
SAN LORENZO	10	40
VERZUOLO	10	40
ZAGARISE	10	20
SALEMI	9	40
CUNEO	8	45
POGGIO IMPERIALE	6	20
MONTAFIA	6	20
L'AQUILA	5	15
CALITRI	5	10
CASTELLUCCHIO	5	15
TURI	5	200
ARSITA	5	10
BORE	5	10
CASALE MONFERRATO	5	10
PIGNATARO MAGGIORE	5	20
PORDENONE	5	25
TERRICCIOLA	5	25
SCORDIA	4	50
CITTÀ DI CASTELLO	4	20
CRACO	4	8
MOTTALCIATA	4	8
SANTILARIO DELLO IONIO	4	8
SANTA SOFIA	3	80
CIVITELLA DI ROMAGNA	3	40
GALEATA	3	45
BELLOSGUARDO	3	15
CASTELLETTO STURA	3	20
ALBENGA	3	50
COSSIGNANO	3	10
DRONERO	3	10
LICODIA EUBEA	3	40
MAZARA DEL VALLO	3	100
OLEVANO SUL TUSCIANO	3	20
PADRIA	3	6
POJANA MAGGIORE	3	9
SERMIDE E FELONICA	3	20
SUTRIO	3	30
VIBO VALENTIA	3	20
PREMILCUORE	2	17
CAMPOBELLO DI MAZARA	2	250
CERIGNOLA	2	10
LATINA	2	150
LATRONICO	2	100
MOASCA	2	15
PISTICCI	2	30
AVETRANA	2	20
BORGO VALSUGANA	2	30
FRAGNETO L'ABATE	2	10
FRASCINETO	2	5
MONTEDINOVE	2	6
NARNI	2	10
RUVIANO	2	10
SAMBUCCO	2	4
SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	2	6
SANTERAMO IN COLLE	2	20
SAVIGLIANO	2	20
SERRA SANT'ABBONDIO	2	10
SPINAZZOLA	2	20
RAGUSA	1	16
FARIGLIANO	1	6
CASSANO ALL'IONIO	1	5
LA VALLE	1	4
NARDÒ	1	10
SIRACUSA	1	150
ALBINEA	1	4
SEZZE	1	30
MONASTERO BORMIDA	1	8
RAVENNA	1	50
BEDOLLO	1	20
BISCEGLIE	1	20
BRINDISI	1	1
CASTEL DEL MONTE	1	2
DIMARO FOLGARIDA	1	1
FELITTO	1	10
FRANCOLISE	1	100
MANGO	1	5
MONSAMPIETRO MORICO	1	1
PIODE	1	2
PRAZZO	1	4
ROCCAMANDOLFI	1	4
ROVERETO	1	10
SAN GIORGIO LUCANO	1	10
SAN GREGORIO D'IPPONA	1	5
VENTIMIGLIA	1	6
TOTALE	1068	6221
MEDIA		5,8

Fonte: Cittalia

Nella maggior parte dei casi (71,7%), gli spazi in questione sono direttamente di proprietà dei Comuni, mentre nella metà dei casi appartengono a privati (50,9%).

TABELLA 52. PROPRIETÀ DEGLI SPAZI/IMMOBILI DA POTER DESTINARE ALL'OSPITALITÀ DI LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

PROPRIETA' DEGLI SPAZI/IMMOBILI	v.a.	%
COMUNE	76	71,7%
PRIVATI	54	50,9%
ENTI ECCLESIALI	23	21,7%
ALTRO ENTE PUBBLICO	22	20,8%

Fonte: Cittalia

Sono 14 i Comuni che hanno dichiarato di aver elaborato almeno uno studio di fattibilità volto alla realizzazione di alloggi destinati ad ospitare lavoratori migranti e 28 quelli che dichiarano di voler elaborare a breve tali progetti di fattibilità. Tra il primo gruppo di Comuni si segnalano Nardo' e Rosarno che hanno già elaborato 2 distinti progetti, mentre i seguenti 12 Comuni ne hanno elaborato uno: Bellosguardo, Bolzano, Campobello Di Mazara, Farigliano, Genova, Manfredonia, Porto Recanati, Ragusa, San Severo, Senise, Siracusa, Taurianova.

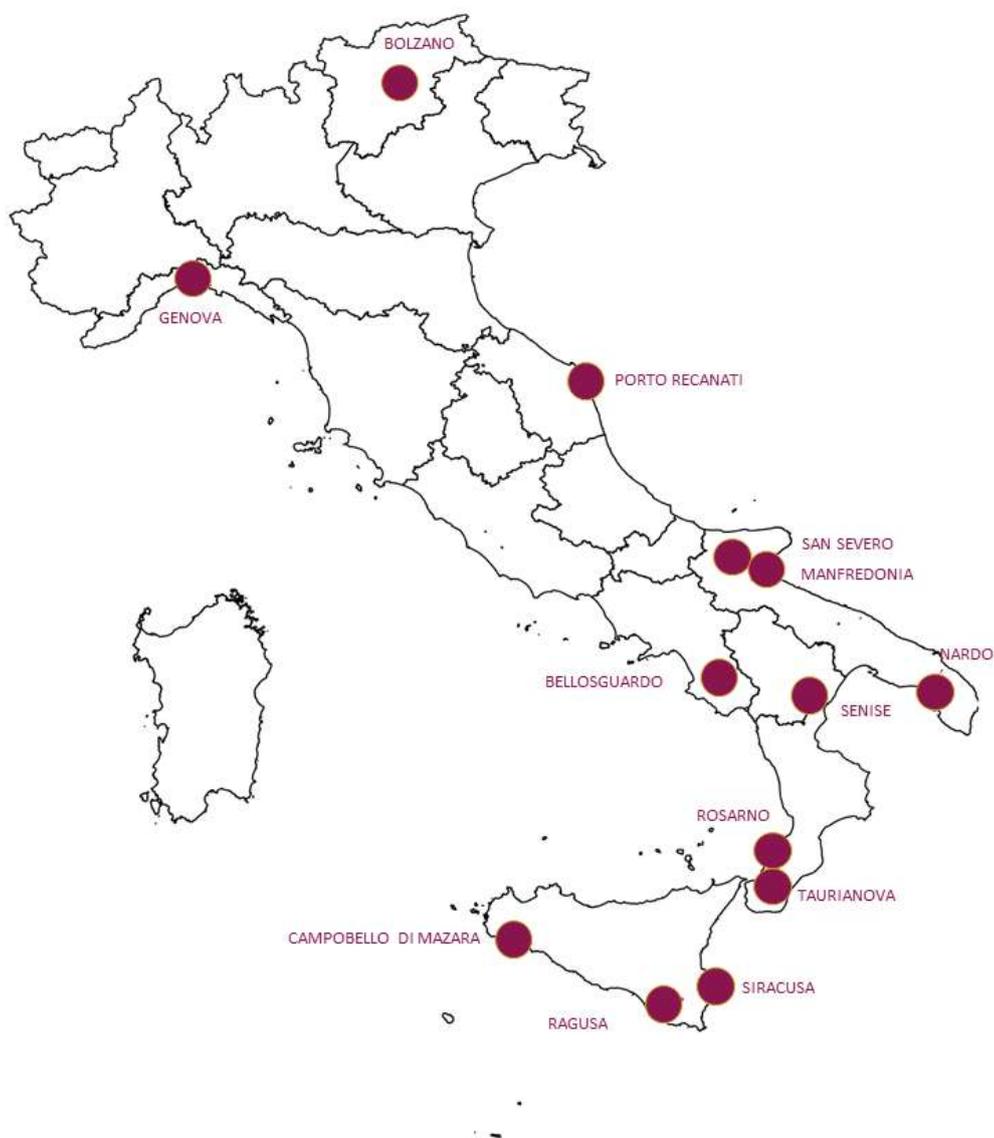
Dei 14 Comuni che dichiarano di aver già elaborato uno studio di fattibilità per la realizzazione degli alloggi solo quello di Farigliano non fornisce alcuna informazioni sugli interventi. Per questa ragione non figura nella tabella seguente (Tabella 53) ove viene riportato il dettaglio di 13 progetti ritenuti di particolare interesse conoscitivo da parte dei Comuni: complessivamente, l'importo stimato dei lavori supera i 21 milioni di euro a fronte di oltre 1.400 persone potenzialmente accoglibili.

TABELLA 53. INTERVENTI STRATEGICI PER LA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI DA DEDICARE A LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE SEGNALATI DAI COMUNI

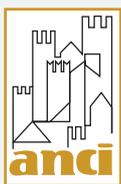
ID	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	PROPRIETARIO	IMPORTO LAVORI	PERSONE ACCOGLIBILI
1	BELLOSGUARDO	palazzina adibita a dormitorio	COMUNE BELLOSGUARDO	€ 200.000	8
2	BOLZANO	palazzina adibita a dormitorio	PRIVATO	€ 20.000	45
3	CAMPOBELLO DI MAZARA	Struttura temporanea (container)	AGENZIA BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA'	€ 500.000	250
4	GENOVA	palazzina adibita a dormitorio	COMUNE GENOVA	€ 700.000	40
5	MANFREDONIA	Struttura temporanea (container)	COMUNE MANFREDONIA	€ 979.447,90	40
6	NARDÒ	palazzina adibita a dormitorio	COMUNE NARDÒ	€ 1.200.000	10
7	PORTO RECANATI	Housing sociale	PRIVATI (BANCHE IN ESECUZIONE IMMOBILIARE)	€ 2.000.000	200
8	RAGUSA	palazzina adibita a dormitorio	COMUNE RAGUSA	€ 406.387,31	16
9	ROSARNO	Palazzine di nuova edificazione	COMUNE ROSARNO	€ 3.080.000	205
10	SAN SEVERO	Ristrutturazione immobili comunali	COMUNE SAN SEVERO	€ 4.800.000	150
11	SENISE	Abitazioni private da acquistare	PROPRIETARI DIVERSI	€ 4.000.000	100
12	SIRACUSA	Struttura temporanea (container)	COMUNE SIRACUSA	€ 1.300.000	150
13	TAURIANOVA	Adeguamento e valorizzazione di un terreno confiscato	COMUNE TAURIANOVA	€ 2.268.272	200
TOTALE				€ 21.454.107	1.414

Fonte: Cittalia

FIGURA 9. COMUNI CHE HANNO ELABORATO STUDI DI FATTIBILITÀ RELATIVI AD INTERVENTI STRATEGICI PER LA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI DA DEDICARE A LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE



Fonte: Cittalia



BIBLIOGRAFIA

AA.VV.,

Braccia rubate. Donne, uomini e caporali, Editoriale Novanta, Roma, 2020.

L'unità di tutte le forze nella lotta contro il caporalato, Commissione centrale agraria del PCI, Roma, 1987.

Per non dimenticare, iniziative contro il caporalato, Oria, 1997.

ABOUBAKAR, S.,

Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità, Feltrinelli Roma, 2019.

ACTIONAID,

Donne, madri, braccianti, 2018. Disponibile in https://www.actionaid.it/app/uploads/2017/07/Cambiaterra_Donne_Madri_Braccianti.pdf.

AGCM, (AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO),

Indagine conoscitiva sul settore della GDO, IC43, Roma, 2013, disponibile in www.agcm.it/indagini-conoscitivedb/open/C12564CE0049D161/973E4D_42D69C4A11C1257B-C60039BBA0.html.

ALENI L.,

Migranti e tutela dei diritti fondamentali: poche luci e molte ombre, in Parolechiave, Carocci, Roma, 2011.

ALESSE A.,

La tutela previdenziale dei lavoratori stagionali, in DONDI G. (a cura di), *Il lavoro degli immigrati*, Ipsoa, Milano, 2003.

ALO' P.,

Il caporalato nella tarda modernità, Wip Ed. Bari, 2010.

ALONSO E. P.,

La nuova schiavitù del XXI secolo: il traffico illegale di persone, in CASADEI T. MATTARELLI S. (a cura di), *Il senso della Repubblica. 210 Schiavitù*, Franco Angeli, Milano, 2009.

AMNESTY INTERNATIONAL,

Exploited labour. Migrant workers in Italy's agricultural sector, 2013.

ANTONELLI F. BRAUCCI M.,

Naufragio di fiume con valle. Racconto dall'Agro Sarnese Nocerino, in Braucci M. Laffi S. (a cura di), *Terre in disordine. Racconti e immagini della Campania di oggi*, Roma, Minimum Fax, pp. 75-115, 2009.

AREA STUDI MEDIOBANCA,

Osservatorio sulla Gdo italiana e i maggiori operatori stranieri, MBRES, Ufficio Studi Mediobanca, Ricerche e Studi S.p.A. 2018, Milano, disponibile in http://www.mbres.it/sites/default/files/resources/rs_Focus-GDO-2018.pdf.

ARLACCHI P.,

Schiavi. Il nuovo traffico di esseri umani, Rizzoli, 1999.

AVALLONE, G.,

Sfruttamento e resistenze. Migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele, Ombrecorte, Milano, 2017.

BALES K.,

I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale, Feltrinelli, Milano, 2000.

BALIBAR È.,

Il ritorno della razza: tra società e istituzioni, in CASADEI T. *Il rovescio dei diritti umani. Razza, discriminazione, schiavitù*, Derive Approdi, Roma, 2006.

BARBERIS, E.,

La vulnerabilità sociale dei lavoratori sfruttati, in Campanella P. *Vite sottocosto*, Aracne editrice, Roma, 2018.

BARBERIS E. BATTISTELLI S. CAMPANELLA P.,

Vulnerabilità e irregolarità dei lavoratori nel settore agricolo: percezione, determinanti, interventi, in *Agriregionieuropa* anno 14 n. 55, Dic 2018.

BELLAVISTA A.,

Il lavoro sommerso, Giappichelli, Torino, 2000.

BELLAVISTA A. GARILLI A.,

Politiche pubbliche e lavoro sommerso: realtà e prospettive, in *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, 2012.

BERIZZI, P.,

Morte a tre euro, B.C.D. editore, Roma, 2008.

BERTON B. CINGOLANI P. DONATIELLO D. ORIGLIA S. (a cura di),

Lavoro migrante in agricoltura, Quaderno della Fondazione CRC, settembre 2020.

BIANCHELLI, C.,

Il (dis) crimine della tratta. Un'indagine etnografica dei processi penali per riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani, In: *Parolechiave: nuova serie di Problemi del socialismo*, n. 55 del 2016, p. 77-88.

BILONGO J. R. CEFALONI C. GATTI G. e MIRA T.,

Spezzare le catene. Un lavoro libero tra centri commerciali e caporalato, Città Nuova, Roma, 2019.

BONINI C. FOSCHINI G.,

Ti mangio il cuore. Nell'abisso del Gargano. Una storia feroce, Feltrinelli, Milano, 2019.

BONTEMPELLI S.,

Il governo dell'immigrazione in Italia: il caso dei «decreti flussi», in CONFORTI P. *Tutela dei diritti dei migranti*, Plus, 2009.

BORTONE R. DAMIANO C.,

GOTTARDI D. *Lavori e precarietà: il rovescio del lavoro*, Editori riuniti, 2004.

BOTTE A.,

Caporali per legge. Per un percorso legale nel lavoro agricolo, in RIGO E. (a cura di), *Leggi, Migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*, Pacini Giuridica, 2016.

BOUTANG Y. M.,

Dalla schiavitù al lavoro salariato, Manifesto Libri, 2002.

BROVIA C.,

The camp of "Guantanamo". Migrant seasonal workers in the agricultural area of Saluzzo (Piedmont, Italy), presentazione al convegno internazionale Migrant labor and social sustainability of global agri-food chains, University of Murcia, 5-7 novembre 2014.

BRUNO, G.,

Lavoratori stranieri in agricoltura in Campania, CNR, 2018, disponibile in https://www.iriss.cnr.it/wpcontent/uploads/2019/03/2018_CNR_IRISS_Bruno_Lavoratori_stranieri_agricoltura_Campania.pdf.

BUFFA, GALATEA, RIVERSO,

Sfruttamento lavorativo, Key Editore, 2017.

CAGIONI, A.,

Le ombre del lavoro sfruttato. Studi e ricerche sulle forme di sfruttamento lavorativo in Italia e in particolare nella Regione Toscana, Asterios Editore, 2020.

CALAFÀ L.,

Il contratto di lavoro degli stranieri tra sicurezza pubblica e mercato, in *Lavoro e diritto*, 2009.

CAMERA DEI DEPUTATI,

Atti della Camera dei Deputati, XIII Commissione Agricoltura, 26 settembre 2018, disponibile in <https://www.camera.it/temiap/2019/03/12/OCD177-3948.pdf>.

Atti della Camera dei Deputati sulla proposta di legge 1549, 29 gennaio 2019, disponibile in <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/AG0027a.Pdf>.

Indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, 12/05/2021 Atti Parlamentari —6—Camera dei Deputati XVIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI — DOC. XVII N. 9.

CAMPANELLA, P.,

Vite sottocosto, Aracne editrice, Roma, 2018.

CANALI G.,

Il pomodoro da industria nel Nord Italia: l'innovazione organizzativa per migliorare la competitività, in «AgriRegioniEuropa», 8, 30, 2012.

CANFORA L.,

Così il nuovo capitalismo crea (e sfrutta) i nuovi schiavi, in *Corriere della sera*, 6 aprile 2014, supplemento La Lettura, 7.

La rivolta dei dannati della terra, in SICULO D. *La rivolta degli schiavi in Sicilia*, Sellerio Editore, Palermo, 1999.

CARACCIOLLO I.,

Dalla tratta di schiavi alla tratta di migranti clandestini. Egualanze e diversità nella prevenzione e repressione internazionale del traffico di esseri umani, in LEANZA U. (a cura di), *Le migrazioni: una sfida per il diritto internazionale, comunitario e interno*, Editoriale scientifica, 2005.

CARCHEDI F.,

Introduzione, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Le modalità di sfruttamento coatto e la prostituzione mascherata, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, 2005.

Vite capovolte, Rimini, Maggioli, 2020.

(a cura di) *Schiavitù latenti. Le forme di grave sfruttamento nel ferrarese*, Rimini, Maggioli, 2014.

CARCHEDI F. MAZZONIS M.,

La condizione schiavistica. Uno sguardo d'insieme, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, Milano, 2005.

CARCHEDI F. ORFANO, I.,

LA TRATTA DI PERSONE IN ITALIA – Vol.1. Le evoluzioni del fenomeno e gli ambiti di sfruttamento, realizzato nell'ambito del progetto Equal Osservatorio e Centro Risorse sulla Tratta di Esseri Umani, Collana On the Road, sezione Osservatorio Tratta, Franco Angeli, Milano, 2007.

CARETTI P.,

I diritti fondamentali. Libertà e diritti sociali, Giappichelli Editore, 2005.

CARITAS ITALIANA,

Nella terra di Nessuno, lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, Progetto presidio, 2015.

CARUSO, F.,

La politica dei subalterni. Organizzazione e lotte del bracciantato migrante nel Sud Europa, DeriveApprodi, Roma 2015.

CASADEI T.,

Bioetica, diritto, politica: corpi e forme della schiavitù, in CASADEI T. MATTARELLI S. (a cura di), *Il senso della Repubblica. Schiavitù*, Franco Angeli, 2009.

Il rovescio dei diritti umani. Razza, discriminazione, schiavitù, Derive Approdi, Milano 2006

La schiavitù “dei contemporanei”, in *Ragion pratica*, 2010, n. 218.

Tra storia e teorizzazione giuridica: per un inquadramento dei caratteri della schiavitù contemporanea, in SIMONAZZI M. CASADEI T. (a cura di), *Nuove e antiche forme di schiavitù*, Editoriale Scientifica, 2018, pp. 143 ss.

CASOTTI A. GHEIDO M. R.,

Il lavoro degli stranieri in Italia, Giuffrè, 2010.

Le nuove disposizioni contro il caporalato, in *Diritto e pratica del lavoro*, 2016.

CASTAGNETO P.,

Schiavi antichi e moderni, Cacucci, 2001.

CASTELLI, V.,

Punto e a capo sulla tratta: uno studio sulle forme di sfruttamento degli esseri umani in Italia e sul sistema di interventi a tutela delle vittime, Milano, Angeli, 2014.

CENTOFANTI S.,

Il lavoro illecito, Aracne Editrice, 2012.

CER, COLDIRETTI, EURISPES, Osservatorio sulla criminalità nell' agricoltura e sul sistema agroalimentare, Agromafie

4° e 5° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, Minerva Edizioni, Roma 2016 e 2017,

CESCHI S. MAZZONIS M.,

Le forme di sfruttamento servile e paraschiavistico nel mondo del lavoro in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, 2005.

CHIAROMONTE W.,

“Cercavano braccia, sono arrivati uomini”. *Il lavoro dei migranti in agricoltura fra sfruttamento e istanze di tutela*, in *Giornale di diritto del lavoro e delle relazioni industriali*, 2018.

Le misure sanzionatorie di contrasto al lavoro sommerso e la regolamentazione del lavoro immigrato: due mondi lontanissimi, in FERRANTE V. (a cura di), *Economia “informale” e politiche di trasparenza. Una sfida per il mercato del lavoro*, Vita e pensiero, 2017.

CIAMPI F.,

Lavoro agricolo, potenziata la qualità e contrasto al “nero”, in

Guida al diritto, 2016, n. 48,

CIAROCCHI R.A. MINGUZZI, P. (a cura),

Sfruttamento lavorativo e nuove migrazioni. Il caso Marche, Franco Angeli, Milano, 2008.

CICERCHIA M. PALLARA P. (a cura di),

Gli immigrati nell'agricoltura italiana, Inea, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma, 2009.

CICONTE F. LIBERTI S.,

Il grande carrello. Chi decide cosa mangiamo, Laterza, Roma-Bari, 2019.

CITTALIA,

La tratta e il grave sfruttamento lavorativo dei migranti. Guida agli strumenti giuridici per la tutela delle vittime, Roma, 2015, disponibile in <https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/tratta-La-tratta-e-il-grave-sfruttamento-lavorativo-dei-migranti-%E2%80%93-Guida-agli-strumenti-giuridici-per-la-tutela-delle-vittime.pdf>.

CITTALIA, FONDAZIONE DI VITTORIO ,

Lo sfruttamento (grave) dei lavoratori stranieri in agricoltura: un'analisi comparata, Ediesse, 2015, disponibile in <https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/tratta-Lo-sfruttamento-grave-dei-lavoratori-stranieri-in-agricoltura-una-nalisi-comparata.pdf>.

COLLOCA C. CORRADO A. (a cura di),

La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia, Milano, Angeli, 2013.

COLOMBO A.,

Migrazioni globali, integrazioni locali, Il Mulino, Bologna, 2005.

CORAZZA L.,

Il “nuovo” caporalato e il mercato del lavoro degli immigrati, in *Agricoltura, istituzioni e mercati*, 2011.

Il caporalato: problemi e prospettive, in *Diritto e pratica del lavoro*, 2017, n. 6.

COSTA G.,

Contrasto al caporalato: risoluzione definitiva del problema o mero restyling normativo? disponibile in www.rivistalabour.it, 2017.

COSTANZO, A.,

Il binomio immigrazione – agricoltura. Rapporto di una ricerca qualitativa in Toscana. I Quaderni Sismondi, 7, 10 novembre, Laboratorio di studi rurali SISMONDI, Pisa, 2010 disponibile in https://sismondi.files.wordpress.com/2013/04/qs07_immigrazione-e-agricoltura.pdf.

CREA (a cura di),

L'agricoltura Pugliese conta, 2020.

Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, 2019.

CRISTALDI, F.,

I nuovi schiavi: Gli immigrati del gran ghetto di San Severo, «Rivista Geografica Italiana», n.122, pp. 119-142, 2015.

I nuovi schiavi: gli immigrati del Gran Ghetto di San Severo, in *Rivista geografica italiana*, 2015.

D'ARIENZO M. C.,

Contratti di filiera, in «Rivista per la consulenza in agricoltura», 30, 2018 disponibile in https://www.ecnews.it/wp-content/uploads/2018/10/D'Arienzo_RCA3018.pdf.

D'ONGHIA M. DE MARTINO C.,

Gli strumenti giuslavoristici di contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura nella legge n. 199 del 2016: ancora timide risposte a un fenomeno molto più complesso, in WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona".IT, 2018, n. 352.

D'ONOFRIO, G.,

Firms, labor, migrations and unions within tomato value chain in Southern Italy, *Ledizioni*, 2020.

DAL LAGO A.,

Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale, Feltrinelli, 2005.

DE MARTINO C. D'ONGHIA M. SCHIUMA D.,

Condizioni salariali e previdenziali. Ancora sulle patologie delle relazioni lavorative in agricoltura, in *Vite sottocosto*, 2018.

DE MARTINO C. LOZITO M. SCHIUMA D.,

Immigrazione, caporalato e lavoro in agricoltura, in *Lavoro e diritto*, 2016.

DE RUBEIS A.,

Qualche breve considerazione critica sul nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, in www.penale-contemporaneo.it, 2017.

DE SANTIS, CORSO, DELVECCHIO, (a cura di),

Studi sul caporalato, Giappichelli, 2019.

DELEONARDIS N.,

Il lavoro forzato e il lavoro gravemente sfruttato, in *Agromafie e caporalato*, terzo rapporto a cura della Flai-Cgil e dell'Osservatorio Placido Rizzotto, 2016.

DELPIANO P.,

La schiavitù in età moderna, Laterza, 2009.

DI MARTINO A.,

"Caporalato" e repressione penale. Appunti su di una correlazione (troppo) scontata, in *Diritto penale contemporaneo*, 2015, n. 2.

DI MARTINO A. RIGO E.,

Caporalato: effetti penali e limiti della legge, in www.rivistailmulino.it, 25 novembre 2016.

DI MARZIO F. (a cura di),

Agricoltura senza caporalato, Donzelli, 2017.

DI PASCALE A.,

La responsabilità sociale dell'impresa nel diritto dell'Unione europea, Giuffrè, 2010.

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA,

Relazione Semestrale al Parlamento, gennaio-giugno, 2019, disponibile in <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>.

DONINI A.,

Prestazione resa dal lavoratore extracomunitario privo del permesso di soggiorno e obblighi datoriali, *Rivista italiana di diritto del lavoro*, 2010.

DOVERE S. SALVATI A.,

Lavoro "nero" e irregolare. Percorsi giurisprudenziali, Giuffrè, 2001.

EPIFANI, A.,

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Analisi sistematica del fenomeno del capolarato, Key Editore, 2017.

ESPOSITO M.,

Il contrasto al lavoro nero: discontinuità dei percorsi legislativi e cultura dei valori giuridici, disponibile in www.crisei.uniparthenope.it, giugno 2012.

EURISPES E COLDIRETTI, Agromafie,

1° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, Datanews, Roma 2011.

2° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, Datanews, Roma 2013,

3° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, Eurispes Rapporti, Roma 2015.

6° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, Minerva edizioni, Bologna, 2019.

FACHILE, NIBALI, ALTERI,

LA TRATTA DI PERSONE IN ITALIA – Vol.2. Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità, Osservatorio e Centro Risorse sulla Tratta di Esseri Umani, Collana On the Road, sezione Osservatorio Tratta, Franco Angeli, Milano, 2007.

FACHILE, NICODEMI, CONTI, ALTERI,

La tratta di persone in Italia 2 – Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità, Franco Angeli, Milano, 2008.

FACHILE S.,

La riduzione in schiavitù e la tratta dei minori, Aracne Editrice, Roma, 2012.

FAIOLI M.,

Il lavoro prestato irregolarmente, Giuffrè, 2008.

FANA M.,

Non è lavoro, è sfruttamento, Laterza, Bari, 2017.

FANIZZA, F.,

OMIZZOLO, M. *Caporalato. An authentic agromafia*, Mimesis International, 2018.

Globalizzazione delle campagne e criminal hubs in Puglia. Le agromafie e le potenzialità della transformative education, in DE SALVO P. e POCHINI A. (a cura di), *La città in trasformazione. Flussi, ritmi urbani e politiche*, Aracne, Roma, 2018.

Globalizzazione delle campagne e Grande Distribuzione Organizzata: produzioni agroalimentari, braccianti stranieri e agromafie in Italia, in «Sicurezza e Scienze Sociali», VIII, 121, 2020.

Immigrazione nelle aree rurali della Puglia: il caso della Capitanata, in COLLOCA C. e CORRADO A. (a cura di), *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Franco Angeli, Milano, 2013.

Lo smantellamento del gran ghetto di Rignano e la costruzione di un ecovillaggio per contrastare la riduzione in schiavitù dei braccianti immigrati della provincia di Foggia, in OMIZZOLO M. e SODANO P. (a cura di), *Migranti e territori. Lavoro, diritti, accoglienza*, Ediesse, Roma, 2013.

FANIZZA F. COLLOCA C.,

Entrepreneurial Practices Between Socio-Territorial Capital and Multicultural Dynamics in Fragile Areas of Southern Italy, in «Sociologia e Ricerca Sociale», 121:134-151, 2020.

FANIZZA F. OMIZZOLO M.,

Caporalato: An authentic Agromafia, Mimesis International, Milano, 2019.

FILIPPI L. FRANCO M.,

PANARIELLO M. *Caporalato, la rivoluzione mancata*, in www.left.it.

GADALETA L.,

Schiavitù e sfruttamento lavorativo nel diritto penale, in BUFFA F. GADALETA L. RIVERSO R. (a cura di), *Sfruttamento lavorativo*, Key Editore, 2017, pp. 17.

GALESI, L. MANGANO, A.,

Voi li chiamate clandestini : come viene prodotto il cibo che state mangiando?, Roma, Manifestolibri, 2010.

GARRAPA A. M.,

Braccianti just in time. Raccoglitori stagionali a Rosarno e Valencia, La Casa Usher, 2016.

GAZZETTA UFFICIALE,

Decreto 4 luglio 2019, Organizzazione e funzionamento del tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, n. 206, 03-09-2019.

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo, n. 257, 03-11-2016.

GERTEL J. SIPPEL S.R.,

Seasonal Workers in Mediterranean Agriculture. The Social Costs of Eating Fresh, London, Routledge, 2014.

GIACONI M.,

Le politiche europee di contrasto al lavoro sommerso. Tra (molto) "soft law" e (poco) "hard law", in *Lavoro e diritto*, 2016.

GIAMMARINARO M.G.,

Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, ILO, 2021, disponibile in <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2022/01/studio-ilo.pdf>.

La direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, in *Diritto, Immigrazione e cittadinanza*, 2012.

Neo-schiavismo, servitù e lavoro forzato: uno sguardo internazionale, in *Questione giustizia*, 2000.

GIAMMARINARO M.G. PALUMBO L.,

Le donne migranti in agricoltura: sfruttamento, vulnerabilità, dignità e autonomia, in CGIL-FLAI, *Agromafie e Caporalato*, 5° Rapporto, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, Ediesse Futura, 2020.

GIANNELLI, D.,

Il delitto di caporalato aggiornato alla recente disciplina in materia di sfruttamento lavorativo, Primiceri Editore, 2017.

GIGLI U.,

Dossier caporalato, usurpazione di pubblici poteri: lavoro nero, evasione contributiva, evasione fiscale, trasporto abusivo, lavoro minorile, il mercato delle braccia straniere, Archimio, Lattina, 1987.

GIOJELLI G.,

Gli schiavi invisibili, Piemme, 2005.

GIULIANI, A.,

I reati in materia di "caporalato", intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, Padova University Press, Padova, 2015.

I reati in materia di «caporalato», intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, Padova University Press, 2015.

Profili di (Ir)responsabilità da reato delle persone giuridiche rispetto ai fatti di c.d. "caporalato", in Bocconi Legal Papers, 2015.

GORI F.,

La nuova legge sul grave sfruttamento lavorativo nell'ambito della normativa di contrasto al lavoro sommerso, in WP ADAPT, n. 2, 2017.

IDOS, (a cura di),

Dossier Statistico Immigrazione 2021, Roma, 2022.

ILO,

Guida per la descrizione di potenziali buone pratiche, disponibile in https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_764054.pdf,

INMIGRAZIONE,

Sfruttati a tempo indeterminato, 2014, disponibile in https://www.inmigrazione.it/UserFiles/File/Documents/109_SFRUTTATI%20A%20TEMPO%20INDETERMINATO.pdf.

INTERSOS, (a cura di),

Campagne d'odio, 2019.

La pandemia diseguale, 2021.

IPPOLITO, I. (a cura di),

Braccia rubate dall'agricoltura. Pratiche di sfruttamento del lavoro migrante, Edizioni SEB27, Torino, 2021.

ISMEA,

I numeri della filiera del pomodoro da industria, Roma, 2017.

Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano, Roma, 2018.

ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO,

Rapporto Annuale dell'attività di Vigilanza in Materia di Lavoro e Legislazione Sociale, Roma, 2018, disponibile in [https://www.ispettorato.gov.it/it-it/in-evidenza/Documents/RAPPORTO%20ANNUALE%202018-\(testo\)%20signed.pdf](https://www.ispettorato.gov.it/it-it/in-evidenza/Documents/RAPPORTO%20ANNUALE%202018-(testo)%20signed.pdf).

ISTAT,

L'andamento dell'Economia Agricola 2017, Roma, 2018, disponibile in https://www.istat.it/it/files//2018/05/Andamento_economia.agricola.2017-1.pdf.

L'economia non osservata nei contesti nazionali, Roma, 2019, disponibile in <https://www.istat.it/it/files/2019/10/Econo>

[mia-non-osservata-nei-conti-nazionali-2017.pdf](#).

LA ROCCA S.,

La schiavitù nel diritto internazionale e nazionale, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Tratta, lavoro forzato e grave sfruttamento lavorativo: legislazioni e politiche poste a contrasto, in CARCHEDI F. (a cura di), *Schiavitù di ritorno. Il fenomeno del lavoro gravemente sfruttato: le vittime, i servizi di protezione, i percorsi di uscita, il quadro normativo*, Maggioli Editore, 2010.

LANEVE, G.,

[Puglia] *Dal caporalato tradizionale al nuovo caporalato (globalizzato) degli immigrati: la Regione Puglia davanti a una grande mutazione antropologica e a una più atroce vulnerabilità dell'esistenza umana*, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 5-6, ottobre-dicembre 2019.

LENZERINI F.,

Diritti dei lavoratori, nuove forme di schiavitù e commercio internazionale, in *Il Diritto del lavoro*, 2004, 1-2, pp. 121.

LEOGRANDE A.,

La frontiera, Feltrinelli, 2015.

La rivolta di Nardò, in www.minimaetmoralia.it, 4 novembre 2011.

Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nella campagne del Sud, Feltrinelli, 2016.

LIMOCCIA L. LEO A. PIACENTE N.,

Vite bruciate di terra, Donne e immigrati. Storie, testimonianze, proposte contro il caporalato e l'illegalità, Gruppo Abele, 1997.

LINDSAY L. A.,

Il commercio degli schiavi, Il Mulino, 2011.

LO MONTE E.,

Lo sfruttamento dell'immigrato clandestino: tra l'incudine (dello stato) e il martello (del caporalato), in *Critica*, 2011.

Osservazioni sull'art. 603-bis c.p. di contrasto al caporalato: ancora una fattispecie enigmatica, in A.A.V.V. (a cura di), *Scritti in onore di Alfonso M. Stile*, Esi, 2013.

LUDOVICO G.,

Ingresso e soggiorno dei lavoratori stagionali, in DONDI G. (a cura di), *Il lavoro degli immigrati*, Ipsosa, 2003.

MACRÌ M. C.,

Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA, Roma, 2019 disponibile in <https://immigrazione.it/docs/2019/contributo-lavoratori-stranieriagricoltura-italiana.pdf>.

L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia. Anni 2000-2020, CREA, 2021. C:\Users\hp\Downloads\Rapporto Migranti CREA 2021.pdf.

MANCINI, D.,

Traffico di migranti e tratta di persone. Tutela dei diritti umani e azioni di contrasto, prefazione di Piero Grasso, Collana On the Road, Franco Angeli, Milano, 2008.

MANGANO, A.,

Lo sfruttamento nel piatto. Quello che tutti dovremmo sapere per un consumo consapevole, Laterza, 2022.

MC BRITTON M.,

Contrattazione collettiva e contrasto al lavoro immigrato irregolare, in GOTTARDI D. (a cura di), *Legal Frame Work. Lavoro e legalità nella società dell'inclusione*, Giappichelli, 2017.

Lavoro in agricoltura e immigrazione, in RIGO E. (a cura di), *Leggi, migranti e caporali: prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*, Pacini, 2016.

MEDU, (a cura di),

La cattiva stagione, Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata, 2019.

La terra ingiusta, 2015.

Zone rosse lavoro nero, 2021.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE,

Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale contributiva - anno 2019, Nota di aggiornamento al DEF 2019, Roma, disponibile in http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2019/NADEF_2019__FINALE.pdf. 2019.

MLPS, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,

Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura", Rep. Atti n. 146/CU del 7 ottobre 2021.

Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 - 2022, disponibile in <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennalecontrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-eal-caporalato-2020-2022.pdf>.

Protocollo Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, disponibile in <https://www.lavoro.gov.it/ministro-e-ministero/ministro/Interventi/Documents/Protocollo-caporalato-14072021.pdf>.

Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. MLPS, 2021, disponibile in lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-tatistiche/Documents/Undicesimo%20Rapporto%20

Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022. Disponibile in <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricolturae-al-caporalato-2020-2022.pdf>

Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202021/Sintesi-XI-RapportoMdL-Stranieri-REV-22072021.pdf.

MISCIONE M.,

Caporalato e sfruttamento del lavoro, in *Il lavoro nella giurisprudenza*, 2017.

MOLIER BOUTANG Y.,

Dalla schiavitù al lavoro salariato, Manifesto libri, 2002.

MONTANARI A.,

Stranieri extracomunitari e lavoro, Cedam, 2010.

MOTTURA G.,

Necessari ma non garantiti. I fattori di vulnerabilità socioeconomica presenti nella condizione di immigrato, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, Milano, 2005.

PUGLIESE E. *Agricoltura, Mezzogiorno e mercato del lavoro*, il Mulino, 1975.

MSF,

Fuori Campo. Insediamenti informali, marginalità sociale, ostacoli all'accesso alle cure e ai beni essenziali per migranti e rifugiati, 2019, disponibile in <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/publicazioni/fuori-campo-secondo-rapporto/>.

Vite a giornata, precarietà ed esclusione nelle campagne lucane, 2020, disponibile in <https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2020/01/RAPPORTO-2019-BASILICATA.pdf>.

(a cura di) *I frutti dell'ipocrisia*, 2015.

NOCIFORA E.,

Quasi schiavi. Paraschiavismo e super-sfruttamento nel mercato del lavoro del XXI secolo, Maggioli Editore, 2014.

OLIVA, O,

La tratta di persone in Italia 4 - La valutazione degli interventi, delle politiche, dei servizi, Franco Angeli, Milano, 2008.

OMIZZOLO M.,

Il decreto legislativo 109/2012 («legge Rosarno»): criticità della norma contro lo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici migranti in agricoltura, in *Agromafie e caporalato*, terzo rapporto a cura della Flai-Cgil e dell'Osservatorio Placido Rizzotto, 2016.

Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera

agroalimentare, 2018, disponibile in <https://back.weworld.it/uploads/2021/10/Ricerca-AgroPontino.pdf>.

Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana, Feltrinelli, 2019.

ON THE ROAD,

Sfruttamento lavorativo e nuove migrazioni. Il caso Marche, nell'ambito del progetto Equal "Diritto d'Accesso", Collana On the Road, Franco Angeli, Milano, 2008.

OPEN SOCIETY FOUNDATION,

Migrazioni e lavoro agricolo in Italia: le ragioni di una relazione problematica, 2018.

OSSERVATORIO PLACIDO-RIZZOTTO,

Agromafie e caporalato. Primo rapporto, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2012.

Agromafie e caporalato. Quarto rapporto, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2018.

Agromafie e caporalato. Quinto rapporto, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2020.

Agromafie e caporalato. Secondo rapporto, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2014.

Agromafie e caporalato. Terzo rapporto, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2016.

PALMISANO G.,

Dagli schiavi ai migranti clandestini: la lotta al traffico di esseri umani in una prospettiva internalizionalistica, in Ragion pratica, 2010.

PALMISANO L.,

Mafia caporale, Fandango, 2017.

PAPA V.,

Paradossi regolativi e patologie occupazionali nel lavoro agricolo degli stranieri, in Vite sottocosto, 2018, pp. 243 ss.

PASCALE, A.,

Con i concetti di urbano e rurale non si riscopre il senso del luogo, Agriregionieuropa, 5, 17, 2009, disponibile in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/18/coi-concetti-di-urbano-erurale-non-si-riscopre-il-senso-del-luogo>.

PASSANITI P.,

Il diritto del lavoro come antidoto al caporalato, in DI MARZIO F. (a cura di), *Agricoltura senza caporalato. Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare*, Donzelli Editore, Roma 2017.

PERROTTA, D.,

Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura, in Meridiana. Rivista di storia e scien-

ze sociali, 79, pp. 193-220, 2014.

Il caporalato come sistema: un contributo sociologico, in RIGO E. (a cura di), *Leggi, migranti e caporali: prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*, Pacini, 2016.

PERROTTA D. SACCHETTO D.,

Les ouvriers agricoles étrangers dans l'Italie méridionale, in «Hommes et migrations», 1301, pp. 57-66, 2013.

PERROTTA, M.,

Rosarno, la rivolta e dopo. Cosa è successo nelle campagne del Sud, Edizioni dell'Asino, 2020.

PINTO V.,

Indici di congruità e contrasto al lavoro irregolare in agricoltura, in Rivista di diritto agrario, 2014.

PRINA, F.,

La tratta di persone in Italia – Vol.3. Il sistema degli interventi a favore delle vittime, realizzato nell'ambito del Progetto Equal Osservatorio e Centro Risorse sulla Tratta di Esseri Umani, Collana On the Road, sezione Osservatorio Tratta, Franco Angeli, Milano, 2007.

PUGLIESE E.,

I braccianti agricoli in Italia: tra mercato del lavoro e assistenza, Franco Angeli, Milano, 1984.

L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne, Il Mulino, 2006.

La portata del fenomeno e il mercato del lavoro, in MACIOTI M. I. PUGLIESE E. *Gli immigrati in Italia*, Laterza, 1998.

Schiavitù e non: questioni concettuali e problemi per la ricerca, in CARCHEDI F. MOTTURA G. PUGLIESE E. (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, 2003.

RECKINGER, G.,

Arance amare. Un nuovo volto della schiavitù in Italia, Mimesis, 2020.

RESTA F.,

Vecchie e nuove schiavitù. Dalla tratta allo sfruttamento sessuale, Giuffrè, 2008.

RETE RURALE NAZIONALE,

Migrazioni, agricoltura, ruralità, 2020.

RIGO, E.,

Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura, Pacini Editore, 2015.

RIVELLINI F.,

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, in Diritto e

pratica del lavoro, 2013.

SAGNET, Y.,

Ama il tuo sogno. Vita e rivolta nella terra dell'oro rosso, 2012.

SAGNET, Y. PALMISANO, L.,

Ghetto Italia: i braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento, Roma, Fandango libri, 2015.

SAULLE M. R.,

Il traffico illecito di migranti come nuova forma di schiavitù, in PALMISANO G. (a cura di), *Il contrasto al traffico dei migranti nel diritto internazionale, comunitario e interno*, Giuffrè, 2008.

SCARCELLA A.,

Il reato di "caporalato" entra nel codice penale, in *Diritto penale e processo*, 2011.

SCHIUMA D.,

Il caporalato in agricoltura tra modelli nazionali e nuovo approccio europeo per la protezione dei lavoratori immigrati, in *Rivista di diritto agrario*, 2015.

Immigrazione, caporalato e lavoro in agricoltura, in *Lavoro e diritto*, 2016.

SCIURBA, A.,

Diritti umani violati nel mercato del lavoro domestico e della cura migrante, in *Nuove Autonomie. Rivista di diritto pubblico*, Editoriale Scientifica, Palermo, 2013.

Doppiamente assenti per prestare "cura". Donne migranti nel mercato del lavoro familiare in Italia, in GRASSO M. Razzismi, discriminazioni, confinamenti, Ediesse, Roma, 2013.

Effetto serra. Le donne rumene nelle campagne del ragusano, Adir, l'altro diritto, 2013.

La scelta di Sofia: come incidono le migrazioni femminili sui diritti dei minori 'Left behind'?, in ZAGATO, L. DE VIDO S. (a cura di), *Il divieto di tortura e altri comportamenti inumani o degradanti nelle migrazioni*, CEDAM, Padova 2012.

Storie di donne migranti in Sicilia. Discriminazioni, confinamenti, e inclusioni differenziali nel mercato del lavoro, in M. Pirrone (a cura di), *Mitologia dell'integrazione in Sicilia. Questioni teoriche e casi empirici*, Mimesis, 2015.

SCODITTI E.,

Tra lavoro e sfruttamento del lavoro, in DI MARZIO F. (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, Donzelli, Roma, 2017.

SICULO D.,

La rivolta degli schiavi in Sicilia, Sellerio Editore, 1999.

SIMONETTI, E.,

Morire come schiavi. La storia di Paola Clemente nell'inferno

del caporalato, Imprimatur, 2016.

STOLFA F.,

La legge sul "caporalato" (l. n. 199/2016): una svolta "etica" nel diritto del lavoro italiano? Una prima lettura, in *Diritto della sicurezza sul lavoro, WorkingPaper*, n.1, 2017.

Tria, G.,

Lavoro irregolare, lavoro transnazionale e immigrazione. Un'analisi quantitativa, in F. Di Marzio (a cura di), *Agricoltura senza caporalato*, Donzelli, Roma, 2017.

TUCCI G.,

Nuove schiavitù e mercato globale in www.questionegiustizia.it.



APPENDICE



QUESTIONARIO

Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare

(Attenzione! Per le domande contrassegnate dall'asterisco "*" è obbligatorio fornire una risposta)

Sezione A - Informazioni sul Comune e sul Rispondente

A1) Denominazione Comune: *

A1a) Codice Catastale del Comune: (Il Codice catastale deve essere composto da 4 caratteri, ad es. H501) *

A2) Nome e Cognome del Referente della compilazione: *

A3) Ruolo del Referente della compilazione: (scegliere solo una delle seguenti voci) *

1. Sindaco/Vicesindaco/Commissario Straordinario
2. Assessore
3. Dirigente/Responsabile di Settore/Funziario
4. Comandante/Agente Polizia Locale
5. Referente Servizi Sociali/Assistente Sociale
6. Altro (specificare): _____

A3a) Indicare di seguito la/le materia/e delegata/e: (rispondere solo se le seguenti condizioni sono rispettate: la risposta era "Assessore" alla domanda "A3, Ruolo del referente della compilazione") *

A3b) Indicare di seguito settore/area/ufficio di competenza: (rispondere solo se le seguenti condizioni sono rispettate: la risposta era "Dirigente/Responsabile di Settore/Funziario" alla domanda "A3, Ruolo del referente della compilazione") *

A4) E-mail del referente della compilazione: *

A5) Recapito telefonico di servizio del referente della compilazione (se disponibile, inserire cortesemente il cellulare):

Sezione B – La presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare

B1) Nell'ultimo anno si è registrata nel suo Comune la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare? (scegliere solo una di queste voci) *

1. Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)
2. Sì, solo lavoratori stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)
3. Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)
4. No, non si è registrata la presenza di lavoratori migranti occupati nell'agro-alimentare

B1a) Rispetto alla media annuale, in quali mesi dell'anno nel suo Comune si verificano variazioni (incrementi/contrazioni) dei lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare: [rispondere solo se le seguenti condizioni sono rispettate: la risposta era "Sì, sia lavoratori stagionali mobili/temporanei che stanziali/di lunga durata (occupati nel settore agro-alimentare)" o "Sì, solo lavoratori stagionali, mobili/temporanei (occupati nel settore agro-alimentare)" alla domanda "B1, nell'ultimo anno si è registrata nel suo Comune la presenza di lavoratori migranti regolari/irregolari occupati nel settore agro-alimentare?"] *

	incremento	contrazione	né incremento né contrazione
gennaio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
febbraio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
marzo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
aprile	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
maggio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
giugno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
luglio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
agosto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
settembre	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ottobre	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
novembre	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
dicembre	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B1b) Quali sono le motivazioni cui sono riconducibili gli incrementi transitori (rispetto alla media annuale) dei lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare presenti nel suo Comune? (possibili risposte multiple): *

1. stagionalità delle colture agricole/raccolta primaria dei prodotti
2. picchi di domanda lavorativa delle imprese di trasformazione agro-alimentare
3. picchi di domanda lavorativa delle imprese legate alla filiera agricola (immagazzinaggio, trasporto, ecc.)
4. altro (specificare): _____

B1ba) Indicare gli eventi che danno luogo a questi incrementi transitori del numero di lavoratori migranti occupati nell'agro-alimentare presenti nel suo Comune:

B2) Quali sono i principali Paesi di provenienza dei lavoratori migranti impiegati nell'agroalimentare presenti attualmente nel suo Comune? (Indicare i paesi secondo un ordinamento decrescente, ossia indicando in prima posizione [1°] il Paese da cui proviene il maggior numero di migranti impiegati nell'agroalimentare)

	Paese di provenienza
1°	<input type="text"/>
2°	<input type="text"/>
3°	<input type="text"/>
4°	<input type="text"/>
5°	<input type="text"/>

B3) Indicativamente, nell'ultimo anno, qual è il numero dei migranti occupati nel settore agro-alimentare che effettivamente dimorano/vivono nel suo Comune?

B4) Indicativamente, qual è la suddivisione percentuale di genere dei migranti occupati nel settore agro-alimentare che effettivamente dimorano/vivono nel suo Comune?

Donne | _ | %
 Uomini | _ | %

compilabile solo online

Sezione C – Condizioni abitative dei migranti che lavorano nell'agro-alimentare

C0) Le domande seguenti sono finalizzate a raccogliere informazioni sulle strutture abitative in cui dimorano i migranti che sono occupati nel settore agro-alimentare. Le tipologie abitative sono state suddivise in 4 macro-gruppi:

- domanda C1 - Abitazioni private
 - domanda C2 - Strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati
 - domanda C3 - Insediamenti informali o spontanei (non autorizzati)
 - domanda C4 - Altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli sopra elencati
- L'ultima tipologia (C4) va considerata come "residuale" rispetto alle prime tre e si caratterizza per essere una domanda aperta. Al contrario, le prime tre tipologie contemplano al loro interno una serie di risposte chiuse, ovviamente è possibile fornire risposte multiple e, quindi, selezionare contemporaneamente più opzioni abitative. Se invece nel Comune non ci dovessero essere tipologie abitative riconducibili alle singole domande (C1, C2, C3, C4), si prega di selezionare laddove opportuno l'opzione di risposta evidenziata con il colore arancio.

C1) I lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare che dimorano nel suo Comune vivono in una o più delle seguenti tipologie di **ABITAZIONI PRIVATE**? (possibili risposte multiple) *

1. abitazioni private (in affitto o di proprietà)
2. alloggi condivisi/coabitazione tra lavoratori
3. alloggi messi a disposizione dalla Aziende dove lavorano
4. **NON vivono in nessuna tipologia di abitazioni private**
5. altro (specificare): _____

C2) I lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare che dimorano nel suo Comune vivono in una o più delle seguenti **STRUTTURE ALLOGGIATIVE (TEMPORANEE O STABILI) ATTIVATE DA SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI**? (possibili risposte multiple) *

1. foresteria
2. container
3. posti letto in edifici sfitti
4. campo accoglienza
5. ex caserme
6. dormitorio
7. tensostrutture
8. appartamento messo a disposizione da realtà/associazioni del terzo settore/volontariato
9. alloggio residenziale pubblico/housing sociale
10. appartamento della rete SPRAR/SIPROIMI/SAI
11. **NON vivono in nessuna tipologia di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati**
12. altro (specificare): _____

C2a) Complessivamente quante sono le strutture alloggiative (temporanee/stabili) attivate da soggetti pubblici o privati presenti sul territorio del suo Comune? *

C3) I lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare che dimorano nel suo Comune vivono in uno o più dei seguenti INSEDIAMENTI INFORMALI O SPONTANEI NON AUTORIZZATI? (possibili risposte multiple) *

1. uno o più palazzi/edifici occupati
2. case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
3. altri immobili/locali dismessi
4. case in legno
5. container
6. baracche (con materiali di risulta)
7. camper/roulotte
8. tende
9. **NON vivono in nessuna tipologia di insediamenti informali o spontanei non autorizzati**
10. altro (specificare): _____

C3a) Complessivamente quanti sono gli insediamenti informali o spontanei non autorizzati presenti sul territorio del suo Comune? *

C4) I lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare che dimorano nel suo Comune vivono in altre strutture/insediamenti DIVERSI PER NATURA E TIPOLOGIA DA QUELLI INDICATI PRECEDENTEMENTE? *

1. **Non vivono in altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli indicati precedentemente**
2. Sì (specificare il tipo di struttura/insediamento): _____

C4a) Complessivamente quante sono le strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli precedentemente elencati presenti sul territorio del suo Comune? *

C5) Sulla base del numero dei migranti occupati nel settore agro-alimentare che effettivamente dimorano/vivono nel suo Comune, indicativamente come si distribuiscono percentualmente nelle seguenti macro-tipologie di alloggi indicate? *

Abitazioni private	_____ %
Strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati:	_____ %
Insedimenti informali o spontanei non autorizzati	_____ %
Altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli indicati in precedenza	_____ %

C6) [nota di sistema]

C7) Nelle sezioni che seguono saranno rilevate informazioni relative alle singole tipologie abitative presenti sul territorio comunale nelle quali vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare.

Il numero massimo di schede compilabili per le singole strutture di ciascuna tipologia indicata nella sezione precedente è 5.

In caso necessiti di compilare ulteriori schede oltre quelle disponibili contatta l'assistenza al seguente indirizzo: assistenzaindagineANCI@cittalia.it.

Se dispone dei dati indicati nella guida alla compilazione, può procedere con la compilazione.

Sezione D – Strutture alloggiative (temporanei o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati nella quali vivono lavoratori occupati nell'agro-alimentare

D0) Nelle sezioni precedenti ha indicato n. (...) struttura/e alloggiativa/e (temporanea/e e/o stabile/i) attivata/e da soggetti pubblici o privati.

Per strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati si intendono foresterie, container, posti letto in edifici sfitti, campi accoglienza, ex caserme, dormitori, tensostrutture, appartamenti messi a disposizione da realtà/associazioni del terzo settore/volontariato, alloggi residenziali pubblici/housing sociale, appartamenti della rete SPRAR/SIPROIMI/SAI.

Di seguito le saranno proposte le relative schede per rilevare informazioni su ciascuna struttura.

Nota per la compilazione: riempire cortesemente una scheda informativa per ciascuna struttura alloggiativa presente nel Comune. Il questionario elettronico supporta al massimo 5 schede informative (D1 – D2 – D3 – D4 – D5). Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero maggior di strutture (>5), si prega di contattare il servizio di helpdesk.

compilabile solo online

SCHEDA D1 – Struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati**D1a1) Indicare i dati di anagrafica della struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati per lavoratori occupati nel settore agro-alimentare**

1. Nome struttura/denominazione: _____
2. Quartiere/Municipio: _____
3. Località/Frazione: _____
4. Indirizzo: _____

D1a2) Indicare la tipologia di struttura alloggiativa:

1. foresteria
2. container
3. posti letto in edifici sfitti
4. campo accoglienza
5. ex caserma
6. dormitorio
7. tensostruttura
8. appartamento messo a disposizione da realtà/associazioni del terzo settore/volontariato
9. alloggio residenziale pubblico/housing sociale
10. appartamento della rete SPRAR/SIPROIMI/SAI
11. altro (specificare): _____

D1a3) In quale contesto è ubicata la struttura alloggiativa?

1. urbano
2. rurale
3. periurbano (situato in prossimità di un centro urbano)

D1a4) La struttura alloggiativa ha carattere...

1. stabile/permanente (abitata 365 giorni all'anno)
2. temporaneo/stagionale (abitata periodicamente, magari in funzione della naturale stagionalità delle colture)
3. saltuario/emergenziale (creata ad hoc con l'obiettivo di essere dismessa in un futuro più o meno immediato)

D1a5) Nel corso del 2021 è stato effettuato un censimento/rilevazione delle persone che vivono all'interno di questa struttura alloggiativa? *

1. Sì
2. No

*(Rispondere a D1a5a, D1a5b e D1a5c solo se le seguenti condizioni sono rispettate:
La risposta era "Sì" alla domanda D1a5)*

D1a5a) Indicare il numero di abitanti censito/rilevato alla data del censimento/rilevazione *

D1a5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato il censimento/rilevazione?

D1a5c) In quale mese è stato effettuato il censimento/rilevazione? (La risposta deve essere compresa tra 01/2021 e 12/2021)

Inserire una data: | __ | __ | Formato mese/anno

(Rispondere a D1b5a e D1b5b solo se le seguenti condizioni sono rispettate:

La risposta era "No" alla domanda D1a5)

D1b5a) Indicare il numero di abitanti stimato alla data di compilazione del questionario ***D1b5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato la stima?**

D1a6) Da chi è gestita la struttura alloggiativa nella quale vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare? (possibili risposte multiple)

1. Comune
2. Altro Ente Pubblico
3. Privato sociale/Terzo settore
4. Associazioni di settore (Coldiretti, ecc.)
5. Aziende/privati
6. Altro (specificare): _____

D1a7) La proprietà dell'area dove sorge la struttura alloggiativa nella quale vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare è:

1. pubblica/demaniale
2. privata (specificare proprietario): _____

D1a8) Da quanto tempo esiste questa struttura alloggiativa?

1. da meno di 1 anno
2. 1 -3 anni
3. 4 -6 anni
4. 7 -10 anni
5. 11 -20 anni
6. da più di 20 anni

D9) All'interno della struttura alloggiativa in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare o nelle immediate vicinanze, quali dei seguenti servizi sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. energia elettrica
2. acqua potabile
3. servizi igienici
4. fognature
5. raccolta rifiuti
6. illuminazione pubblica
7. strade asfaltate
8. collegamenti con i mezzi pubblici
9. nessun servizio
10. altro (specificare): _____

D1a10) Per recarsi sul posto di lavoro, gli abitanti della struttura alloggiativa che lavorano nel settore agro-alimentare si spostano prevalentemente all'interno di un raggio territoriale compreso tra:

1. 0 – 5 km
2. 6 – 10 km
3. 11 – 20 km
4. 21 – 50 km
5. oltre 50 km

D1a11) All'interno della struttura alloggiativa in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare, quali dei seguenti servizi sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. assistenza sociale
2. mediazione culturale
3. formazione professionale
4. assistenza sociosanitaria
5. alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana
6. percorsi di integrazione socio-lavorativa
7. orientamento legale
8. emersione lavoro nero / lotta al caporalato
9. rappresentanza sindacale
10. nessun servizio
11. altro (specificare): _____

D1a11a) Da chi sono erogati i servizi indicati? (possibili risposte multiple)

Servizi	Soggetti che erogano il servizio		
	Publici	Privati	3^ settore
assistenza sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
mediazione culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assistenza sociosanitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
percorsi di integrazione socio-lavorativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
orientamento legale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
emersione lavoro nero / lotta al caporalato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
rappresentanza sindacale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D1a12) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno della struttura, qual è la suddivisione percentuale per genere?

Donne | _ | %
 Uomini | _ | %

D1a13) All'interno della struttura alloggiativa nella quale vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare sono presenti nuclei familiari con minori?

1. Sì
2. No

D1a14) All'interno della struttura alloggiativa in cui vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, quali dei seguenti cittadini sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. italiani
2. comunitari (Paesi della UE)
3. extra-comunitari (al di fuori della UE)
4. apolidi

D1a15) All'interno della struttura alloggiativa quali sono le nazionalità prevalenti? (Indicare i Paesi secondo un ordinamento decrescente, ossia indicando in prima posizione (1°) il Paese da cui proviene il maggior numero di lavoratori migranti impiegati nell'agro-alimentare)

	Paese di provenienza
1°	<input type="text"/>
2°	<input type="text"/>
3°	<input type="text"/>
4°	<input type="text"/>
5°	<input type="text"/>

D1a16) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno della struttura. Indicativamente qual è la ripartizione percentuale tra le persone che si trovano in condizione di regolarità con il titolo di soggiorno rispetto a quelle irregolari?

1. Persone in condizioni di regolarità con il permesso di soggiorno | | %
2. Persone in condizioni di irregolarità con il permesso di soggiorno | | %

D1a17) All'interno della struttura alloggiativa, sono presenti richiedenti asilo e/o rifugiati?

1. Sì
2. No

D1a18) Nell'ultimo anno è venuto/a a conoscenza di casi di sfruttamento lavorativo in ambito agro-alimentare e/o caporalato che hanno avuto come vittime abitanti della struttura alloggiativa? *

1. Sì
2. No

(In caso di strutture alloggiative multiple compilare le schede successive che sono del tutto analoghe alla scheda D1)

SCHEDA D2 – Struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati

SCHEDA D3 – Struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati

SCHEDA D4 – Struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati

SCHEDA D5 – Struttura alloggiativa (temporanea o stabile) attivata da soggetti pubblici o privati

compilabile solo online

Sezione E –Insediamenti informali o spontanei non autorizzati

E0) Nelle sezioni precedenti ha indicato n. (...) insediamento/i informale/i - spontaneo/i non autorizzato/i.

Di seguito le saranno proposte le relative schede per rilevare informazioni su ciascun insediamento *[Per insediamenti informali/spontanei non autorizzati si intendono palazzi/edifici occupati, case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi, altri immobili/locali dismessi, case in legno, container, baracche (con materiali di risulta), camper/roulotte, tende, etc.]*

Nota per la compilazione: riempire cortesemente una scheda informativa per ciascun insediamento informale/spontaneo presente nel Comune. Il questionario elettronico supporta al massimo 5 schede informative (E1 – E2 – E3 – E4 – E5). Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero dovesse essere presente un numero maggior di strutture (>5), si prega di contattare il servizio di helpdesk.

compilabile solo online

SCHEDA E1 – Insediamento Informale**E1a1) Indicare i dati di anagrafica dell'insediamento informale/spontaneo per lavoratori occupati nel settore agro-alimentare**

1. Nome insediamento: _____
2. Quartiere/Municipio: _____
3. Località/Frazione: _____
4. Indirizzo: _____

E1a2) Indicare la tipologia di insediamento informale/spontaneo

1. palazzo/edificio occupato
2. case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
3. altri immobili/locali dismessi
4. case in legno
5. container
6. baracche (con materiali di risulta)
7. camper/roulotte
8. tende
9. altro (specificare): _____

E1a3) In quale contesto è ubicato l'insediamento?

1. urbano
2. rurale
3. periurbano (situato in prossimità di un centro urbano)

E1a4) L'insediamento ha carattere...

1. stabile/permanente (abitato 365 giorni all'anno)
2. temporaneo/stagionale (abitato periodicamente, magari in funzione della naturale stagionalità delle colture)
3. saltuario/emergenziale (creato ad hoc con l'obiettivo di essere dismesso in un futuro più o meno immediato)

E1a5) Nel corso del 2021 è stato effettuato un censimento/rilevazione delle persone che vivono all'interno di questa struttura alloggiativa? *

1. Sì
2. No

(Rispondere a E1a5a, E1a5b e E1a5c solo se le seguenti condizioni sono rispettate:

La risposta era "Sì" alla domanda E1a5)

E1a5a) Indicare il numero di abitanti censito/rilevato alla data del censimento/rilevazione *

E1a5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato il censimento/rilevazione?

E1a5c) In quale mese è stato effettuato il censimento/rilevazione? (La risposta deve essere compresa tra 01/2021 e 12/2021)

Inserire una data: | __ | __ | Formato mese/anno

(Rispondere a E1b5a e E1b5b solo se le seguenti condizioni sono rispettate:
La risposta era "No" alla domanda E1a5)

E1b5a) Indicare il numero di abitanti stimato alla data di compilazione del questionario *

E1b5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato la stima?

E1a7) La proprietà dell'area dove sorge l'insediamento informale/spontaneo nella quale vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare è...

1. pubblica/demaniale
 2. privata (specificare): _____
-

E1a8) Da quanto tempo esiste questo insediamento informale/spontaneo?

1. da meno di 1 anno
2. 1 -3 anni
3. 4 -6 anni
4. 7 -10 anni
5. 11 -20 anni
6. da più di 20 anni

E1a9) All'interno dell'insediamento in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare o nelle immediate vicinanze, quali dei seguenti servizi sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. energia elettrica
 2. acqua potabile
 3. servizi igienici
 4. fognature
 5. raccolta rifiuti
 6. illuminazione pubblica
 7. strade asfaltate
 8. collegamenti con i mezzi pubblici
 9. nessun servizio
 10. altro (specificare): _____
-

E1a10) Per recarsi sul posto di lavoro, gli abitanti dell'insediamento che lavorano nel settore agro-alimentare si spostano prevalentemente all'interno di un raggio territoriale compreso tra:

1. 0 – 5 km
2. 6 – 10 km
3. 11 – 20 km
4. 21 – 50 km
5. > 50 km

E1a11) All'interno dell'insediamento in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare, quali dei seguenti servizi sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. assistenza sociale
2. mediazione culturale
3. formazione professionale
4. assistenza sociosanitaria
5. alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana
6. percorsi di integrazione socio-lavorativa
7. orientamento legale
8. emersione lavoro nero/lotta al caporalato
9. rappresentanza sindacale
10. nessun servizio
11. altro (specificare): _____

E1a11a) Da chi sono erogati i servizi indicati? (possibili risposte multiple)

Servizi	Soggetti che erogano il servizio		
	Publici	Privati	3 ^a settore
assistenza sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
mediazione culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assistenza sociosanitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
percorsi di integrazione socio-lavorativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
orientamento legale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
emersione lavoro nero / lotta al caporalato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
rappresentanza sindacale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E1a12) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno dell'insediamento, qual è, la suddivisione percentuale per genere?

Donne | _ | %
 Uomini | _ | %

E1a13) All'interno dell'insediamento in cui vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, sono presenti nuclei familiari con minori?

1. Sì
2. No

E1a14) All'interno dell'insediamento in cui vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, quali dei seguenti cittadini sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. italiani
2. comunitari (Paesi della UE)
3. extra-comunitari (al di fuori della UE)
4. apolidi

E1a15) All'interno dell'insediamento quali sono le nazionalità prevalenti? (Indicare i Paesi secondo un ordinamento decrescente, ossia indicando in prima posizione (1°) il Paese da cui proviene il maggior numero di lavoratori migranti impiegati nell'agro-alimentare)

	Paese di provenienza
1°	
2°	
3°	
4°	
5°	

E1a16) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno dell'insediamento. Indicativamente qual è la ripartizione percentuale tra le persone che si trovano in condizione di regolarità con il titolo di soggiorno rispetto a quelle irregolari?

1. Persone in condizioni di regolarità con il permesso di soggiorno | ___ | %
2. Persone in condizioni di irregolarità con il permesso di soggiorno | ___ | %

E1a17) All'interno dell'insediamento, sono presenti richiedenti asilo e/o rifugiati?

1. Sì
2. No

E1a18) Nell'ultimo anno è venuto/a a conoscenza di casi di sfruttamento lavorativo in ambito agro-alimentare e/o caporalato che hanno avuto come vittime abitanti dell'insediamento? *

1. Sì
2. No

(In caso di insediamenti informali multipli compilare le schede successive che sono del tutto analoghe alla scheda E1)

SCHEDA E2 – Insediamento Informale

SCHEDA E3 – Insediamento Informale

SCHEDA E4 – Insediamento Informale

SCHEDA E5 – Insediamento Informale

compilabile solo online

Sezione F –Altre Strutture/Insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli sopra elencati

F0) Nelle sezioni precedenti ha indicato n. (...) struttura/e - insediamento/i diverso/i per natura e tipologia da quelli precedentemente elencati.

Di seguito le saranno proposte le relative schede per rilevare informazioni su ciascuna struttura/insediamento.

Nota per la compilazione: riempire cortesemente una scheda informativa per ciascuna struttura/insediamento presente nel Comune. Il questionario elettronico supporta al massimo 5 schede informative (F1 – F2 – F3 – F4 – F5). Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero maggior di strutture/insediamenti (>5), si prega di contattare telefonicamente il servizio di helpdesk.

compilabile solo online

SCHEDA F1 – Altra tipologia di insediamento/struttura**F1a1) Indicare i dati di anagrafica della struttura/insediamento per lavoratori occupati nel settore agro-alimentare**

1. Nome insediamento/struttura: _____
2. Quartiere/Municipio: _____
3. Località/Frazione: _____
4. Indirizzo: _____

F1a2) Indicare la tipologia di insediamento/struttura

1. palazzo/edificio occupato
2. case in muratura abbandonate/casolari-cascine dismessi
3. altri immobili/locali dismessi
4. case in legno
5. container
6. baracche (con materiali di risulta)
7. camper/roulotte
8. tende
9. altro (specificare): _____

F1a3) In quale contesto è ubicato l'insediamento/struttura?

1. urbano
2. rurale
3. periurbano (situato in prossimità di un centro urbano)

F1a4) L'insediamento/struttura ha carattere...

1. stabile/permanente (abitato 365 giorni all'anno)
2. temporaneo/stagionale (abitato periodicamente, magari in funzione della naturale stagionalità delle colture)
3. saltuario/emergenziale (creato/a ad hoc con l'obiettivo di essere dismesso/a in un futuro più o meno immediato)

F1a5) Nel corso del 2021 è stato effettuato un censimento/rilevazione delle persone che vivono all'interno di questa struttura alloggiativa? *

1. Sì
2. No

*(Rispondere a F1a5a, F1a5b e F1a5c solo se le seguenti condizioni sono rispettate:
La risposta era "Sì" alla domanda F1a5)*

F1a5a) Indicare il numero di abitanti censito/rilevato alla data del censimento/rilevazione *

F1a5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato il censimento/rilevazione

F1a5c) In quale mese è stato effettuato il censimento/rilevazione? (La risposta deve essere compresa tra 01/2021 e 12/2021)

Inserire una data: | __ | __ | Formato mese/anno

(Rispondere a F1b5a e F1b5b solo se le seguenti condizioni sono rispettate:
La risposta era "No" alla domanda F1a5)

F1b5a) Indicare il numero di abitanti stimato alla data di compilazione del questionario *

F1b5b) Quale Ente o altro soggetto ha effettuato la stima?

F1a7) La proprietà dell'area dove sorge l'insediamento/struttura nella quale vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare è:

1. pubblica/demaniale
2. privata

F1a8) Da quanto tempo esiste l'insediamento/struttura?

1. da meno di 1 anno
2. 1 –3 anni
3. 4 -6 anni
4. 7 -10 anni
5. 11 -20 anni
6. da più di 20 anni

F1a9) All'interno dell'insediamento/struttura in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare o nelle immediate vicinanze, quali dei seguenti servizi sono presenti? (possibili risposte multiple)?

1. energia elettrica
2. acqua potabile
3. servizi igienici
4. fognature
5. raccolta rifiuti
6. illuminazione pubblica
7. strade asfaltate
8. collegamenti con i mezzi pubblici
9. altro (specificare): _____
10. nessun servizio

F1a10) Per recarsi sul posto di lavoro, gli abitanti dell'insediamento/struttura che lavorano nel settore agro-alimentare si spostano prevalentemente all'interno di un raggio territoriale compreso tra:

1. 0 – 5 km
2. 6 – 10 km
3. 11 – 20 km
4. 21 – 50 km
5. oltre 50 km

F1a11) All'interno dell'insediamento/struttura in cui vivono i lavoratori occupati nell'agro-alimentare, quali dei seguenti servizi sono presenti (possibili risposte multiple)?

1. assistenza sociale
2. mediazione culturale
3. formazione professionale
4. assistenza sociosanitaria
5. alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana
6. percorsi di integrazione socio-lavorativa
7. orientamento legale
8. emersione lavoro nero/lotta al caporalato
9. rappresentanza sindacale
10. altro (specificare): _____
11. nessun servizio

F1a11a) Da chi sono erogati i servizi indicati?

Servizi	Soggetti che erogano il servizio		
	Publici	Privati	3^ settore
assistenza sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
mediazione culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assistenza sociosanitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
alfabetizzazione, corsi di lingua e cultura italiana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
percorsi di integrazione socio-lavorativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
orientamento legale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
emersione lavoro nero / lotta al caporalato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
rappresentanza sindacale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

F1a12) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno dell'insediamento/struttura, qual è la suddivisione percentuale per genere?

Donne | __ | %
Uomini | __ | %

F1a13) All'interno dell'insediamento/struttura in cui vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, sono presenti nuclei familiari con minori?

1. Sì
2. No

F1a14) All'interno dell'insediamento/struttura in cui vivono i lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, quali dei seguenti cittadini sono presenti? (possibili risposte multiple)

1. italiani
2. comunitari (Paesi della UE)
3. extra-comunitari (al di fuori della UE)
4. apolidi

F1a15) All'interno dell'insediamento/struttura quali sono le nazionalità prevalenti? (Indicare i Paesi secondo un ordinamento decrescente, ossia indicando in prima posizione (1°) il Paese da cui proviene il maggior numero di lavoratori migranti impiegati nell'agro-alimentare)

	Paese di provenienza
1°	<input type="text"/>
2°	<input type="text"/>
3°	<input type="text"/>
4°	<input type="text"/>
5°	<input type="text"/>

F1a16) Precedentemente ha indicato n. (...) abitanti all'interno dell'insediamento/struttura. Indicativamente qual è la ripartizione percentuale tra le persone che si trovano in condizione di regolarità con il titolo di soggiorno rispetto a quelle irregolari?

1. Persone in condizioni di regolarità con il permesso di soggiorno | | %
2. Persone in condizioni di irregolarità con il permesso di soggiorno | | %

F1a17) All'interno dell'insediamento/struttura, sono presenti richiedenti asilo e/o rifugiati?

1. Sì
2. No

F1a18) Nell'ultimo anno è venuto/a a conoscenza di casi di sfruttamento lavorativo in ambito agro-alimentare e/o caporalato che hanno avuto come vittime abitanti dell'insediamento/struttura? *

1. Sì
2. No

(In caso di strutture/insediamenti multipli compilare le schede successive che sono del tutto analoghe alla scheda F1)

SCHEDA F2 – Altro Insediamento/Struttura

SCHEDA F3 – Altro Insediamento/Struttura

SCHEDA F4 – Altro Insediamento/Struttura

SCHEDA F5 – Altro Insediamento/Struttura

compilabile solo online

Sezione G – Interventi per l’inserimento abitativo dei migranti impiegati nell’agro-alimentare

G1) Negli ultimi 3 anni il Comune ha promosso interventi per favorire l’accesso alla casa/insediamento abitativo dei lavoratori migranti impiegati nel settore agro-alimentare?

1. Sì
2. No

G1a) Può cortesemente dettagliare gli interventi promossi dal Comune?

G2) All’interno del Comune ci sono spazi/immobili che potrebbero essere destinati a ospitare i lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare (eventualmente previa ristrutturazione e messa a norma)?

1. Sì
2. No

G2a) Si tratta di spazi / immobili di proprietà: (possibili risposte multiple):

1. del Comune
2. di altro Ente pubblico (Stato, Regione, ecc.)
3. di privati
4. di Enti ecclesiali
5. altro (specificare): _____

G2b) Quanti sono gli spazi/immobili che potrebbero essere destinati a ospitare i lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare?

Numero spazi | _ |

G2c) Potenzialmente quanti lavoratori impiegati nel settore agro -alimentare potrebbero ospitare?

Numero lavoratori | _ |

G3) Attualmente il Comune ha elaborato o intende elaborare nel breve periodo un progetto di fattibilità volto alla realizzazione di alloggi destinati ad ospitare lavoratori migranti?

1. sì
2. no

G3a) Quanti di questi studi di fattibilità sono stati già elaborati?

Numero studi | _ |

G3b) Tra gli studi di fattibilità effettuati, a Suo parere, quale spazio/immobile potrebbe essere ritenuto particolarmente strategico e meritevole di essere eventualmente supportato?

Descrizione sintetica spazio/immobile

Ente/Soggetto proprietario dello spazio/immobile

Importo stimato eventuali lavori

Numero persone potenzialmente accoglibili

G3c) Se disponibile allegare di seguito eventuale materiale documentale a supporto del progetto sullo spazio/immobile indicato: (selezionare al massimo 5 file per l'upload)

Sezione H – Questionario terminato

H1) Il questionario è terminato. Qualora lo ritenga opportuno, prima di inviare può riportare nel box di seguito eventuali note/osservazioni.

compilabile solo online



GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

1

INFORMAZIONI GENERALI

La ricerca, frutto della collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Anci, si inserisce nel contesto del *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022* ed è volta a mappare puntualmente su tutto il territorio nazionale le situazioni di disagio e precarietà abitativa in cui versano i lavoratori stranieri (*regolari e non in regola con il titolo di soggiorno*) impiegati nel settore agro-alimentare, individuando le aree esposte a maggiore rischio e verso le quali indirizzare prioritariamente le azioni in materia di soluzioni alloggiative dignitose.

Il Piano è il risultato dei lavori del **Tavolo caporalato** - istituito nel 2018 e presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - attraverso la concertazione tra i diversi attori istituzionali coinvolti e il confronto con i Rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del Terzo settore. La funzione principale del Tavolo caporalato è la definizione e l'attuazione della strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

All'interno del Tavolo, l'ANCI coordina il Gruppo di lavoro n.5 "**Alloggi e foresterie temporanee**", la cui attività è volta alla creazione di un sistema di accoglienza, che tenga conto delle esigenze di produttori e lavoratori e che, al tempo stesso, coinvolga gli amministratori locali, a seconda delle esigenze e delle caratteristiche dei diversi territori. Obiettivo delle attività è inoltre assicurare la connessione tra alloggi e trasporti, individuando soluzioni alternative agli insediamenti informali (c.d. ghetti).

Per ulteriori informazioni sul *Piano triennale* si rimanda al sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Pagine/default.aspx>

La ricerca statistica, promossa dal Ministero del lavoro e politiche sociali in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, è realizzata da:

Cittalia - Fondazione ANCI

Via delle Quattro Fontane, 116 - 00184 ROMA

Cittalia è la Fondazione dell'**ANCI** dedicata a promuovere e diffondere la cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza, contribuendo a rafforzare il ruolo delle città nell'attuazione delle politiche sociali di inclusione/integrazione.

2

ISTRUZIONI PER L'ACCESSO E LA COMPILAZIONE ONLINE DEL QUESTIONARIO

Il questionario d'indagine potrà essere compilato esclusivamente in modalità elettronica aprendo il link contenuto nella mail inviata dall'indirizzo indagineANCI@pec.cittalia.it.

Per **accedere** al questionario online è necessario:

- clickare sul link contenuto nella mail inviata dall'indirizzo indagineANCI@pec.cittalia.it;
- risolvere l'operazione richiesta dal sistema CAPTCHA:



Per partecipare a questa indagine limitata, è necessario un partecipante valido.

Si prega di confermare il codice rispondendo alla seguente domanda di sicurezza e cliccando su continua.

* Partecipante:

* Risolvere la seguente operazione: $15-5=$

- clickare su "Continuare";
- accettare l'informativa sulla privacy.

Nel compilare il questionario online, si raccomanda di leggere attentamente le informazioni presenti all'inizio di ciascuna Sezione e le eventuali indicazioni riportate sotto ciascun quesito.

Tutte le definizioni e le istruzioni utili alla compilazione del questionario sono riportate nei capitoli seguenti.

Per **eventuali difficoltà** nella compilazione del questionario o per qualsiasi informazione o richiesta di supporto, vi invitiamo a contattare i nostri operatori ai seguenti recapiti:

Numero help desk: [0514086891](tel:0514086891) (dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 18,00)

E-mail: assistentzaindagineANCI@cittalia.it

- Navigazione tra le Sezioni del questionario**

Per passare alla Sezione precedente o successiva del questionario, utilizzare i tasti "Indietro" e "Avanti" che compaiono in fondo a ciascuna schermata. È anche possibile navigare tra le sezioni di domande compilate attraverso il tasto "**Indice domande**" presente in alto a destra di ogni schermata.

- **Salvataggio delle informazioni**

Cliccando il tasto “Salvare i dati inseriti”, presente in alto a destra in ogni schermata, le risposte inserite fino a quel momento verranno salvate e resteranno disponibili, consultabili e modificabili dal rispondente.

In ogni caso, i dati e le informazioni registrate non verranno trasmesse a Cittalia, finché il questionario compilato non verrà inviato (vedi la procedura “Invio del questionario” di seguito descritta).

- **Errori di compilazione**

Nel passaggio da una pagina del questionario alla successiva può comparire il seguente avviso, il quale segnala che non è possibile proseguire nella compilazione perché sono stati commessi degli errori.



Non è possibile, inoltre, proseguire la compilazione del questionario in caso di mancata risposta alle domande obbligatorie indicate da un asterisco ad inizio domanda.

- **Interruzione della compilazione**

È possibile interrompere la consultazione o la compilazione del questionario in qualsiasi momento, per continuarla e completarla successivamente. A tal fine, basta chiudere la scheda web di compilazione, dopo essersi accertati di aver salvato le informazioni cliccando il tasto Salva.

- **Invio del questionario**

Per salvare e trasmettere a Cittalia il questionario compilato, cliccare il tasto “Invia”, presente nell’ultima pagina del questionario in basso a destra.

Una volta inviato il questionario debitamente compilato seguirà una ricevuta di conferma dell’avvenuta ricezione da parte di Cittalia; questa arriverà anche via mail all’indirizzo e-mail indicato dal rispondente in fase

di registrazione. Al termine della compilazione il questionario potrà anche essere stampato per eventuali esigenze del rispondente.

Qualora il rispondente, dopo aver effettuato l'invio, abbia necessità di correggere i dati inseriti, può contattare l'operatore al numero telefonico indicato e chiedere di far rendere nuovamente attivo il questionario, al fine di effettuare le modifiche necessarie. In tal caso sarà considerata valida solo l'ultima versione inviata del questionario.

3

CHI DEVE COMPILARE IL QUESTIONARIO

Sono oggetto di rilevazione **tutti** i 7.904 Comuni italiani. L'indagine statistica ha, dunque, carattere censuario. La ricerca è infatti finalizzata a delineare una prima mappatura di tutte le situazioni di precarietà e disagio abitativo presenti sul territorio nazionale, ciò con l'obiettivo di promuovere successivi interventi a sostegno dei Comuni interessati dal fenomeno.

Qualora nel singolo Comune e nell'ultimo anno **non si dovesse essere registrata** la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare, la compilazione del questionario sarà molto veloce e si esaurirà all'inserimento di alcune informazioni generali sul rispondente (Sezione A e domanda B1).

In caso contrario, il referente comunale provvederà anche alla compilazione delle successive sezioni del questionario. Ogni sezione si attiverà automaticamente in funzione delle risposte fornite alle domande precedenti. Per la descrizione puntuale della struttura del questionario si rimanda al paragrafo successivo.

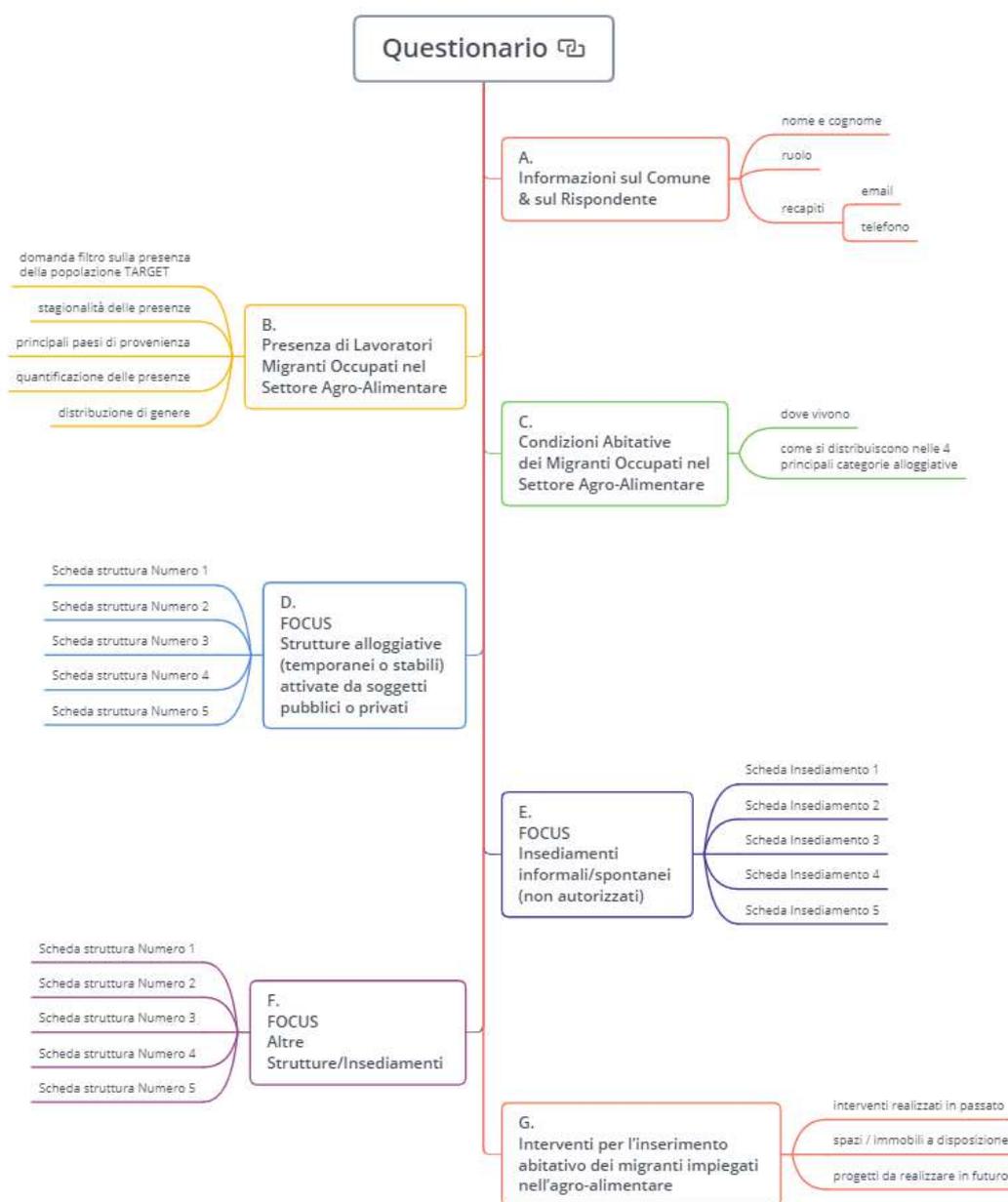
Il questionario dovrà essere compilato dal referente comunale che abbia la massima conoscenza del fenomeno in esame, il quale, in ogni caso potrà far ricorso alle conoscenze specifiche di più persone: è infatti sempre possibile interrompere e salvare la compilazione per poi riprenderla in un momento successivo.

4

STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario d'indagine in formato PDF insieme alla Guida sarà allegato all'email di invio del link per la compilazione online.

Il questionario è articolato nelle sue parti principali in **7 sezioni**. Ognuna di queste si attiverà in funzione delle specifiche risposte fornite alle domande delle sezioni precedenti (cosiddette "domande filtro"). Non è detto che per ciascun territorio si attivino tutte le sezioni del questionario: la durata della compilazione dipenderà infatti dalle caratteristiche specifiche del fenomeno e, in particolare, dal numero di insediamenti abitativi presenti all'interno di ciascun Comune.



SEZIONE A

Nella prima sezione del questionario sono raccolte le informazioni sul Comune (denominazione) e sul rispondente (ruolo e recapiti istituzionali). Come già anticipato, la compilazione del questionario potrà avvenire a cura di più persone ma **il referente, responsabile alla compilazione deve essere necessariamente uno.**

Anche in questa sede è opportuno evidenziare che tutte le informazioni personali e di contatto saranno trattate nel rispetto della vigente normativa sulle privacy. I recapiti personali potranno essere eventualmente utilizzati per richiedere chiarimenti e integrazioni in merito alle informazioni fornite nel questionario.

- **SEZIONE B**

La seconda sezione del questionario contiene una prima domanda filtro che servirà a “scremare” i Comuni rispondenti. Nella domanda B1 si chiede espressamente se nell’ultimo anno si è registrata nel Comune la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare.

I **lavoratori migranti occupati nel settore agroalimentare** rappresentano la **popolazione target** dell’indagine: si tratta, infatti, della popolazione maggiormente esposta al rischio di sfruttamento e caporalato.

Qualora nel singolo Comune e nell’ultimo anno **non si dovesse essere registrata** la presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro-alimentare, la compilazione del questionario si fermerà alla risposta 4 della domanda B1. In caso contrario (risposte 1 o 2 o 3), andranno compilate le altre domande della sezione.

In particolare, il secondo blocco di domande da B1a a B1ba sarà somministrato solo ai Comuni che registrano la presenza di **lavoratori stagionali o temporanei**. Queste domande sono finalizzate a determinare le cause e i periodi (mesi di calendario) in cui si registrano le variazioni dei lavoratori migranti impiegati in ambito agro-alimentare. Capita spesso che i lavoratori migranti si spostino da un territorio all’altro in funzione della naturale stagionalità delle colture.

In B2 si chiede di indicare i **principali Paesi stranieri di provenienza** dei migranti: sarà possibile indicare un numero massimo di Paesi pari a 5.

In B3 si chiede di quantificare, indicativamente, il numero di migranti impiegati nell’agro-alimentare che **vivono/dimorano** nel Comune. Non è detto infatti che la popolazione target dell’indagine viva effettivamente all’interno dei confini comunali: potrebbe tranquillamente darsi che sia materialmente impiegata in aziende agroalimentari attive sul territorio comunale, ma che dimori nei Comuni limitrofi. Per quanto riguarda la quantificazione numerica, è importante considerare tutti i lavoratori che dimorano nel Comune nel corso dell’anno, quindi sia quelli stagionali/temporanei, che quelli stanziali/di lunga durata. Nel rispondere, qualora non si sia in possesso di un dato numerico preciso, si può fornire un dato che tenga conto in maniera spannometrica delle oscillazioni del fenomeno nel corso dell’anno.

In B4, l’ultima domanda della sezione, si chiede di indicare la **distribuzione % di genere** dei migranti che vivono nel Comune e lavorano nel settore agro-alimentare.

In linea generale, le domande che contemplano la quantificazione numerica di un qualsiasi fenomeno sono quelle che presentano le maggiori criticità per gli intervistati. Nei casi precedenti (B3 e B4) si chiede di fornire una quantificazione indicativa, ossia dei numeri che possano avere una valenza informativa seppur non precisa, che è sempre preferibile a una mancata risposta.

Migrante/immigrato (definizione)

È colui che si sposta in un Paese diverso da quello di dimora abituale, che si sia temporaneamente o definitivamente stabilito in un luogo diverso da quello di origine. Ai fini dell'indagine non ci interessa distinguere se la persona di origine straniera sia in Italia con o senza regolare permesso di soggiorno.

Occupati (definizione)

Per occupati intendiamo le persone che hanno svolto o svolgono una qualsiasi attività lavorativa in cambio di un corrispettivo in denaro o in natura.

Settore agro-alimentare (definizione)

Il settore agro-alimentare è rappresentato dall'insieme di tutte le imprese della filiera: dalle aziende agricole alle imprese anche non agricole che concorrono alla raccolta, trasformazione, distribuzione, commercializzazione di prodotti alimentari destinati al consumo finale. Il settore include l'agricoltura in senso stretto (coltivazioni e allevamenti), le industrie fornitrici di mezzi tecnici per l'agricoltura e l'industria della trasformazione alimentare. A titolo d'esempio, i prodotti fitosanitari, i fertilizzanti e i mangimi rientrano nelle industrie fornitrici di mezzi tecnici per l'agricoltura, mentre i settori lattiero-caseario e della macellazione di carni rosse e bianche rientrano nell'industria della trasformazione alimentare.

Lavoratori stagionali / mobili / temporanei (definizione)

Rientrano in questa categoria tutti gli individui che prestano lavoro per un tempo determinato solitamente molto inferiore all'anno per attività, sia agricole che industriali, legate al ciclo biologico della produzione agricola. Nel settore agricolo si tratta di lavoratori utilizzati per le grandi campagne di raccolta. Anche nel settore agro-alimentare questa particolare tipologia di lavoratori è molto frequente in quanto è legata alla naturale stagionalità delle colture dalla cui raccolta discendono le lavorazioni industriali di trasformazione e commercializzazione. A questa tipologia di lavoratori si contrappongono quelli cd. fissi, stanziali /di lunga durata, che sono invece continuativamente impiegati nel settore agro-alimentare per lo svolgimento di più fasi lavorative nel corso della medesima annata agraria.

• SEZIONE C

La sezione C – e le tre successive D, E, F – si attivano solo se nel comune dimorano migranti che sono occupati nel settore agro-alimentare. In caso contrario l'intervistato andrà direttamente alla sezione G, che chiude il questionario.

Le prime domande della sezione C (da C1 a C4) sono finalizzate a rilevare il tipo di strutture abitative in cui vive la popolazione target. Le tipologie sono state aggregate in 4 macro-gruppi:

- A. Abitazioni private**
- B. Strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati**
- C. Insediamenti informali o spontanei (non autorizzati)**
- D. Altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli sopra elencati**

L'ultima tipologia va considerata come "residuale" rispetto alle prime tre e si caratterizza per essere una domanda aperta. Al contrario, le prime tre tipologie contemplano al loro interno una serie di risposte chiuse, ovviamente è possibile fornire risposte multiple e quindi selezionare contemporaneamente più opzioni abitative.

All'interno del **primo gruppo (A)** ci sono le abitazioni private (in affitto o di proprietà) e gli alloggi condivisi, sia che si tratti di coabitazione spontanea tra lavoratori sia di strutture abitative messe a disposizione dalle Aziende dove prestano servizio.

All'interno del **secondo gruppo (B)** ci sono le strutture abitative (a carattere temporaneo o stabile) attivate da soggetti pubblici o privati. In questo raggruppamento rientrano esclusivamente gli alloggi autorizzati: foresterie, dormitori, tensostrutture, fino ad arrivare agli appartamenti messi a disposizione da Associazioni del Terzo Settore o addirittura dagli stessi Comuni (si pensi all'housing sociale o alla rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI (ieri SPRAR/SIPROIMI)).

Nel **terzo gruppo (C)** figurano invece le strutture non autorizzate, i cosiddetti insediamenti informali o spontanei, che alle volte vengono etichettati nel gergo comune come "ghetti". In questo caso le tipologie di alloggio possono spaziare dagli edifici occupati alle baracche.

Nella seconda parte della sezione, il quesito C5 è finalizzato a rilevare – sempre indicativamente - la **distribuzione % della popolazione target che vive all'interno di queste quattro macro-tipologie abitative**.

Dopo aver risposto alle domande della sezione C si apriranno degli approfondimenti tematici, introdotti dalla scheda C7, in funzione delle risposte fornite al quesito C1:

- Qualora vi siano strutture alloggiative attivate da soggetti pubblici o privati (B), si attiverà la **SEZIONE D**;
- Qualora vi siano insediamenti informali o spontanei (C), si attiverà la **SEZIONE E**;
- Qualora vi siano altre strutture (D), si attiverà la **SEZIONE F**.

Non è previsto alcun focus di approfondimento in caso di selezione del gruppo A – "abitazioni private".

• **SEZIONE D**

La prima domanda della sezione (D0) è filtrata dalle risposte fornite in C1 e serve per rilevare il **numero complessivo di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati** nelle quali vivono lavoratori occupati nell'agro-alimentare.

Per ogni struttura alloggiativa dovrà essere riempita una distinta **scheda informativa**. Il questionario elettronico supporta al massimo **5** schede informative (introdotte dalle domande D1a1 – D2a1 – D3a1 – D4a1– D5a1). Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero maggiore di strutture (>5), si prega di contattare telefonicamente il servizio di **helpdesk**.

La singola scheda informativa contempla all'incirca 20 quesiti.

1. Il primo blocco di domande è finalizzato a raccogliere **informazioni generali** sulla struttura (anagrafica, tipologia, ecc.);
2. Il secondo blocco serve per rilevare le **caratteristiche strutturali**;
3. Il terzo blocco è dedicato a rilevare le **caratteristiche sociodemografiche degli abitanti**;
4. Il quarto e ultimo blocco è riservato al fenomeno del "**caporalato**".

Le domande della singola scheda informativa sono piuttosto semplici. In questa sede verranno descritti solo i quesiti più complessi o quelli che potrebbero ingenerare dubbi o criticità interpretative.

La **domanda D1a5** riveste particolare importanza ai fini della ricerca perché permette di rilevare oppure solo stimare il numero di abitanti che vivono all'interno di queste particolari tipologie di strutture alloggiative

(temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati. Questa domanda prevede due opzioni di risposta alternative:

1. Nel primo caso, qualora sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti, è possibile inserire questa informazione numerica corredata dalla data e dalla specifica del soggetto (Ente, Associazione o altro) che ha materialmente effettuato il censimento/rilevazione.
2. Qualora in passato non sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti ivi presenti, è obbligatorio fornire una stima – seppure di massima – del numero di abitanti presunto. Anche questa informazione andrà corredata dalla data e dall’indicazione del soggetto che ha effettuato la stima degli abitanti.

Nella **domanda D1a6** si fa specifico riferimento ai soggetti che gestiscono la struttura alloggiativa e non ai proprietari dell’area dove sorge materialmente la struttura che sono indagati nella successiva **domanda D1a7**. La domanda D1a6 prevede risposte multiple nel qual caso la struttura sia co-gestita da più soggetti, si pensi ad esempio al caso della gestione congiunta offerta da Comune + Associazioni del Terzo Settore.

La **domanda D1a10** prevede una risposta singola. Qualora all’interno della struttura alloggiativa vi siano lavoratori che si recano in molteplici posti di lavoro ubicati a distanze diverse, si prega di rispondere facendo riferimento al raggio territoriale più ampio.

Nella **domanda D1a12** si chiede di indicare la distribuzione % di genere degli abitanti. Come già detto in occasione della domanda B4, si chiede di fornire una quantificazione indicativa, ossia dei numeri che possano avere una valenza informativa seppur spannometrica, che è sempre preferibile a una mancata risposta.

Nella **domanda D1a15** – analogamente a quanto già richiesto in B2 - si chiede di indicare i principali Paesi stranieri di provenienza dei migranti (che alloggiano nella struttura in esame): sarà possibile indicare un numero massimo di Paesi pari a 5.

Per quanto riguarda la **domanda D1a16**, sono valide le considerazioni già fatte poco prima per il quesito D1a12 e B4: si chiede nello specifico di fornire una stima indicativa della distribuzione percentuale degli abitanti con e senza regolare permesso di soggiorno.

Caporalato (definizione)

Si tratta di una forma illegale di reclutamento e organizzazione della mano d’opera attraverso intermediari (**caporali**) che assumono, per conto dell’imprenditore percependo una tangente, operai giornalieri, al di fuori dei normali canali di collocamento e senza rispettare le tariffe contrattuali sui minimi salariali. Si tratta dunque di un rapporto di produzione illegale messo in atto dall’intermediario (caporale) e da imprese utilizzatrici compiacenti, senza rispettare le regole di assunzione e i diritti dei lavoratori: i salari elargiti dal “caporale” ai lavoratori, al netto di vitto, alloggio e trasporto, sono notevolmente inferiori rispetto a quelli previsti dalla contrattazione collettiva e sono privi di versamento dei contributi previdenziali e di qualsiasi altra forma di tutela anche assicurativa.

• SEZIONE E

La prima domanda della sezione (E0) è filtrata dalle risposte fornite in C1 e serve per rilevare il **numero complessivo di insediamenti informali o spontanei (non autorizzati)** nei quali vivono lavoratori occupati nell’agro-alimentare.

Per ogni insediamento dovrà essere riempita una distinta **scheda informativa**. Il questionario elettronico supporta al massimo **5** schede informative (introdotte dalle domande E1a1 – E2a1 – E3a1 – E4a1– E5a1).

Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero maggiore di insediamenti (>5), si prega di contattare telefonicamente il servizio di **helpdesk**.

La singola scheda informativa contempla all'incirca 20 quesiti.

1. Il primo blocco di domande è finalizzato a raccogliere **informazioni generali** sull'insediamento (anagrafica, tipologia, ecc.);
2. Il secondo blocco serve per rilevare le **caratteristiche strutturali**;
3. Il terzo blocco è dedicato a rilevare le **caratteristiche sociodemografiche degli abitanti**;
4. Il quarto e ultimo blocco è riservato al fenomeno del "**caporalato**".

Le domande della singola scheda informativa sono piuttosto semplici. In questa sede verranno descritti solo i quesiti più complessi o quelli che potrebbero ingenerare dubbi o criticità interpretative.

La **domanda E1a5** riveste particolare importanza ai fini della ricerca perché permette di rilevare oppure solo stimare il numero di abitanti che vivono all'interno degli insediamenti informali non autorizzati. Questa domanda prevede due opzioni di risposta alternative:

1. Nel primo caso, qualora sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti, è possibile inserire questa informazione numerica corredata dalla data e dalla specifica del soggetto (Ente, Associazione o altro) che ha materialmente effettuato il censimento/rilevazione.
2. Qualora in passato non sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti ivi presenti, è obbligatorio fornire una stima – seppure di massima – del numero di abitanti presunto. Anche questa informazione andrà corredata dalla data e dall'indicazione del soggetto che ha effettuato la stima degli abitanti.

La **domanda E1a10** prevede una risposta singola. Qualora all'interno dell'insediamento vi siano lavoratori che si recano in molteplici posti di lavoro ubicati a distanze diverse, si prega di rispondere facendo riferimento al raggio territoriale più ampio.

Nella **domanda E1a12** si chiede di indicare la distribuzione % di genere degli abitanti. Come già detto in occasione delle domande B4 e D1a12, si chiede di fornire una quantificazione indicativa, ossia dei numeri che possano avere una valenza informativa seppur spannometrica, che è sempre preferibile a una mancata risposta.

Nella **domanda E1a15** – analogamente a quanto già richiesto in B2 e D15 - si chiede di indicare i principali Paesi stranieri di provenienza dei migranti (che alloggiano nell'insediamento in esame): sarà possibile indicare un numero massimo di Paesi pari a 5.

Per quanto riguarda la **domanda E1a16**, sono valide le considerazioni già fatte per i quesiti precedenti: si chiede nello specifico di fornire una stima indicativa della distribuzione percentuale degli abitanti con e senza regolare permesso di soggiorno.

• SEZIONE F

La prima domanda della sezione (F0) è filtrata dalle risposte fornite in C1 e serve per rilevare il **numero complessivo di altre strutture/insediamenti (diversi rispetto alle due tipologie esaminate in precedenza)** nei quali vivono lavoratori occupati nell'agro-alimentare.

Per ogni struttura/insediamento dovrà essere riempita una distinta **scheda informativa**. Il questionario elettronico supporta al massimo **5** schede informative (introdotte dalle domande F1a1 – F2a1 – F3a1 – F4a1–

F5a1). Qualora nel Comune dovesse essere presente un numero maggiore di strutture/insediamenti (>5), si prega di contattare telefonicamente il servizio di **helpdesk**.

La singola scheda informativa contempla all'incirca 20 quesiti.

1. Il primo blocco di domande è finalizzato a raccogliere **informazioni generali** sulla struttura/insediamento (anagrafica, tipologia, ecc.);
2. Il secondo blocco serve per rilevare le **caratteristiche strutturali**;
3. Il terzo blocco è dedicato a rilevare le **caratteristiche sociodemografiche degli abitanti**;
4. Il quarto e ultimo blocco è riservato al fenomeno del **“caporalato”**.

Le domande della singola scheda informativa sono piuttosto semplici. In questa sede verranno descritti solo i quesiti più complessi o quelli che potrebbero ingenerare dubbi o criticità interpretative.

La **domanda F1a5** riveste particolare importanza ai fini della ricerca perché permette di rilevare oppure solo stimare il numero di abitanti che vivono all'interno delle strutture/insediamenti. Questa domanda prevede due opzioni di risposta alternative:

1. Nel primo caso, qualora sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti, è possibile inserire questa informazione numerica corredata dalla data e dalla specifica del soggetto (Ente, Associazione o altro) che ha materialmente effettuato il censimento/rilevazione.
2. Qualora in passato non sia stato effettuato un censimento o una rilevazione puntuale degli abitanti ivi presenti, è obbligatorio fornire una stima – seppure di massima – del numero di abitanti presunto. Anche questa informazione andrà corredata dalla data e dall'indicazione del soggetto che ha effettuato la stima degli abitanti.

La **domanda F1a10** prevede una risposta singola. Qualora all'interno della struttura/insediamento vi siano lavoratori che si recano in molteplici posti di lavoro ubicati a distanze diverse, si prega di rispondere facendo riferimento al raggio territoriale più ampio.

Nella **domanda F1a12** si chiede di indicare la distribuzione % di genere degli abitanti. Come già detto in occasione delle domande B4 / D1a12 / E1a12, si chiede di fornire una quantificazione indicativa, ossia dei numeri che possano avere una valenza informativa seppur spannometrica, che è sempre preferibile a una mancata risposta.

Nella **domanda F1a15** – analogamente a quanto già richiesto in B2 / D1a15 / E1a15 - si chiede di indicare i principali Paesi stranieri di provenienza dei migranti (che alloggiano nell'insediamento in esame): sarà possibile indicare un numero massimo di Paesi pari a 5.

Per quanto riguarda la **domanda F1a16**, sono valide le considerazioni già fatte per i quesiti precedenti: si chiede nello specifico di fornire una stima indicativa della distribuzione percentuale degli abitanti con e senza regolare permesso di soggiorno.

• SEZIONE G

L'ultima sezione del questionario è dedicata all'analisi degli (eventuali) interventi per l'inserimento abitativo dei migranti impiegati nel settore agro-alimentare. La sezione in esame ha 3 domande principali:

1. **domanda G1** – il Comune ha promosso interventi per favorire l'accesso alla casa e l'insediamento abitativo della popolazione target d'indagine;

2. **domanda G2** – all'interno del Comune ci sono spazi / immobili da destinare alla popolazione target;
3. **domanda G3** – il Comune ha elaborato o intende elaborare progetti finalizzati a realizzare alloggi per i lavoratori migranti.

In caso di risposta affermativa ai singoli quesiti, si aprirà una sezione di approfondimento che va ad indagare il tema in esame:

1. dettaglio interventi promossi dal Comune negli ultimi 3 anni (G1a);
2. proprietà (G2a), numero degli spazi / immobili (G2b) e dei lavoratori potenzialmente ospitabili (G2c);
3. numero di studi di fattibilità avviati per la realizzazione degli alloggi destinati ai lavoratori migranti (G3a).

Il questionario si chiude con una domanda a risposta libera (**H1**) dove il Referente comunale che ha materialmente curato la compilazione del questionario può inserire note e osservazioni.

5

QUADRO DI SINTESI DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI NECESSARI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Qui di seguito viene proposto un quadro riassuntivo dei dati e delle informazioni che sono necessari per poter procedere a una corretta e spedita compilazione del questionario.

A tal fine, è preferibile assicurarsi di essere in possesso delle stesse in una fase precedente alla compilazione stessa.

Dati relativi al Comune e al referente progettuale

- Codice catastale del Comune
- Indirizzo mail e contatto telefonico del referente progettuale
- Pregressa promozione nei 3 anni precedenti di interventi per favorire l'accesso alla casa/insediamento abitati vo dei lavoratori migranti impiegati nel settore agro-alimentare
- Presenza, all'interno del territorio comunale, di spazi/immobili che potrebbero essere destinati a ospitare i lavoratori impiegati nel settore agro-alimentare (eventualmente previa ristrutturazione e messa a norma) – caratteristiche di questi spazi (proprietà, numero di strutture e di persone ospitabili)
- Pregressa elaborazione – o intenzione all'avvio nel breve periodo – di studi di fattibilità volti alla realizzazione di alloggi destinati ad ospitare lavoratori migranti

Dati relativi alla presenza e alla condizione dei migranti occupati nel settore agro-alimentare

- Presenza di lavoratori migranti occupati nel settore agro/alimentare nell'ultimo anno
- Flussi mensili di incremento/decremento delle presenze
- Eventi e motivi che danno luogo all'incremento/decremento delle presenze
- Paesi di provenienza dei migranti (i 5 più rilevanti)
- Numero indicativo di migranti occupati nel settore agro/alimentare nell'ultimo anno che dimorano/vivono sul territorio comunale
- Suddivisione indicativa per genere dei migranti occupati nel settore agro/alimentare che dimorano/vivono sul territorio comunale

Dati relativi alla presenza di sistemazioni abitative per i migranti occupati nel settore agro-alimentare

- Presenza sul territorio comunale di abitazioni private presso cui dimorano migranti occupati nel settore agro/alimentare
- Presenza sul territorio comunale ed eventuale numero di strutture alloggiative (temporanee o stabili) attivate da soggetti pubblici o privati presso cui dimorano migranti occupati nel settore agro/alimentare
- Presenza sul territorio comunale ed eventuale numero di insediamenti informali o spontanei non autorizzati presso cui dimorano migranti occupati nel settore agro/alimentare
- Presenza sul territorio comunale ed eventuale numero di altre strutture/insediamenti diversi per natura e tipologia da quelli indicati precedentemente

- Distribuzione percentuale dei migranti occupati nel settore agro/alimentare tra le tipologie abitative sopra menzionate

Dati relativi a ciascuna sistemazione abitativa in cui alloggiano migranti occupati nel settore agro-alimentare

- Ubicazione anagrafica (zona/quartiere e/o indirizzo)
- Tipologia di struttura (vedere elenchi espliciti nelle domande D1a2, E1a2 e F1a2 del questionario pdf allegato)
- Caratteristiche abitative della struttura (stabile, stagionale o emergenziale)
- Eventuali precedenti censimenti della popolazione dimorante nella struttura (data e ente di riferimento)
- Numero di persone dimoranti nella struttura
- Forma di gestione della struttura (pubblico – privato – associazioni)
- Caratteristiche dell'area (proprietà pubblica-demaniale o privata)
- Anni di esistenza della struttura
- Servizi presenti nella struttura (vedere elenchi espliciti nelle domande D1a9, E1a9 e F1a9 del questionario pdf allegato)
- Distanza tra la struttura e il luogo di lavoro degli abitanti
- Servizi garantiti agli abitanti della struttura (vedere elenchi espliciti nelle domande D1a11, E1a11 e F1a11 del questionario pdf allegato) e soggetti responsabili dell'erogazione (pubblico – privato – terzo settore)
- Suddivisione indicativa per genere degli abitanti della struttura
- Presenza di minori nella struttura
- Nazionalità dei cittadini residenti nella struttura
- Condizione di regolarità con il permesso di soggiorno dei migranti che dimorano presso la struttura
- Presenza di rifugiati/richiedenti asilo nella struttura
- Sussistenza di fenomeni di caporalato tra gli abitanti della struttura

INFORMATIVA PRIVACY (ART. 13 REG. EUROPEO 679/2016)

1. Le rendiamo noto che Lei si qualifica come "Interessato" ai sensi dell'art.13 del Regolamento (UE) 679/2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), fornendo i suoi dati personali, in sede di compilazione del questionario cui la presente informativa è allegata, nell'ambito delle attività di raccolta dati relativa al **"Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"** (di seguito, per brevità, "il Progetto"). In relazione ai suddetti dati personali, Cittalia - Fondazione dell'ANCI sulle politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza" con sede in Roma, Via delle Quattro Fontane 116, 00184 (Roma), assume la qualità di Titolare del trattamento.
2. I suoi dati saranno trattati unicamente al fine della raccolta del questionario da Lei compilato in relazione al Progetto e, in ogni caso, sono trattati secondo i principi di cui all'art. 5 (Principi applicabili al trattamento di dati personali) del suddetto Regolamento.

In particolare, i dati personali sono:

 - a) trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato (liceità, correttezza e trasparenza);
 - b) raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità; un ulteriore trattamento dei dati personali a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici non è, conformemente all'articolo 89, paragrafo 1, considerato incompatibile con le finalità iniziali (limitazione della finalità);
 - c) adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati (minimizzazione dei dati);
 - d) esatti e, se necessario, aggiornati; devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (esattezza);
 - e) conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati; i dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi, a condizione che siano trattati esclusivamente a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici, conformemente all'articolo 89, paragrafo 1, fatta salva l'attuazione di misure tecniche e organizzative adeguate richieste dal Regolamento a tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato (limitazione della conservazione);
 - f) trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali (integrità e riservatezza).
3. Il Titolare del trattamento è Cittalia - Fondazione dell'ANCI sulle politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza" contattabile all'indirizzo e-mail info@cittalia.it e all'indirizzo pec cittalia@pec.cittalia.it.
4. il Responsabile della Protezione dei Dati – Data Protection Officer (RPD – DPO) è l'Avv. Silvano Mazzantini, contattabile all'indirizzo e-mail dpo@cittalia.it – pec: dpo@pec.cittalia.it.

FINALITÀ DEL TRATTAMENTO

I dati si raccolgono e si trattano al fine di delineare una mappatura di tutte le situazioni di precarietà e disagio abitativo presenti sul territorio nazionale al fine di promuovere interventi a sostegno dei Comuni. La rilevazione è rivolta a tutti i Comuni italiani, ha quindi carattere censuario. Tutti i Comuni sono invitati a partecipare fattivamente alla ricerca e a compilare il questionario d'indagine.

BASE GIURIDICA DEL TRATTAMENTO

Il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento.

CATEGORIE DI DATI

I dati trattati sono i seguenti:

- Nome, cognome, indirizzo mail istituzionale, recapiti telefonici istituzionali e ruolo ricoperto in seno all'Ente locale dal soggetto che compila il questionario.

DESTINATARI DEI DATI

I dati che ci verranno forniti saranno destinati ai seguenti soggetti:

- a) Cittalia, Fondazione dell'ANCI sulle politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza".

TRASFERIMENTO ALL'ESTERO

I dati raccolti non saranno trasferiti all'estero.

MODALITÀ DI TRATTAMENTO

Il trattamento dei dati per le finalità esposte ha luogo con modalità sia automatizzate, su supporto elettronico o magnetico, sia non automatizzate, su supporto cartaceo, nel rispetto delle regole di riservatezza e di sicurezza previste dalla legge, dai regolamenti conseguenti e da disposizioni interne.

LUOGO DI TRATTAMENTO

I dati vengono trattati ed archiviati presso:

- Cittalia Fondazione dell'ANCI sulle politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza", Via della Quattro Fontane 116 (00184 - ROMA).

Tali dati personali potranno essere trattati, per conto della scrivente in virtù di apposito contratto e per le finalità suddette, anche da responsabili del trattamento all'uopo nominati dal Titolare.

NATURA OBBLIGATORIA O FACOLTATIVA DEL CONFERIMENTO DEI DATI E CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE RIFIUTO AL CONFERIMENTO

Il conferimento dei dati non è obbligatorio.

TEMPI DI CONSERVAZIONE DEI DATI

La determinazione del periodo di conservazione dei suoi dati personali risponde al principio di necessità del trattamento. I suoi dati personali verranno quindi conservati per tutto il periodo necessario allo svolgimento degli scopi sopra indicati.

I suoi dati personali verranno cancellati e distrutti non appena si renderanno superflui in relazione alle finalità di cui sopra.

LEGITTIMO INTERESSE

L'interesse del Titolare è legittimo in quanto:

- proprio del Titolare, poiché il trattamento dei dati avviene esclusivamente al suo interno e nel suo interesse specifico;
- l'interesse è meritevole di tutela in quanto relativo alla divulgazione di risultati anche ai fini di sensibilizzazione sociale su un tema di particolare interesse come quello dello sfruttamento della manodopera.

Il trattamento è limitato a specifiche categorie di dati.

DIRITTI DELL'INTERESSATO

Ella avrà diritto a chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai Suoi dati personali (nel senso di conoscere quali sono i dati personali oggetto di trattamento che la riguardano) e la rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento dei dati personali che la riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei suoi dati ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 20 del GDPR scrivendo al Titolare del Trattamento all'attenzione del Data Protection Officer, come sopra indicato.

DIRITTO DI PROPORRE RECLAMO

L'interessato ha diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo dello stato di residenza.

MODALITA' DI ESERCIZIO DEI DIRITTI

Per esercitare i diritti sopra riportanti potrà rivolgersi al Titolare del trattamento al seguente agli indirizzi di posta elettronica indicati sopra.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 14 comma 3 GDPR, il Titolare del trattamento fornisce le informazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 14 GDPR:

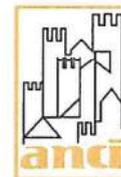
- a) entro un termine ragionevole dall'ottenimento dei dati personali, ma al più tardi entro un mese, in considerazione delle specifiche circostanze in cui i dati personali sono trattati;
- b) nel caso in cui i dati personali siano destinati alla comunicazione con l'interessato, al più tardi al momento della prima comunicazione all'interessato;
- c) nel caso sia prevista la comunicazione ad altro destinatario, non oltre la prima comunicazione dei dati personali.

AGGIORNAMENTI DELL'INFORMATIVA

La presente Informativa è aggiornata alla data del 06.07.2021 ed è messa a disposizione dell'interessato a mezzo consegna in calce al questionario relativo ai dati conferenti al Progetto.



LETTERA DI PRESENTAZIONE



Prot. n. 100/W/LP/DI/CO/ms-21

Roma, 20 settembre 2021

Gentile Sindaco,

lo sfruttamento lavorativo in agricoltura rappresenta una grave stortura del sistema economico e produttivo del nostro Paese, arrecando danni incalcolabili innanzitutto alle persone sfruttate, ma anche alle imprese agricole virtuose, costrette ad agire in un quadro di concorrenza compromessa, e alle comunità residenti nel loro complesso, su cui troppo spesso ricade il degrado che le condizioni di vita connesse al lavoro agricolo sommerso portano con sé.

Il carattere pervasivo del fenomeno ha richiesto l'adozione di atti normativi e di pianificazione strategica interamente dedicati a contrastarlo, a partire dalla legge 199 del 2016 e dal *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*, la cui messa in atto è affidata al coordinamento del Ministero del Lavoro e Politiche sociali. Il Piano definisce, in un ampio quadro di concertazione tra istituzioni nazionali e territoriali, azioni concrete di contrasto al caporalato, riconoscendo tra l'altro il ruolo fondamentale svolto dagli Enti locali nell'attuazione di efficaci misure di primo soccorso, prevenzione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento.

In questo contesto si è evidenziato un *gap informativo* relativo alle situazioni di criticità presenti sui territori che è necessario colmare affinché politiche e interventi siano pienamente efficaci, mirati e monitorabili.

Per tali ragioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme ad ANCI, intende promuovere un'indagine rivolta a tutti i Comuni italiani e finalizzata a delineare una mappatura di tutte le situazioni di precarietà e disagio abitativo presenti sul territorio nazionale e purtroppo spesso connesse a situazioni nelle quali si registrano condizioni di sfruttamento lavorativo.

I dati che verranno acquisiti attraverso la rilevazione consentiranno di definire, per la prima volta, i contorni reali del fenomeno e, coerentemente, di promuovere adeguati interventi a sostegno dei Comuni e di tutti i partner strategici che operano sul territorio.

In particolare, la mappatura rappresenta il riferimento informativo che condizionerà direttamente l'attivazione dei 200 milioni di finanziamenti previsti nel PNRR per l'identificazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo, volte a superare il fenomeno degli insediamenti abusivi che creano un terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali e favoriscono caporalato e sfruttamento.



Chiediamo quindi la disponibilità della Tua amministrazione a partecipare fattivamente alla rilevazione, attraverso gli Assessorati e gli Uffici del tuo Comune che possiedono informazioni e dati relativi alle condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare.

Nei giorni a seguire, sarà cura degli uffici tecnici inviarti copia del questionario d'indagine e le istruzioni relative alla compilazione online dello stesso, con l'invito a compilarlo entro il 15 ottobre p.v.

Certi del Tuo interesse e collaborazione, Ti salutiamo cordialmente.

Andrea Orlando

Antonio Decaro

Ai Sindaci
LORO SEDE

